Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 5 Marzo 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 55

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — Sei numeri settimanali
Coll'edizione del lunedì: Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 —
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 —
Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 90
Telefoni de LA STAMPA n. 6061 (con multiplazione autom. per i nove numeri successivi)

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni e pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali partire di testo, L. 5, ultima pagina, L. 6. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte e spettacolo - Fiori d'annunzio - Segnalato in cronaca - I divertimenti - Anniversario, L. 25 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 48-033 - 48-961

L'ardente saluto della Camera al Duce e alle Forze Armate
inviate a presidio delle nostre Colonie dell'Africa Orientale
Il Re salutato da calorose manifestazioni passa in rivista a Montevarchi e ad Arezzo i reparti mobilitati

Roma, 4 notte.

La Camera dei Deputati ha ripreso oggi le sue sedute, inviando un fervido entusiastico saluto augurale ai valorosi soldati italiani inviati nell'Africa Orientale a maggior presidio delle nostre Colonie, e acclamando il Duce potenziatore delle Forze Armate e guida sicura del popolo italiano verso il luminoso avvenire della Patria nostra.

Il Duce entra nell'aula alle 15,45, quando i banchi sono ancora quasi deserti. Sono però già molto affollate le tribune. Deputati e pubblico si levano in piedi e applaudono al Capo del Governo che risponde con il saluto romano.

Cessati gli applausi, il Duce siede al banco del Governo, dove, poco dopo, prendono posto anche i Ministri De Vecchi di Val Cismon, Benni, Rossoni, Thaon di Revel, Ranza, Solmi e i Sottosegretari Suvich, Ciano, Cobolli Gigli, Medici del Vascello, Cavagnari, Balatrocchi, Host Venturi, Jannelli, Lessona, De Marsanich, Lantini e Tassinari. Anche l'aula va man mano affollandosi.

Alle 16, quando S. E. Ciano dichiara aperta la seduta, sono presenti oltre 300 deputati.

Approvato il verbale dell'ultima seduta il Presidente sorge in piedi. Si alzano anche il Duce, tutti i membri del Governo, i deputati ed il pubblico delle tribune. Fra il generale silenzio e la più viva attenzione, il Presidente della Camera dice:

«Onorevoli camerati. La ferma valutazione di circostanze e voi note ha determinato il Governo a più fortemente presidiare le Colonie dell'Africa Orientale. Mentre ci accingiamo a riprendere i nostri lavori alcune migliaia di camerati, soldati delle gloriose Forze Armate e Camicie Nere della Rivoluzione, navigano sul vicino Oriente o si apprestano a raggiungere i porti di imbarco, fra il consenso fervido e i saluti augurali del popolo italiano».

A questo punto le elevate parole di S. E. Ciano sono interrotte da uno scrosciare di applausi. Applaudono a lungo anche il Capo del Governo e tutti i Ministri.

Poi, deputati e pubblico improvvisano al Duce una grande, entusiastica manifestazione di fede e di devozione. Da ogni parte si grida: «Duce! Duce! Duce!».

Mussolini risponde all'imponente dimostrazione levando alto il braccio nel saluto romano.

Gli applausi continuano fragorosi, insistenti ancora per qualche minuto fra rinnovate acclamazioni.

Ristabilito il silenzio, S. E. Ciano continua:

«A tale augurio del popolo si unisce, con spontaneità di cuore, la Camera Fascista (nuovi vivissimi e generali applausi, grida di «Viva l'Esercito!»), *la Camera dei Combattenti e dei Mutilati, che, compatti agli ordini del Duce, ha la certezza del futuro della Patria».*

Le ultime parole del Presidente sono coperte da un nuovo clamore di applausi. Da ogni banco della Camera, da tutte le tribune si levano altissime e solenni le grida: *«Viva il Re! Viva il Duce! Viva l'Esercito!»*

La patriottica manifestazione si prolunga per qualche istante, poi il Presidente ordina: *Saluto al Duce!* L'assemblea e il pubblico, sempre in piedi e salutando romanamente, rispondono: «A noi!».

S. E. Ciano annunzia poi che sono stati posti in congedo per un tempo indeterminato, in seguito a richiamo alle armi per mobilitazione, gli on.li Oddo e Pettini. L'annuncio è accolto con altri vivissimi applausi, ai quali si associano anche il Capo del Governo e tutti i Ministri.

Alla fine della seduta, dopo la discussione del bilancio dell'Agricoltura, il Duce lascia il Suo seggio e si avvia per uscire dall'aula. Il Presidente, i Ministri e i Deputati si levano in piedi e Lo applaudono con appassionato fervore. Gli applausi si confondono con le grida: «Duce, Duce!». Alla manifestazione si associa anche questa volta il pubblico delle tribune.

Mussolini sosta un istante e risponde all'omaggio della Camera Fascista, salutando romanamente, poi, mentre gli applausi e le grida continuano ancora, lascia l'aula per la porta di destra.

La rivista del Sovrano
ai contingenti della «Gavinana»

Montevarchi, 4 notte.

Stamane Montevarchi ha avuto l'onore di una visita del Sovrano. Sua Maestà è venuta nella nostra città per passare in rivista i due battaglioni della «Gavinana» che da qualche giorno vi si trovano.

Appena diffusasi la notizia, Montevarchi si è ammantata di tricolori e le forze fasciste e combattentistiche si sono ammassate lungo il viale Diaz, ove in prossimità del campo sportivo si trovavano schierati i due battaglioni, al comando del tenente colonnello Angeli e del maggiore Borghesi. Sul posto si portavano immediatamente le autorità locali: il Podestà, il Segretario del Fascio, il Comandante della IV Coorte della M.V.S.N., e altre personalità.

Poco prima delle nove, giungeva da Firenze S. E. Amantea, generale designato d'Armata; S. E. Marinetti, comandante il Corpo d'Armata; il generale Maravigna, comandante la Divisione «Gavinana», e altri ufficiali superiori. Alle 9.10, fra le acclamazioni della folla che in massa si era adunata lungo il viale Diaz per esprimere la sua devozione al Re Vittorioso, giungeva il Sovrano. Egli scendeva rapidamente, col suo stato maggiore, dalla propria macchina, che aveva fatto ingresso nel campo sportivo «Brilli Peri».

Il Sovrano stringeva la mano agli ufficiali generali e alle autorità locali, indi, seguito dai generali, entrava nel recinto, passando in rivista i due battaglioni, irrigiditi nella posizione di presentat-arm. L'incontenibile entusiasmo della folla esplodeva in tutta la sua potenza. Le tribune del campo sportivo erano rigurgitanti di popolo; la fanfara «Berta» suonava la Marcia Reale.

Aveva quindi inizio lo sfilamento dei due battaglioni. I fanti, oltre un migliaio, in pieno assetto di guerra, al comando del tenente colonnello Angeli, hanno sfilato con portamento marziale, e più volte il Sovrano ha voluto manifestare al generale Amantea il suo compiacimento per il superbo spettacolo.

Terminato lo sfilamento, il pubblico, che a mano a mano era andato aumentando, di numero ha espresso il proprio entusiasmo al Sovrano. Alle 9,25 il Re risaliva in macchina, assieme agli ufficiali del seguito, e partiva alla volta di Arezzo. Lungo il viale Diaz e via Roma, ove si erano ammassati associazioni e cittadini, il Sovrano ha ricevuto un'altra prova di infinita devozione della popolazione montevarchina.

Anche ad Arezzo la visita del Sovrano ha avuto un'eco fervida ed esultante. «Il Re Vittoriosa passerà in rivista i Fanti del 70.o Fanteria!» Questa notizia in un baleno si è diffusa stamane da un capo all'altro della città.

Gli aretini non sapevano nulla dell'evento, ma quando le marziali note delle musiche militari hanno echeggiato per la via, quando il Reggimento al completo degli effettivi, con la bandiera in testa, invece di recarsi alle consuete istruzioni ha raggiunto Albereta in via Guadagnoli, tutti hanno avuto la sensazione che qualcosa di eccezionale stesse per verificarsi. Soprattutto poi quando si sono viste le autorità locali giungere sul luogo. Allora la folla ha gremito i marciapiedi, e nelle case di via Guadagnoli ospiti improvvisi sono accorsi; tutti i balconi e le finestre erano gremiti di gente.

Il Reggimento, agli ordini del colonnello Bianchi, si è ammassato nella vasta Albereta adibita a mercato che fiancheggia via Guadagnoli, nel tratto compreso fra i bastioni San Bernardo e San Giusto. I battaglioni erano al comando del tenente colonnello Tonarelli, del tenente colonnello Meli, e dei maggiori Orecchia e Fister. Quando battono le 10 dall'alto della merlata torre del Palazzo dei Priori, un triplice squillo di attenti rimbomba nella piazza Guido Monaco, dove si scorge immediatamente una fila di automobili che raggiunge via Guadagnoli.

La musica rinnova l'attenti: le truppe si irrigidiscono. Il Prefetto della provincia presenta al Sovrano le autorità cittadine. Subito dopo il Re, accompagnato dal comandante del 70.o Fanteria, dal primo aiutante di campo S. E. Asinari di Bernezzo, da S. E. Amantea, generale designato d'Armata, da S. E. Marinetti, comandante il Corpo d'Armata di Firenze, dal generale Maravigna, comandante la Divisione «Gavinana», dal comandante Scarioni della R. Aeronautica, dall'ammiraglio Solaa e da altre personalità, si avvicina alle truppe, mentre la musica, le cui trombe sono ornate di drappelle arnisi-oro-crociate, lancia le note della Marcia Reale e di Giovinezza!

Di fronte alla bandiera del Reggimento, fregiata di medaglia di bronzo al valore e della Croce di Savoia, il Sovrano saluta. Quindi lentamente percorre il fronte delle truppe, scrutando negli occhi che brillano di gioia i soldati, i quali al suo giungere ripetono il triplice saluto alla voce: Viva il Re!

Il Sovrano poi torna indietro, per raggiungere a metà di via Guadagnoli, ora tutta imbandierata come via Grossetto, la pedana, ove Egli e il seguito, insieme alle massime autorità cittadine, assisterà poi alla sfilata. I Fanti, ma quelli armati di fucile che gli altri recanti armi pesanti, passano marziali.

Il Sovrano, fatti chiamare dal colonnello Bianchi i comandanti dei reparti, rivolge loro varie domande; quindi al comandante del Reggimento e al comandante la Divisione ha diretto parole di ammirazione per l'efficienza del Reggimento stesso.

Alle 11 il Reggimento ha di nuovo sfilato per le vie cittadine ricentrando in caserma, mentre i cittadini salutavano romanamente al passaggio della gloriosa bandiera.

Il «Battisti» e il «Campidoglio» lasciano Napoli

Napoli, 4 notte.

L'annuncio che nel pomeriggio di oggi avrebbero salpato dal nost o porto il *Cesare Battisti* ed il *Campidoglio* con i soldati del X Artiglieria, ha fatto accorrere al molo Pisacane una folla di popolo, in massima parte operai, e grandissimo numero di fascisti.

Al giungere dei primi scaglioni di soldati, marciando con musica in testa e seguiti da gruppi di giovani fascisti e cittadini di ogni categoria, raccoltisi lungo il percorso dalla caserma al porto, la folla, che da tempo si accalcava sui moli a stento contenuta, è scoppiata in un fragoroso applauso gridando «Viva l'Esercito! Viva il Re! Viva il Duce!».

L'imbarco dei soldati e degli ufficiali si compie metodicamente, con la consueta celerità, fra continue acclamazioni della folla. Il piroscafo, prima di proseguire per l'Africa, farà scalo a Siracusa, per imbarcare il Comando ed il I.o e II.o battaglione del 75.o Fanteria. Sul *Campidoglio* invece si sono imbarcati altri soldati, appartenenti al X.o Artiglieria. Prima dell'imbarco giunge al Molo Pisacane il generale Scoppa, comandante di Artiglieria del Corpo di Armata, il quale passa in rassegna i partenti, salutandoli a nome del Principe di Piemonte, mentre dalla folla acroseiano ripetuti applausi e la musica del 31.o Fanteria esegue gl'inni patriottici e della Rivoluzione.

Terminata la rivista, il gen. Scoppa sale a bordo del *Campidoglio* per ispezionare il piroscafo e rendersi conto di persona della disposizione degli alloggi delle truppe, e dopo avere espresso il suo vivo compiacimento al comandante, scende dalla nave e si reca a ispezionare il *Cesare Battisti*.

Mentre poi si compiono le operazioni d'imbarco, arriva il Segretario federale avv. Picone, il quale salito a bordo del *Campidoglio* reca agli ufficiali ed ai soldati partenti il saluto dei fascisti di Napoli; e poi dal *Campidoglio* passa sul *Cesare Battisti*.

L'imbarco è terminato. Tutti i soldati sono lungo i fianchi della nave, e molti arrampicati sugli alberi salutano a gran voce, rispondendo agli applausi ed agli auguri della folla e delle numerose rappresentanze dei circoli rionali che anno venuto in porto.

Il *Campidoglio* prima e il *Battisti* poi hanno mollato gli ormeggi, e si apprestano a lasciare le nostre acque, mentre il Segretario federale ordina il saluto al Re ed al Duce, al quale fa eco l'«A noi!» che erompe dai petti dei soldati e della folla. Le due navi, l'una dopo l'altra, a pochi minuti di distanza, si allontanano dal molo.

La folla applaude e la musica fa echeggiare le note della *Marcia Reale* e di *Giovinezza*. I soldati lanciano ancora il grido di «Viva l'Italia!».

A tarda sera hanno salpato le ancore anche il piroscafo *Belvedere* ed il piroscafo *Antonietta*, con materiali vari e gli addetti. L'imbarco, ordinatissimo, si è svolto in breve tempo, e molte famiglie sono state ammesse a salutare i loro cari partenti. Complessivamente oggi sono partiti 48 ufficiali e 856 uomini di truppa: fra questi erano 50 volontari di Pavia.

In porto continuano le operazioni di carico sul *Gange*, che probabilmente salperà domani sera. Nelle prime ore di domani è atteso in porto il piroscafo *Lagosa*.

Deputato partito volontario

Messina, 4 notte.

Domani, su uno dei piroscafi provenienti da Napoli, prenderanno imbarco, diretti all'Africa orientale, altri reparti della Divisione «Peloritana».

Questa sera il Segretario federale di Messina, presenti tutte le gerarchie del Fascismo peloritano, ha consegnato una medaglia ricordo al capitano on. Domenico Pettini, già Segretario federale amministrativo, che ha chiesto e ottenuto di partire volontario per le nostre Colonie africane.

Il gen. Graziani all'Asmara

Massaua, 4 notte.

Il generale Graziani è giunto a Massaua con il *Vulcania*, che ha poi proseguito per Mogadiscio. Il generale Graziani è salito all'Asmara, dove ha conferito a lungo e ripetutamente con l'Alto Commissario p. r. le Colonie dell'Africa Orientale, generale De Bono. Il generale Graziani prosegue per Mogadiscio, ove prenderà possesso dell'alto ufficio assegnatogli.

Venizelos proclamato da Cialdaris nemico della patria
Le navi fedeli al Governo si apprestano a partire per Creta - Condilis dirige da Salonicco le operazioni contro i ribelli di Macedonia e di Tracia - Plastiras scomparso misteriosamente

Atene, 4 notte.

La situazione determinata dal colpo di mano capeggiato da Venizelos è considerata ad Atene tuttora incerta, non ostante che le dichiarazioni ufficiali si assomiglino nel dire che il Governo è sicuro di poter stroncare l'agitazione e di spegnere i focolari della rivolta tuttora accesi.

Dichiarazioni di Zaimis e Cialdaris

Il Presidente della Repubblica Zaimis ha lanciato un manifesto al popolo greco mettendo in rilievo il pericolo che la Grecia corre in questo momento e invitando tutti i cittadini a diminuire le passioni personali e politiche ed a sottomettersi alle leggi della patria, aggiungendo che il regime non corre alcun rischio.

Anche il Presidente del Consiglio Cialdaris ha accordato ai corrispondenti di Atene dell'Agenzia ufficiosa Inopa

un'intervista nella quale ha detto fra l'altro:

«Io sono convinto che il movimento rivoluzionario sarà represso e che la calma verrà ristabilita presto. Questo movimento costituisce per la Grecia una grande sciagura. La parte di Venizelos è assai triste in quanto egli ha dimostrato di essere un nemico della patria. Dopo aver reso tanti servigi al paese, egli si è dimostrato alla fine della sua carriera politica un cattivo uomo di Stato. Egli si è opposto alla volontà del popolo e si è messo alla testa di pirati. Il popolo condannerà severamente un simile modo di agire».

Si aggiunge inoltre che un gruppo di uomini appartenenti a varie correnti politiche si sarebbe offerto al Presidente della Repubblica per una mediazione fra il Governo e i ribelli, mediazione che dovrebbe sboccare in un governo di intesa nazionale. Numerosi poi sono i volontari che si arruolano dietro l'invito del Governo.

Il quadrumvirato della Canea

Quale è intanto la situazione esatta nelle zone dominate dai ribelli? Come è noto, esse sono l'isola di Creta, la Macedonia e la Tracia.

Alla Canea Venizelos ha costituito un quadrumvirato che ha assunto il governo dell'isola; questo quadrumvirato intende incamerare col prelevare tutti i fondi che si trovano nelle casse dello Stato che ammonterebbero ad alcune centinaia di dramme. Alla Canea i ribelli hanno completato l'occupazione dei pubblici edifici.

Il Governo ateniese ha mandato contro Creta altri aeroplani. L'incrociatore Averoff, che si trova nelle mani dei ribelli, è stato bombardato per la seconda volta. Si ritiene che a bordo dell'incrociatore si sia verificata una gravissima esplosione. Altri aeroplani hanno bombardato i punti strategici dell'isola. Altri aeroplani ancora hanno lanciato su tutta l'isola manifesti con i quali il Governo annuncia la mobilitazione di tre classi.

Nella regione ribelle della Macedonia è arrivato il Ministro della Guerra generale Condilis che ha un dispaccio inviato da Salonicco a Cialdaris ha riferito sulle misure prese per estinguere gli ultimi focolai di ribellione dichiarando sicuro che in situazione verrà liquidata rapidamente. Fra le truppe del quarto Corpo d'Armata dislocato a Seres, Drama e Cavala, è scoppiato la rivolta. Seres, però, secondo le notizie ufficiali, sarebbe già ritornata al Governo e il prefetto di quella città deposto dalle sue funzioni. I rivoltosi occuperebbero ancora Drama e Cavala verso le quali il Governo ha inviato forti contingenti di truppe. In tutta la Tracia la situazione sarebbe invece abbastanza tranquilla.

Tutti i fari delle coste della Macedonia hanno tenuto i fuochi spenti la scorsa notte per non favorire il movimento delle navi ribelli. Il porto di Salonicco è rimasto chiuso a tutte le navi per tutta la notte.

Tre cacciatorpediniere fedeli al Governo e cinque aeroplani da bombardamento sono partiti per la baia di Suvla per attaccare le navi ribelli.

Il Ministro Condilis ha poi diramato un ordine del giorno alle forze armate in cui fra l'altro è detto: «La concentrazione di truppe al Peloponneso nella Grecia orientale e a Salonicco continuerà in seguito. Domani martedì sotto il mio personale comando esse attaccheranno i nemici del Paese nella Macedonia orientale per ristabilire rapidamente l'impero della legge. Tutti debbono contribuire con tutte le loro forze alla loro sconfitta per dimostrare il essere degni della fiducia che la Nazione ripone in noi».

La paralisi dei porti

E' giunta notizia che Venizelos ha ordinato al comandante del cacciatorpediniere ribelle Elli di tenere in macchina sotto pressione per permettergli di fuggire nel Dodecanneso o in Egitto nel caso che l'insurrezione abbia a fallire. Oltre quelli della Macedonia, tutti i fari e i segnalari della costa greca e delle isole hanno ricevuto l'ordine di sospendere la loro attività fino a nuovo ordine. Alle navi mercantili, sia da passeggeri che da carico, è fatto formale divieto di lasciare i porti dove sono ancorate salvo formale autorizzazione del Governo. In questo caso prima della partenza le autorità portuarie elleniche dovranno ispezionare gli apparati e le cabine marconigrafiche e le stazioni radio costiere dovranno controllare che essi non siano usati se non dopo una determinata distanza dalle coste greche.

Il giornale Vradyni pubblica che 25 marinai che si trovavano a bordo dell'incrociatore Averoff sono stati fucilati perchè tentavano di disertare sbarcando clandestinamente. Secondo lo stesso giornale anche il prefetto di Candia Michele Spouros e l'ex deputato Metaxakis sono stati fucilati dai ribelli.

In taluni ambienti si fa rilevare che il fallimento dell'insurrezione è indicato dall'entusiasmo che i riservisti delle tre classi mobilitate rispondono alla chiamata alle armi e dall'offerta di privati cittadini al Governo dei loro servigi per stroncare più rapidamente la ribellione.

A quanto si afferma in ambienti politici della capitale il tentativo di Venizelos di rovesciare l'attuale Governo è criticato anche da certi membri del suo stesso partito i quali hanno dichiarato che il movimento è dovuto soltanto alle ambizioni personali del cretese e di alcuni suoi fautori e non ad effettivi moventi politici. Gli stessi ambienti ricercano che la giustificazione dei ribelli di aver agito per prevenire una restaurazione monarchica è priva di fondamento, primo perchè i sostenitori della monarchia in Grecia sono una assoluta minoranza e secondo perchè nessuno in altri paesi europei non si preoccupa monarchico è più incline al passo di ricorrere ad un colpo di forza per rimuovere nel senso della restaurazione.

Il Governo stamane ha ordinato la ripresa dei bombardamento delle navi da guerra ribelli a Venizelos tuttavia a quanto sembra senza risultato. Il Governo ha altresì disposto per evitare un panico finanziario che le banche effettuino pagamenti superiori alle cinquantamila dramme. Al tempo stesso il Governo mira a mobilitare tutte le truppe disponibili e rendere efficienti le navi da guerra che si trovano in riparazione; alcune di queste navi ancorate a Salamina si spera possano partire per Creta nelle prossime 24 ore.

Il generale PLASTIRAS

Plastiras è partito
alla volta della Grecia?

Parigi, 4 notte.

Il gen. Plastiras ha lasciato l'albergo che abitava a Cannes ieri mattina verso le 8,30 accompagnato dal suo fedele amico signor Moazzo, il quale ha lasciato la sua vettura nell'autorimessa. Inoltre i due greci hanno lasciato nelle loro camere i bagagli. La direttrice dell'albergo, entrando stamattina nella camera del generale, ha trovato un bigliettino nel quale l'ex-dittatore diceva: «Profondamente impressionato per gli eventi che si svolgono nel mio Paese, mi assento per qualche giorno per mutare aria». Il generale Plastiras ha portato seco una valigetta come se davvero non volesse fare che un breve viaggio. Non si sa se egli abbia lasciato la Francia o se abbia trovato il modo di recarsi in Grecia per mettersi alla testa del movimento insurrezionale. Alcuni giornali pretendono che egli sia rimasto nella regione e che sarebbe stato visto agli sport invernali a Breuil. Il commissario speciale di Cannes, signor Rossi, sta effettuando delle verifiche che permetteranno forse di ritrovare le traccie dell'ex-dittatore.

Secondo le ultime notizie, le informazioni provenienti da Breuil non sarebbero esatte. Le autorità della riviera credono sapere ora che il gen. Plastiras sarebbe partito ieri sera per Brindisi di dove spererebbe poter passare in Grecia.

Il corrispondente da Belgrado del Petit Parisien che, malgrado la censura, ha potuto mettersi in comunicazione telefonica con Salonicco, segnala che delle notizie pervenutegli per quel tramite risulta che la situazione in Grecia è estremamente inquietante e si aggrava a ogni istante. E' confermato che Venizelos ha l'intenzione di dividere il Paese con la guerra civile. Tuttavia il governo è fermamente deciso a usare tutti i mezzi a sua disposizione per soffocare il movimento separatista di Venizelos. E' da notare che nelle guarnigioni del nord della Grecia il 70 per cento degli ufficiali sono venizelisti. Grandi manifestazioni sono state organizzate ieri ad Atene contro Venizelos. Le notizie pervenute da Creta confermano che Venizelos ha deciso di continuare la sua azione fino all'estremo, onde assumere il potere. In certi circoli governativi si afferma che l'isola di Creta non sarà attaccata da truppe governative, ma che il governo si sforzerà di limitare il movimento rivoluzionario all'isola di Creta e preservare le altre regioni della Grecia.

LE FORZE INDIGENE NELLE NOSTRE COLONIE: Esercitazioni di tiro presso le popolazioni della tribù dei Märia-Neri dell'Eritrea.

L'INCROCIATORE «AVEROFF» UNA DELLE NAVI DA GUERRA IN MANO DEI RIBELLI.

I problemi dell' agricoltura discussi alla Camera

Roma, 4 notte.

La Camera, dopo la grande dimostrazione alle Forze Armate che si recano in Africa a difendere la sicurezza e la pace delle nostre colonie e al Duce, ha discusso il bilancio dell'Aeronautica.

Il Presidente annuncia prima che l'ordine del giorno reca la nomina di un Questore in sostituzione del camerata on. Canelli, chiamato a ricoprire la carica di Sottosegretario di Stato per la Bonifica Integrale.

« All'inizio di questa Legislatura, per unanime volontà della Camera, è stato abbandonato il sistema della votazione segreta per l'elezione alle cariche della Presidenza. (*Vivissime approvazioni*). Credo di interpretare il vostro comune sentimento — egli dice — proponendo che anche il nuovo Questore sia eletto con votazione palese. (*Vivi applausi*). Poichè ho motivo di ritenere che il camerata on. Borghese raccolga numerose e significative adesioni, così sottopongo alla vostra approvazione la sua nomina a Questore della Camera. (*Vivissimi generali applausi*).

« Pongo dunque in votazione la nomina a Questore della Camera dell'on. deputato Borghese ».

Segue la votazione.

« Procedero anche alla controprova ». (*Si ride*).

Segue la controprova.

« La nomina è approvata all'unanimità. (*Vivissimi applausi*). Proclamo eletto Questore della Camera l'on. Borghese, e lo invito a prendere il suo posto al banco della Presidenza. (L'on. Questore Borghese sale al banco della Presidenza; *applausi*).

Quindi il Presidente comunica alla Camera le variazioni avvenute nella composizione del Ministero durante il periodo di aggiornamento dei lavori parlamentari e la nomina a Ministro di Stato del sen. Buoncompagni Ludovisi. Comunica quindi che, avvalendosi della facoltà concessagli dall'ultimo comma dell'art. 12 del regolamento, ha provveduto a ricoprire i posti rimasti vacanti nelle varie Commissioni.

Senza discussione vengono rinviate allo scrutinio segreto dodici conversioni in legge.

Viene quindi iniziata la discussione del Bilancio dell'Agricoltura.

I fiori ed i boschi

PARODI si occupa in particolare della floricultura, che in Liguria ha trasformato roccie e pendii scoscesi in olezzanti serre. In questi ultimi anni la crisi ha inciso particolarmente sulla cultura floreale, che ha quindi bisogno di una speciale trattamento benevole e soprattutto di essere liberata da tutte quelle restrizioni, che rendono oggi assai difficile l'esportazione dei fiore italiano. Invoca poi un provvedimento che, anche in Italia come in altri Paesi, tuteli le varietà che si producono e che sono ricercate anche all'estero per la loro pregevole qualità, nonchè un riesame delle tariffe ferroviarie.

VIGNATI rileva che il problema montanaro è quello forestale. Ragioni di carattere sociale hanno portato alla imposizione del vincolo forestale, sulla cui risarcibilità molto si è discusso, pervenendosi tuttavia alla unanime conclusione che il vincolo deve essere imposto con molta ponderazione. Per sollevare le condizioni dei montanari molto ha già fatto il Governo Fascista, ma purtroppo non è facile riparare in breve tempo all'opera distruttrice, consumatasi nei decenni precedenti alla Marcia su Roma.

In merito al problema del legname da opera rileva che si debba aumentare l'incremento legnoso medio con un miglioramento oltre che in quantità estensiva anche e soprattutto in quantità intensiva. Occorre perciò aumentare il patrimonio del demanio forestale (*interruzione del deputato Giunta*). A tal fine è d'uopo assicurare che lo Stato assuma la gestione diretta dei boschi comunali (*commenti, interruzioni*). Ricorda l'opera svolta dalla Milizia forestale e quella del Comitato forestale, sotto l'autorevole impulso del Segretario del Partito. Ma, conclude l'oratore, non è possibile parlare del Comitato forestale e dei problemi della montagna senza elevare il pensiero ad Arnaldo Mussolini (*S. E. il Capo del Governo, il Presidente, i Ministri ed i deputati si alzano*), a quell'anima grande, nobile e generosa, che del Comitato forestale fu il primo appassionato animatore, che per gli alberi ebbe un vero culto e che la montagna sognò ricca di boschi di acqua e di greggi, in grembo ad una Patria resa sempre più grande e sempre più potente (*vivissimi applausi*).

I prezzi del bestiame

VEZZANI rileva che la linea generale dei prezzi nel mercato agricolo internazionale continua a mantenersi depressa, nè vi sono previsioni di notevoli rialzi. D'altra parte il Governo Fascista, con le sue sollecite cure, ha potuto conservare un certo livello più elevato di quello del mercato internazionale a molti nostri prodotti agricoli. Nell'ambito, però, del bestiame i prezzi sono tuttora non remunerativi e ciò spiega perchè, in questo settore, l'Italia non si è ancora totalmente emancipata dall'estero, mentre nel esportazione tanto fieno che basterebbe ad eliminare un terzo dell'attuale importazione di bestiame. Le nostre possibilità foraggere sono, in verità, molto maggiori di quanto non si pensi, così che l'Italia potrebbe aumentare il suo patrimonio zootecnico dai venti al trenta per cento. Per giungere ad una intensificazione della produzione zootecnica, occorre anzitutto equilibrare le condizioni economiche di produzione e di vendita del bestiame con quelle di tutto il resto dell'azienda agricola.

Bisogna poi fare ogni sforzo per ridurre l'importazione; a ciò contribuiranno i recenti opportuni provvedimenti di contingentamento, i quali hanno rassicurato il Paese che il Governo si mette sulla via degli scambi bilanciati, la sola che può ristabilire l'equilibrio della nostra bilancia commerciale.

Ricorda a questo proposito le conclusioni cui è pervenuta la Corporazione della zootecnia nella sua prima convocazione, sotto l'alta presidenza del Duce.

Plaude all'annunciato provvedimento di trasformazione delle cattedre ambulanti di agricoltura in Ispettorati provinciali, che, meglio coordinati, sapranno più efficacemente far fronte alle esigenze attuali. Non bastano però gli organi di propaganda, ma occorrono anche centri di sperimentazione, che assicurino un reale progresso anche per la economia della produzione.

Un altro elemento da tener presente è la utilità del collegamento fra gli organi di sperimentazione e quelli di propaganda. Segnala a questo proposito i lodevoli sforzi compiuti dalle Confederazioni degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura. Concludendo plaude alle provvidenze adottate dal Governo per l'incremento del patrimonio zootecnico e per la difesa del prezzo ed è sicuro che anche questa battaglia giungerà a renderci indipendenti dalla soggezione straniera e capaci di raggiungere tutte le vittorie che ci attendono nel prossimo domani (*vivi applausi*).

COCEANI ritiene meritevoli di aumento gli stanziamenti di bilancio per la pesca, specie in relazione ai progressi raggiunti da questa importante attività, che occupa molte migliaia di persone ed è dotata di mezzi modestissimi.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale. La seduta è tolta alle 18,30.

Le vicende della sterlina

Dumping e sfiducia

La sterlina, che ancora pochi giorni or sono valeva 74 alla Borsa di Parigi, è scesa ieri a 71 fr. Un ulteriore ribasso è ritenuto probabile.

La sterlina cade per concatenate ragioni tecniche e politiche. Vi è un importante esodo di capitali da Londra provocato da sfiducia ed incertezza sull'avvenire. La situazione negli ultimi mesi è peggiorata: i mercati interni rifioriti col protezionismo sono saturi, le esportazioni tendono un'altra volta a diminuire, i prezzi e la disoccupazione aumentano.

Di fronte a tale situazione c'è il vivo malcontento che serpeggia nell'opinione pubblica è verosimile che il Governo di Londra vada in una nuova, limitata svalutazione un espediente per ravvivare, sia pure in forma temporanea, l'andamento degli affari. Dall'autunno del 1931, ogni anno, la cosidetta « regina delle monete » ha subito una nuova amputazione, perchè il giuoco del '32, del '33 e del '34 non dovrebbe continuare nel 1935?

A Londra, Governo, stampa, city dimostrano molta flemma di fronte alla caduta della sterlina, anzi l'Evening News afferma in un editoriale: « speriamo continui così ». Eppure continuando così gravi delusioni attendono a breve scadenza la Gran Bretagna.

Vi sono dei giuochi con i quali è prudente non insistere. Se la sfiducia nella sterlina aumenterà, è probabile che il movimento di ribasso della moneta sia più rapido e profondo di quanto Londra desideri, con immediate ripercussioni nei prezzi interni. Il malcontento così diffuso nelle masse, che già ora reclamano aumenti di salari e diminuzione di ore di lavoro, si aggraverebbe in un periodo non troppo lontano dalla campagna elettorale.

Ai Comuni, il Cancelliere dello Scacchiere, Chamberlain, ha ripetuto per l'ennesima volta che la Gran Bretagna non intende stabilizzare la sua moneta. Che cosa spera l'Inghilterra da una sterlina fluttuante? Di tornare a vivere e prosperare con le esportazioni? A parte il fatto che il volto economico del mondo ha mutato e muterà ancor più aspetto, le attuali vicende provano quanto siano transitori i vantaggi della svalutazione che, oltre un certo limite, implica pericoli mortali.

In questi giorni la sterlina cade con un ritmo così rapido che la flemma britannica è forse più apparente che reale; non si resta immoti dinanzi alla minaccia di una valanga.

IL NUOVO REGIME DELLE IMPORTAZIONI

Una iniziativa dei commercianti

per stringere rapporti di compensazione

Roma, 4 notte.

La Giunta esecutiva della Confederazione fascista del commercio si è riunita nei giorni scorsi per decidere sull'azione da svolgere in conformità delle recenti direttive fissate dal Governo in materia di scambi con l'estero.

Ha constatato con viva soddisfazione la prontezza con cui le categorie commerciali degli importatori e degli esportatori hanno proceduto e procedono alla revisione delle loro forze e alla ricerca dei mezzi più adatti a realizzare le nuove possibilità.

Ha preso atto dell'iniziativa di un forte gruppo di commercianti, già in corso di attuazione, che mira a facilitare, attraverso la creazione ed il funzionamento di uno speciale Istituto di mediazione, la ricerca delle contropartite necessarie a stringere i rapporti di compensazione; nonchè della trasformazione testè avvenuta dell'Ente nazionale per l'esportazione in un organismo più completo, adeguato ai nuovi compiti.

Ha preso in esame alcune proposte d'ordine tecnico e finanziario inspirate all'urgente necessità di aiutare il potenziamento degli organismi commerciali esistenti o di crearne dei nuovi, ed ha constatato, con legittimo orgoglio, che tali proposte non tendono a cercare i grandi mezzi occorrenti all'infuori delle possibilità stesse offerte dalla collaborazione e dalla stretta solidarietà di tutte le categorie commerciali, salva l'approvazione e l'appoggio morale e politico del Governo Fascista.

Ha riconosciuto l'opportunità di invitare la Federazione nazionale dei rappresentanti e agenti di commercio a partecipare con la massima sollecitudine alla selezione e alla individualizzazione degli elementi meglio adatti a sviluppare con vigorosa e intelligente attività nei diversi campi del commercio estero, in particolare sui mercati dai quali in passato l'Italia era rimasta assente.

Il decreto sulle importazioni

di merci in compensazione

Roma, 4 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto riguardante le importazioni di merci in compensazione:

Art. 1 — Le importazioni da Paesi, il cui pagamento è regolato mediante accordi di compensazione generale (*clearing*) sono ammesse alle condizioni e nei limiti previsti dagli accordi stessi o da accordi commerciali, ovvero dalle disposizioni emanate per la loro applicazione;

Art. 2 — L'importazione di merci estere in compensazione con esportazione di merci nazionali, deve essere autorizzata dall'Istituto nazionale di esportazione. Le condizioni dell'autorizzazione saranno stabilite dal Comitato di coordinazione per l'applicazione degli accordi di pagamento e compensazione, costituito presso l'Istituto predetto di cui all'art. 1 del decreto ministeriale 18 ottobre 1934-XII, integrato dal successivo decreto ministeriale 27 novembre 1934-XIII, e, in caso di urgenza, dalla Giunta prevista dall'art. 2 del succitato decreto 18 ottobre 1934-XII. Della Giunta stessa farà parte anche il direttore generale delle Dogane. Le compensazioni di merci contro merci, effettuate a norma del presente decreto, saranno escluse dalla osservanza delle disposizioni vigenti in materia di compra e vendita e dei mezzi di pagamento all'estero;

Art. 3 — Le licenze di importazione di merci soggette alla compensazione privata, come previsto dall'art. 2, saranno rilasciate dal Ministero delle Finanze su richiesta dell'Istituto nazionale per l'esportazione. Il benestare per la esportazione delle merci ammessa alla compensazione privata sarà rilasciato dall'Istituto privato;

Art. 4 — Le licenze e benestari non sono trasferibili, nè utilizzabili da nominativi diversi dall'intestatario. I contravventori saranno puniti a termini di legge;

Art. 5 — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

Ingiusti rilievi polemici

della stampa jugoslava

Roma, 4 notte.

I nuovi provvedimenti italiani dei contingentamenti delle importazioni, adottati al fine della compensazione degli scambi, provocano anche in Jugoslavia manifestazioni di ostilità. L'*Echo de Belgrade* suggerisce l'opportunità che i negoziati fra l'Italia e la Jugoslavia siano guidati non da considerazioni economiche, escludendo qualsiasi sottinteso politico. Le *Novosti* pensano già a violente reazioni e scrivono:

« Ci troviamo forse di fronte ad una imminente lotta che non risparmierà gli esportatori italiani. Gli interessi lesi potrebbero facilmente vendicarsi sulla industria italiana, che resterebbe senza materie prime e sulla esportazione dei prodotti dell'industria italiana ».

A sua volta *Politika* consiglia alla Jugoslavia di « abbandonare il liberalismo della sua politica commerciale » e di provvedere ad introdurre essa pure delle limitazioni alle sue importazioni.

« E' utile chiarire — scrive a questo proposito il *Giornale d'Italia* — anche nei riguardi della Jugoslavia le attuali posizioni. Non è ammissibile il caso di mescolare nel problema la politica. La raccomandazione dell'*Echo de Belgrade* non può certo riferirsi all'Italia.

« L'Italia non ha mai condizionato lo sviluppo dei suoi scambi commerciali con la Jugoslavia alle considerazioni politiche, neppure nei tempi più tempestosi di tensione e di polemica. Lo prova il fatto che l'Italia è stata ancora il massimo sbocco delle esportazioni jugoslave e che la sua bilancia degli scambi commerciali con la Jugoslavia si è sempre saldata con un suo passivo, che è stato di 60,2 milioni di lire nel 1934 contro 64,5 per l'intero anno 1933 e di 131,2 nel 1932 e 241 milioni nel 1931. Lo prova altresì il fatto che, dopo i nuovi provvedimenti, il Governo italiano, venendo subito incontro ad un desiderio jugoslavo, ha consentito ad una trentina di vagoni carichi di merce jugoslava deperibile di entrare in Italia, senza far sosta al confine, evitando così ogni perdita agli esportatori jugoslavi ».

Il giornale rileva poi il carattere notevolmente integrativo delle due economie italiana e jugoslava. La Jugoslavia è forte esportatrice di materie prime e di taluni prodotti agricoli e importante importatrice di prodotti industriali. Queste condizioni creano le premesse naturali e favorevoli per uno sviluppo degli scambi commerciali dei due Paesi, anche al di là delle cifre ora raggiunte, sulla base di quel principio di compensazione, che ispira la nuova politica italiana.

« Il mercato italiano — afferma poi il *Giornale d'Italia* — ha valore vitale per molte importanti esportazioni jugoslave. Basti dire che nel 1934 l'Italia ha, da sola, acquistato il 50 per cento di tutta l'esportazione jugoslava di bestiame e il 90 per cento della esportazione jugoslava di pollame. Le violente reazioni serie preannunciate dalle *Novosti* sarebbero dunque assai incaute, tanto più perchè ha già dichiarato alla *Pravda* il segretario generale dell'Associazione industriali e commercianti jugoslavi che « è difficile per la Jugoslavia, nelle circostanze attuali, trovare un altro mercato che possa sostituire quello italiano ».

« Queste constatazioni — conclude il giornale — devono consigliare gli ambienti economici e politici jugoslavi ad abbandonare lo spirito polemico e cercare invece, in una più cordiale collaborazione con l'Italia, la via di una intesa che protegga gli interessi economici della Jugoslavia insieme a quelli italiani, i quali debbono essere naturalmente tutelati in non minore misura ».

Provvedimenti per facilitare la diffusione delle auto economiche

Roma, 4 notte.

E' stata distribuita alla Camera la relazione della Giunta generale del bilancio per la conversione in legge del R.D.L. 3 dicembre 1934, recante provvedimenti in materia di tasse automobilistiche.

Il relatore, on. Chiesa, dopo avere illustrato i principali articoli del provvedimento ne chiarisce la portata, segnalando come, fra l'altro, esso tenda a facilitare la diffusione delle autovetture economiche, le quali, più che mai, rispondono al carattere degli strumenti di lavoro. Il relatore, nel proporre all'approvazione della Camera il provvedimento di cui trattasi, conclude dicendo:

« La giusta deve tuttavia formulare l'augurio che queste siano, in certo modo, le vedette di provvedimenti più vasti, che appieno corrispondano alle aspettative dell'automobilismo. Non è da dimenticare che l'automobilismo italiano ha il non invidiabile primato del massimo gravame fiscale sul prezzo della benzina e anche del maggiore peso per tasse di circolazione.

« Un primo provvedimento che ormai sembra s'imponga da noi, e che non potrebbe essere stimato imprudente, sarebbe quello di attribuire a tutti i motori delle autovetture, indipendentemente dal numero dei cilindri, la tassazione vigente per i motori a più di quattro cilindri. Il risultato di tale provvedimento varrebbero di certo a tranquillizzare l'Amministrazione finanziaria, giustamente prudente per le applicazioni di più ardite riforme in argomento ».

Il Carnevale di Biella

La distribuzione della «fagiolata»

Biella, 4 notte.

Il Carnevalone di Biella che sotto lieti auspici si è iniziato ieri, domenica, ha celebrato oggi la seconda giornata dei festeggiamenti, interamente votata ai giuochi popolari ed alla distribuzione, nei quartieri cittadini, della fagiolata. Per tutto il giorno i rioni e le vie cittadine sono stati animatissimi da una folla numerosa che si è raccolta attorno agli alberi della cuccagna ed in particolar modo attorno alle bollenti e borbottanti pentole ripiene di fagioli, conditi con lardo, salame e quarti di manzo, donati in precedenza dagli esercenti biellesi. Qua e là musiche allegre e musiche squillanti.

Questa sera poi, al Teatro Sociale, si è svolto il tradizionale Ballo del Lanedi, al quale sono intervenuti numerosi gruppi mascherati, fra cui un vivace nucleo di abitanti di Mosso. Una schiera di moschettieri di Francia ed altre individuate composizioni carnevalesche.

Il corteo della « Paniccia » a Varallo

Varallo, 4 notte.

Oggi, con festoso cerimonia, un lungo corteo di cittadini, ed è ripreso nel paese di Crevola, secondo la secolare tradizione, per raccogliere la legna offerta da quegli abitanti per cuocere la colossale « Paniccia » che sarà distribuita domani a circa 2000 persone. Il pittoresco corteo ha fatto poi il giro della città accompagnato da musiche e canti. Ogni cittadino portava sulle spalle un bastone. Vennero poi distribuite centinaia di pagnotte e salami ai bisognosi, partecipanti all'originale manifestazione.

Grande successo della Fiat

al concorso di eleganza di Viareggio

Viareggio, 4 notte.

Anche il VI Concorso internazionale di eleganza per automobili, organizzato dalla sezione viareggina del R.A.C.I., sotto il patrocinio dell'Azienda autonoma della Versilia, ha ottenuto un successo lusinghiero per la partecipazione di un numero imponentissimo di macchine invitate dalle rispettive case o di proprietà privata. Alla sfilata del lungo corteo, avvenuta sul viale a mare, ha presenziato un folto pubblico in maggior parte di forestieri presenti a Viareggio per le feste carnevalesche. I maggiori trionfi della giornata sono toccati alla Società Anonima Fiat, che si è aggiudicata anche la coppa per la Casa con maggior numero di vetture premiate.

Dieci case distrutte dal fuoco

in un villaggio della Val d'Aosta

Aosta, 4 notte.

Mentre i pompieri della frazione di Charteonsod si trovavano uniti per festeggiare l'anniversario della loro istituzione, un violento incendio scoppiava nel vicino villaggio di Combè. In breve una diecina di case venivano distrutte. L'allarme veniva dato verso l'una di notte da un montanaro, che nonostante il pronto accorrere dei militi del fuoco, a causa dell'infuriare del forte vento, i mezzi a disposizione si dimostrarono subito insufficienti. Fu vera fortuna se non si deplorano lamentevole delle vittime. Si è potuto anche mettere in salvo il bestiame. Sul luogo sono accorsi anche i pompieri di Aosta e di altre frazioni, ma l'opera di soccorso è stata resa difficile per la mancanza di strade per giungere al villaggio. Dopo intenso lavoro, il fuoco veniva però domato.

Oggi, il podestà di Aosta, notaio Giulio Ettore Marcoz, accompagnato dal rappresentante della Federazione Fascista e dal Comando della Milizia, si è recato sul posto per esprimere parole di conforto ed elargire sussidi in denaro alle famiglie dei colpiti dalla sciagura. Il Segretario federale ha dato poi immediatamente disposizioni perchè le famiglie rimaste senza tetto vengano sistemate dall'Ente Opere Assistenziali.

Precipita nel cortile agghiustando dei fiori

Valenza, 4 notte.

Nel pomeriggio di ieri la casalinga Giuseppina Mainardi di 40 anni, pulendo in mano un vaso di fiori cercava di collocarlo sul davanzale di una finestra della propria abitazione. Poichè la donna aveva fissato al disotto del parapetto un asse per allineare altri vasi, si sporgeva eccessivamente per guadagnare lo spazio disponibile, ma perdeva l'equilibrio tanto che precipitava nel cortile sottostante.

La disgraziata si fratturava gli arti inferiori, il braccio sinistro ripetendo anche la commozione viscerale per la peggiori è riservatissima.

Datori di lavoro contravventori

Alessandria, 4 notte.

Per aver dato lavoro ad operai senza il tramite dell'ufficio di collocamento sono stati contravvenuti i datori di lavoro Sebastiano Brussaco, Giuseppe Brussaco e Ulderico Quaglino; inoltre sono stati denunciati e contravvenuti per aver assunto lavoro dai predetti proprietari numerosi operai di Refrancore.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

4 Marzo 1935 - XIII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	15	7	¼ cop	l. mosso
San Remo	17	6	sereno	»
Milano	17	3	½ cop.	—
Venezia	17	4	½ cop.	l. mosso
Trieste	14	7	sereno	»
Fiume	17	5	¼ cop.	»
Trento	15	2	½ cop.	—
Bologna	15	1	¼ cop.	—
Firenze	17	3	sereno	—
Ancona	12	6	¾ cop.	l. mosso
Roma	16	4	½ cop.	»
Napoli	16	2	»	mosso
Bari	12	3	¼ cop.	l. mosso
Taranto	12	5	»	»
Palermo	14	9	¾ cop.	»
Catania	17	6	¼ cop.	mosso
Messina	15	11	¾ cop.	l. mosso
Cagliari	14	5	»	mosso
Tripoli	17	10	coperto	agitato
Bengasi	19	4	¼ cop.	mosso
Rodi	16	9	coperto	agitato

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 14,5
Minima + 2,6
Pressione barometrica 741,7
Umidità 69 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 13,4
Minima + 4
Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 4 notte.

Situazione barica: una fascia di alta pressione si estende dalla Spagna alla Finlandia, influenzando favorevolmente gran parte dell'Europa occidentale e centrale, con massimo sulla penisola iberica ed altro più intenso sulla Norvegia. Sull'Islanda e sul Mar di Levante dominano due nuclei di pressione relativamente bassa; la bassa pressione dell'Asia minore partecipa alla sua estensione nel Mediterraneo.

Probabilità: condizioni ancora in prevalenza variabili con più intensi annuvolamenti sulle regioni centrali e meridionali e sui versanti alpino orientale. Precipitazioni di carattere debole sull'alta Italia e sugli altri versanti tirrenico ed adriatico. Venti in prevalenza del quarto quadrante piuttosto forti sulla Sardegna e sul basso Tirreno e basso Adriatico, moderati o quasi forti occidentali altrove. Temperatura generalmente stazionaria. Mare alquanto agitato medio e basso Tirreno, specie presso coste sarde e ionio e basso Adriatico, mosso o molto mosso.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

I titoli bancari nelle Borse

Roma, 4 notte.

L'Agenzia economica e finanziaria pubblica:

« Per disposizioni superiori, da oggi e fino a nuovo ordine, le azioni della Banca Commerciale italiana, Credito Italiano, Banco di Roma e Istituto Italiano di Credito Marittimo non vengono più quotate. Evidentemente la disposizione risponde a una situazione di fatto e cioè che ormai la quasi totalità di queste azioni è concentrata nell'Iri.

TORINO, 4. — Il favorevole orientamento del mercato continua specie sui soliti massimi titoli di Stato che anche stamane hanno ripreso un'altra cospicua frazione con grandi animazioni, gli altri valori, pur conservando l'impronta sostenuta generale, hanno finito di qualche punto al disotto dei massimi attraverso oscillazioni alternate. Fra i valori locali migliorate anche le Tedeschi e le Burgo.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Last.	Prezzi	Differenze
100	Rend. 3,50 %	1 7		79 —	79 30
100	Id. cont.	1 7		78 80	79 30
100	Id. Ribl. 3,50	1 7		78 40	77 —
100	Id. cont.	1 7		78 40	77 —
100	Id. N. T. 1930 c.	2 10		101 40	101 30
100	— 1931	2 10		101 40	102 40
100	— 1934 (VIII)	— —		94 —	95 —
500	Torino 4,50 %	12 10		479 —	480 —
500	Id. 5 %	12 10		497 —	498 —
500	S. Paolo 4% c.	12 10		484 —	484 —
500	Id. 3,50 %	8 7		443 —	443 —
500	Veneto 3 % c.	3 7		318 —	318 —
500	I. R. I. 4,50 % c.	11 7		473 —	476 —
500	Cl. Fiat 4,50 c.	11 7		470 —	481 —
500	Cr. A. M. 4%	10 7		480 —	480 —
500	Cr. A. M. 5 %	12 10		— —	— —
500	S. T. E. T. 4%	— —		317 —	318 —
1000	B. Italia	20 —		1020 —	1013 —
50	Sabaudo	— —		10 25	10 25
500	Mediterraneo	27 —		435 —	431 50
500	Meridionali	12 80	5%	609 —	606 —
100	Terme-Nord	5 —		126 50	126 50
100	N. A. I.	— —		68 —	70 —
100	Italcas	9 80	21000	13 30	13 70
100	E. A. I.	— —		19 50	19 —
50	Sip	— —	6400	15 625	15 50
500	Terni	8 —	150	814 50	810 50
500	Valdarno	15 —		140 —	141 —
500	Meridl. Elettr.	15 25		247 —	250 —
75	P. C. E.	4 50		88 —	88 —
500	Sicai	5 —	900	82 50	82 50
500	Edison	6 —		734 —	740 —
500	Dines	3 —		11 —	11 10
500	Savigliano	20 —	100	675 —	672 50
500	Nebiolo	5 —	50	154 50	153 50
500	Fedeschi	4 —	800	98 —	100 50
125	Manifatture	12 —	25	199 —	199 —
200	Ilva	8 —	150	189 —	187 —
200	Ansaldo	8 —	100	53 —	50 75
200	Fiat	10 —	1400	231 —	217 75
75	C. I. R.	7 80	—	173 —	173 —
5	Schiapparelli	— —	—	3 —	3 —
100	Mec. Lazio	5 —	250	100 —	100 50
250	Montecatini	10 —	100	721 —	710 —
100	Ad. Amiata	4 —	500	69 50	69 823
100	Montecatini	12 —	1200	153 25	152 75
500	Acqua Pot.	— —	25	440 —	440 —
100	Piorio	— —	—	42 —	42 —
25	Veneta Unica	— —	200	28 375	28 325
25	Lane Rocca	70 —	—	1200 —	1200 —
25	Valli Lanze	— —	—	17 625	17 125
200	Viscosa	14 —	750	314 50	312 50
200	Bemi	10 —	200	200 —	200 —
100	Cart. Ital.	4 —	150	97 —	95 —
100	Cart. Burgo	8 —	200	265 —	264 —
25	Forn. Brun.	8 —	75	274 —	276 —
25	Germanin	— —	—	0 50	0 50

CAMBI: Parigi 78; Belgio 277,50; Londra 56,50; Svizzera 384; Olanda 803; New York 11,78.

MILANO, 4. — Mercato molto attivo e in continua miglioria per tutta la seduta. Solo al listino non si sono confermati i prezzi massimi praticati.

Rend. Ital. 3,50 % 79,30 Redim. 3,50 % (m. 77,10; B. Italia 1625; Assic. Gen. 3090; Ina Centrale 625; Mediterranee 431; Meridionali 605; Venete Centr. 244,50; Edilizie 139; Cantoni 1498; Furter 60,50; Otona 70; Seriana 9; Tirlico 87,50; Cleree 230; Stamp. 540; Ceste 337; Linifici 246,50; Rosari 334; Rotondi 213; Tori 22; Coton. Meridl. 14,50; Up. Manif. 346,50; Gavardo 864; Rosi 2960; Targetti 76,50; Cascami 384; Bernasconi 43,50; Safie 312 ½; Pacchetti 64; Ausiello 60,50; Ilva 187,50; Metalli. Ital. 187; Amiata 32; Montecatini 152,75; Dalmine 166; Breda 140,50; Bianchi 63,75; Isotta Fr. 23,50; Fiat 317,50; Ruggiana 43,50; Adriatica 149,50; Piacentina 185; Cieli 281; Bianano 251,50; Bresciana 241; Valdarno 142,50; Alta Italia 99; Emiliana 581; Tresso d'Adda 370; Cisalpina pr. 128,50, ordin. 99,25; Sesto 82,50; Edison 727 ex; Pontemaltese 550 ex; Sip 43; Tirso 55,50; Vinaia 584; Meridionale 248 Terni 216,50; Unes 10,80; Idroelettr. 130,50; Tecnomasio 67; Eridania 265; Distillerie 160,50; Ind. Zucch. 12,50; Raffineria 420,50; Ital. Gas 13,65; Mira Lanza 98,50; Perrini 12,25; Andeo 125; Fond. Ilva 1. id. 7 % 14,75; Fondi Rustici 69,50; Beni Stabili 303; Saturnia 25; Bresoli 11,50; Alleanze 41,50; Ratti 373,50; Pirelli Ord. 951,50; Pirelli e C. 354; Brasital 69; Dell'Acqua 131. — CAMBI: Parigi 78; Zurigo 384; Londra 56,50; Amsterdam 803; Madrid 101,75; Stoccolma 27,50; Berlino 473,50; Praga 49,55; New York (cheque) 11,78.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	79 —	F. Sardo 4 ½ %	480 —
Redimib. 3%	434 —	» 5 %	489 —
» 3 ½ %	426 —	» 6 %	488 —
» 4 %	494 —	Ist. C. V. T. 5%	481 —
Pr. Ven. 3 %	80 —	» 6 %	478 —
» 4 ½ % 1910	98 —	F. Ven. 4 %	476 —
» 5 % 1919	317 —	» 6 %	474 75
Ferr. It. 5%	— —	Pub. ut. 6%	497 —
Ner. 5% 1934	101 50	» (e. Tri.) 6%	496 50
» 1940	101 90	Cr. Naz. 6 ½	498 25
» 1941	94 80	F. Roma 4 %	474 50
» 1943 4%	501 —	» 5 %	483 —
Cogne 6 %	514 —	» 6 %	477 50
» 6 ½ %	494 00	I. M. 5 %	995 —
Q. Pulsar 5%	475 —	Edilizie 3 ½ %	381 —
L. R. 4 ½ %	478 50	» 6 %	492 50
Elbe 4 ½ %	525 —	S. Paolo 3 ½ %	445 —
Ilan. Save	510 —	» 5 %	496 —
Stet 4 %	540 —	» 6 %	485 —
Pr. Austr. 5 %	280 —	Acqua P. 6%	498 50
» 7 %	280 —	Dall. Mil. 4%	91 50
» Bulg. 7 %	385 —	Ast. Berg. 6%	401 —
» Germ. 7 %	460 —	» Tosc. 6 ½ %	500 —
» Ung. 7 %	359 —	Mediterr. 4%	469 —
» Polacchi 7 %	507 50	» 6 %	498 50
» Rumeno 7 %	443 —	Meridion. 5%	331 —
» S. Paolo 7%	9280 —	Nord Mil. 4%	479 —
» Ungh. 7 %	325 —	» 6 ½ %	494 50
C. R. Bol. 5 ½ %	455 —	» 6 %	504 —
» 5 %	485 —	Adriatica 6%	506 50
» 6 %	484 —	Edison 6 %	499 50
L. R. Mil. 5 ½	467 —	Emil. 6 %	501 —
» 4 %	495 —	Sel 6 %	494 75
» 5 %	494 25	Sifi 6 %	493 50
» 6 %	494 25	Forn. Ital. 6%	499 50
Ferrovie 4%	470 —	Tresso 6 %	— —
Lomb. 3 %	465 —	Unes 5 ½ %	494 —
C. A. Mil. 4 %	486 —	» 1930 6 %	487 —
» 5 %	465 —	» Concess. 6	480 —
» 6 %	475 —	» 1934 6 %	480 —
R. N. Lav. 4%	478 —	Sess. 5 %	480 —
» 5 %	480 —	» 6 %	480 —
» 6 ½ %	478 —	Mer. El. 6%	497 50
F. Rivna 5 ½ %	462 —	Stipel 6 %	498 50
» 4 ½ %	484 —	Unes 6 %	487 —
» 5 %	495 —	C. I. Ac. 4 ½ %	480 —
» 6 %	483 —	Centrale 5%	480 —
	478 —	» 6 %	483 —

GENOVA, 4. — Rendita Ital. 3,50 % fm. 79; Redim. 3,50 % fm. 77,05; id. cont. 77; Obbl. Ven. 3,50 % 99,05; R. T. N. 5 % (1940) 101,50; id. (1941) 101,60; id. 4 % (1943) 94,50; Cr. Mobiliare 5 % 477; S. Paolo 4 % 484; B. Italia 1624; Meridionali 606; Mediterranee 434; Rubattino 140; Lloyd Sabaudo 15; Alta Italia 98,50; Piaggio 20; Snia 333; Montecatini 153; Ansaldo 31,75; Ilva 187,50; Ansaldo 50,75; Metall. It. 188; San Giorgio 205; Fiat 317; Unes 10,75; Sip 43,50; Terni 215,50; Eridania 265; Industrie Zuccheri 12,40; Raffineria L. L. 420; Distill. It. 165; Molini A. I. 270; Acdes 132; Beni Stabili 300. — CAMBI: Parigi 78; Svizzera 384; Londra 56,50; Olanda 803; Spagna 101,70; Belgio 277,50; Berlino 472,50; Praga 49,50; Buenos Aires, carta 3,03; New York 11,78.

ROMA, 4. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 78,50; id. fm. 78,80; Redim. 3,50 % cont. 78,90; id. fm

TEATRO AMERICANO

Un'allegoria mistica

NEW YORK, febbraio.

Uno dei grandi successi di fine d'anno sulle scene di Broadway lo si deve a un autore drammatico irlandese: Sean O'Casey. Il lavoro che ha ottenuto tanto consenso di pubblico e di critica porta il titolo: «Within the Gates» (Dentro i cancelli) con un sottotitolo: «dramma in quattro scene in un parco di Londra». Sono scene di vita moderna come si svolgono in qualsiasi grande città anglosassone su cui incombe dal principio alla fine una tragicità fosca di una umanità che procede brancolando senza speranza verso un abisso insondabile da cui non emana il più fioco bagliore di redenzione. Ci sono qua e là spunti umoristici, ma anche l'umorismo ha un non so che di amaro e di desolato che fa più male degli stessi passaggi lugubri. Perchè il dramma, in alcuni punti assume aspetti lugubri, pervaso, com'è, di misticismo; alcuni suoi caratteri simbolici come i «down and outs» vi appariscono come una nuova specie di dannati: i dannati della vita moderna.

La carriera di Sean O'Casey come scrittore è stata piuttosto movimentata. Egli partecipò allo storico sciopero irlandese del 1913 che delle origine alla «Citizen Army», l'armata nazionale. O'Casey fu uno dei primi ad arrolarsi e prepararsi per l'insurrezione. Nel 1916 scoppiò in Irlanda la famosa rivolta di Pasqua ed egli vi si gettò dentro perdutamente. Durante tali movimenti sociali e politici venne a contatto con i lavoratori che, al pari di lui vivevano nei «tenements» della poveraglia, con gli scaricatori dei «docks», con manovali e spaccapietre. Queste esperienze e questi tipi egli li ha utilizzati nei suoi drammi che sono stati ricevuti con grandi acclamazioni in tutti i teatri di lingua inglese. Dopo il suo primo grande successo: *The Plough and The Stars* (L'aratro e le stelle) che trattava della Ribellione di Pasqua, Sean O'Casey abbandonò l'Irlanda. Ne dette egli stesso le ragioni: «Ebbene noi abbiamo un Parlamento adesso il quale recentemente ha rifiutato allo «Abbey Theater» di Londra di rappresentare i nuci drammi in Irlanda. Hanno detto che in essi si derideva e avviliva il popolo irlandese. Mi è stato pure fatto capire che io non sono abbastanza buono per l'Irlanda. La mia risposta è che l'Irlanda non è abbastanza buona per me». Si stabilì a Londra dove produsse *The Silver Tassie*, un dramma sulla guerra scritto in tono amaro e realistico, il cui espressionismo nudo e a scatti scompigliava la tecnica convenzionale degli scrittori drammatici dallo stile letterario elaborato e dall'azione unitaria. Lo «Abbey Theater» glie lo rifiutò non ostante dovesse molti dei suoi successi finanziarii e della considerazione acquistata, ai precedenti lavori del O'Casey, tra cui quel famoso: *Juno and the Paycock* che ha avuto infinite repliche nei maggiori teatri del mondo anglosassone. Yeats trovò che non era un buon lavoro mentre Shaw lo giudicò grande.

Con *Within the Gates*, di cui presentemente ci occupiamo, O'Casey non solo è uscito fuori dall'Irlanda ma dal teatro convenzionale moderno. Il dramma non ha un intreccio vero e proprio nel senso ordinariamente accettato per questo genere di lavori. E' una processione di spiriti tormentati presi nel turbine della vita da cui non sanno come liberarsi. Una specie di poema drammatico con cori in cui si espone la volgarità ignobile di una società che chiude gli occhi alle ipocrisie organizzate della religione formale delle sette protestanti e si lascia tutta assorbire da scandali e pubblicità malsana. Questi ed argomenti affini s'intrecciano nel dramma, ma non sono altro che lo spunto per presentare gruppi di umanità nel pieno sconvolgimento di una tragica epoca di transizione. La scena è posta in un parco dove si avvicendano tutte le stagioni. I personaggi sono gli usuali frequentatori dei parchi: disoccupati, bambinaie, evangelizzatori, squadre di «Salvation Army». L'azione si svolge intorno a un «dreamer», un sognatore di una società riformata, un vescovo di una denominazione protestante e Jannice, una piccola prostituta, probabilmente una colpa giovanile del Vescovo. Questi vuol salvare la ragazza dalla perdizione, ma lei dopo il disgusto suscitatole dall'ipocrisia e la crudeltà che osserva intorno a sè preferisce di morire danzando, in accordo con la sua vita passata, piuttosto che andare a far parte di una società che l'avrebbe soffocata sotto la sua pretesa di redenzione morale. Mirabile in tutto questo i cori dei «down and outs», i dannati viventi, quelli che la vita ha rigettato e che non possono sperar più di tornare a farne parte. Sono specie di lebbrosi morali, gli scarti di una organizzazione economica spietata che getta incessantemente nei rifiuti miriadi di esseri umani, di anime ansiose di bene dopo averne spremuto il fiore delle energie fisiche e intellettuali. Solo chi conosce gl'inferni delle gigantesche babilonie anglosassoni può apprezzare nel loro pieno valore la rappresentazione di quelle catene di dannati in attesa che altri tutt'ora viventi ma già incamminati sull'orlo dell'abisso vengano a ingrossare le loro file.

La critica americana a proposito di questo lavoro di O' Casey ha parlato perfino di Shakespeare. Ci si noterebbe una certa affinità spirituale nella confusione e turbolenza della resa dei temi, nelle rapide transizioni, in quel non so che di barbarico e primitivo che incontrava il gusto dell'epoca elisabettiana. Non è il caso di andare tant'oltre. Il linguaggio è lirico e risuona come poesia pura che sgorga naturale senza artificiosità e forzature. Caratteri come il sognatore, il vescovo, la prostituta, i disoccupati, i «down and outs» formano materia teatrale di primo ordine. E soprattutto nuova perchè si allontana dalle insopportabili sdolcinature in cui è caduta la produzione drammatica in America. Come i teatri delle grandi epoche che impressero un carattere originale alle arti, il lavoro del O'Casey contiene tutti gli elementi della vita: parola, gesto, apparenza, la musica, il movimento, la scena. Non la scena dei salotti e degli interni chiusi: la scena di Shakespeare al chiaro di luna. Ed è ciò che gli ha assicurato il successo facendolo considerare come una parola nuova in fatto di arte teatrale. Certo che non tutto è perfetto. Le prediche del vescovo sono banali, le solite frasi redenzioniste degli evangelizzatori. E la eminente attrice Lillian Gish ha dovuto combattere non poco per rendere accettabili alcuni atteggiamenti stereotipati della sua parte di ragazza perduta. Ma è l'assieme che riesce imponente. E' un dramma dove agiscono le masse anonime. Come indirizzo merita di esser seguito con la più grande attenzione. Non si tratta più dei dispiaceri amorosi di due privati o del terretto dell'adulterio. E' notevole che i drammi che, negli ultimi tempi, hanno ottenuto un successo strepitoso sulle scene americane sono drammi di masse, come quei due capolavori teatrali negri di cui ci siamo altra volta occupati su queste colonne: *Green Pastures* e *Run, little chillun, run*. In questo attivo rispondere del pubblico a temi che prospettano gioie, dolori e aspirazioni di gruppi collettivi, di grandi sezioni della società, si può riconoscere la tendenza vera dei nostri tempi.

Amerigo Ruggiero

Abbas Hilmi in cerca d'un trono

Gerusalemme, 4 notte.

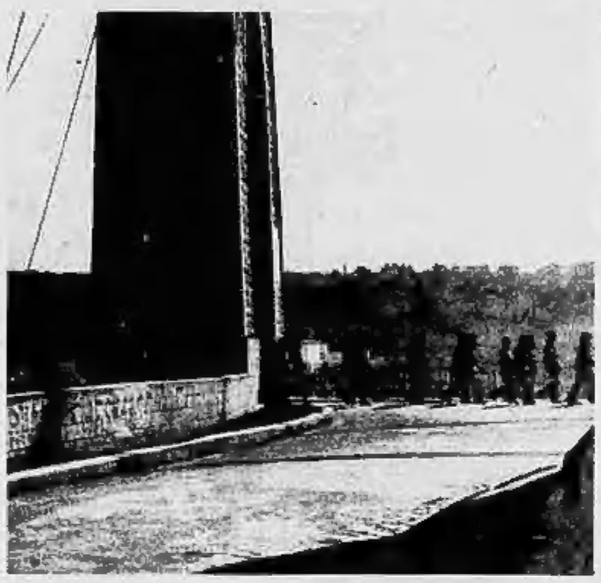
(M). Abbas Hilmi, ex-Khedivè d'Egitto, è di nuovo alla ribalta della cronaca sulla stampa del vicino Oriente. Da alcune settimane si trova a Gerico in vacanza. La sua prolungata permanenza in Palestina ha dato la stura alle ipotesi più contraddittorie. In generale i giornali di Gerusalemme ritengono che egli si sia installato nella Valle del Giordano allo scopo di poter studiare con agio, sul posto, la possibilità di investire parte dei suoi favolosi capitali in progetti agricoli, in modo da impedire che le terre degli arabi della regione finiscano, presto o tardi, a cadere anch'esse nelle mani degli ebrei.

Invece l'organo del congresso panislamico, il «Giamia ul Islamia», inside sopra una versione molto più sensazionale, che, riassunta per sommi capi, suona così: «In seguito alla tensione dei rapporti tra il Serraglio e i Wafdisti e la vista della malattia di Re Fuad, si sarebbero intavolate in Egitto delle trattative allo scopo di mettere d'accordo gli ambienti nazionalisti popolari e i partigiani dell'ex-Khedivè, il quale si sarebbe recato a Gerico appunto per essere in grado di seguirne da vicino gli eventuali sviluppi».

VIAGGIO IN ALGERIA

Il perchè dei massacri

Gl'indigeni arabi sono sudditi, quelli ebrei cittadini. Ma la Francia coloniale non è più filosemita



Una compagnia di tiratori passa sul ponte sospeso; si notino i muri, coperti di iscrizioni antisemite.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

COSTANTINA, febbraio.

Due sono le armi fondamentali degli Ebrei in Algeria: il denaro e l'influenza.

L'influenza deriva solo in parte dal possesso del denaro. Deriva solo in parte dalla solidarietà di razza, dalla compattezza nazionale di questa gente senza nazione. L'influenza dell'Ebreo ha un altro grande motivo, ed è la legge Crémieux, legge che porta la firma d'un Ebreo della metropoli, e che conferisce automaticamente, dal 1870, il diploma di cittadino francese a tutti i membri presenti e futuri della grande collettività indigena israelitica d'Algeria.

Le parti invertite

L'Ebreo, che parla arabo in casa sua, che, quando non è un bachelore è un negoziante, è quasi sempre più sudicio e più ignorante dell'arabo, gode per il solo fatto di essere ebreo d'un privilegio morale e politico rispetto all'arabo. Questo figlio di immigranti venuti fra il '400 e il '600, che condivide gli usi, il vestire, la vita in ogni sua manifestazione esteriore, è un cittadino francese, mentre l'arabo è un suddito. Il primo ha tutti i diritti del francese bianco, arrivato ieri in Algeria; indigeno, è considerato un membro della schiatta dominatrice, quasi un ospite e un rivarita sfruttatore; il secondo, che ha rispetto all'altro il solo torto di esservi radicato qui alcuni secoli prima, e che in un paese che si vuol considerare parte integrante della metropoli invoglia dei diritti superiori, poichè è il più vicino al vero nativo e ai nativi ha dato la civiltà, la religione e la lingua, rimarrà, pei secoli dei secoli, nella casta degli sfruttati.

Solo l'inesistenza d'un pregiudizio di colore, il trattamento bonario che la Francia dà agl'indigeni, salvo inevitabili misure di severità, possono permettere il mantenimento d'una così evidente disparità. Un regime coloniale appena più duro, che facesse sentire appena un po' di più il peso dell'autorità, provocherebbe reazioni tali che quella disparità di trattamento dovrebbe esser corretta. Le reazioni andrebbero contro i Francesi nel senso che anch'essi sono infedeli, nemici, usurpatori. Ma la reazione sarebbe sopra tutto diretta contro l'Ebreo, contro questo fratello nella condizione di indigeno e di figlio della terra, che gode però la considerazione e i diritti d'un padrone.

Come ragiona l'arabo

I massacri di Costantina sono un sintomo del risveglio della coscienza araba, risveglio a cui contribuisce in modo decisivo l'istruzione impartita generosamente agl'indigeni nelle scuole francesi, mentre non altrettanto generosa e pronta è la profilassi sociale contro la miseria ancestrale che il «rumi» lasciò loro a ereditare e ad odiare. Concorrendo con altre cause di malcontento, fra cui quella economica, nonchè quella derivante dalla maggiore vivacità e gli atteggiamenti della razza araba, che incominciò ad accorgersi di ciò che le manca (e molta colpa ce l'hanno le provocanti dilapidazioni di funzionari e di maestrini che guadagnano fino a otto o diecimila franchi al mese, in città come Algeri o Costantina, dove la vita non è certo più dispendiosa nè più ricchezza che a Brest o a Strasburgo) il movimento antiebraico va assumendo la portata di un movimento antifrancese, pur non avendone i caratteri. Ogni esaltazione dell'islamismo e dell'arabismo, ogni movimento razziale anche se obbedisce ad altri impulsi originari, cessa fatalmente uno sfondo di disaffezione e di rivolta contro l'autorità presente. Ma la causa essenziale o prima dei massacri è stata l'avversione all'Ebreo.

«Perchè — ragiona l'Arabo — io che sono venuto in questi paesi 1.200 anni fa, che ho dato ai Berberi una scrittura, che ho insegnato loro a credere in un Dio unico, che ho cacciato da queste terre la superstizione, l'ignoranza, la barbarie, che ho abolito la schiavitù medioevale della donna e inaugurato la cavalleria agli stessi Europei, debbo essere considerato da meno di questi Ebrei che sono venuti quattro secoli dopo di me, hanno trovato il paese civilizzato da me, vi si sono insediati, grazie alla mia tolleranza religiosa, vi hanno costruito i loro templi, mantenuto liberamente il loro culto, commerciato, speculato, sfruttato, da schiavi elevandosi a poco a poco, sotto il mio dominio politico di tre secoli, a cittadini liberi, rispettati e ricchi, e perchè non deve bastare a coronare ogni loro aspirazione la parità di trattamento fra noi, che abbiamo conquistato e civilizzato questa terra, e costoro, che vi si sono comodamente assisi, grazie a noi ma non sono nè meno nè più indigeni di noi?»

Da schiavi a padroni

Questo è il discorso che fa l'Arabo quando vuole o può essere abbastanza castigato nel pensiero e nell'espressione. Ma nella vita comune, l'avversione all'Ebreo si esprime in forma più rude e, ahimè, più umana. «Questi erano i nostri schiavi — ragionano; — noi e i nostri dey li avevamo capitati e li tollerammo; ora sono i nostri padroni. Erano laceri, fatti, e ora ci dominano con la strozzinaggio e con l'opulenza. Noi siamo stati per secoli i loro benevoli signori, ed essi, alla venuta del Francese, si sono stati riconoscere, anzi regalare, la stessa cittadinanza, assolutamente gli stessi diritti del dominatore. E perchè essi sì e noi no? Perchè dobbiamo essere sottoposti ad un regime speciale dal quale sono esentati codesti stranieri pezzenti di ieri, che non hanno nè i titoli del nativo nè quelli del conquistatore, che ignorano e disprezzano la nostra antica civiltà — a differenza del Francese — e non hanno importato nessuna civiltà nuova, a differenza, ancora, del Francese?»

Gli Ebrei hanno un gran torto agli occhi degli Arabi: hanno conquistato il paese senza guerra. Bidi Okba ignorava le nazionalizzazioni cartacee, la scheda elettorale e le cambiali. Sapeva altrettanto bene maneggiare la scimitarra ed essere relativamente assai abbastanza tollerante verso i vinti. Gli Arabi lo ricordano con fierezza, e i pochi Berberi puri che ancora galleggiano sull'amalgama etnico del Maghreb ne accettano la gloria e ne riconoscono l'ascendenza spirituale. Gli Ebrei non hanno conquistato il paese, l'hanno occupato, lo amministrano e ci si arricchiscono. Che lo facciano i Francesi è un conto; hanno guerreggiato brauamente come guerreggiarono a loro volta gli Arabi contro i Berberi, e, come gli Arabi rispetto ai Berberi d'allora, rappresentano una civiltà superiore, che non si può non subire. Ma gli Ebrei indigeni, gli Ebrei nati qui, che condividono e aggravano generalmente il sudiciume islamico; come si può ammettere che dominino il paese coi prestiti usurari al 300 per cento, con le truffe legali o non legali che spolpano fra ogni semina e ogni raccolto il contadino arabo? Ecco, come l'ho sentito esporre da musulmani e da europei il ragionamento dell'indigeno, che vede nell'Ebreo un essere inferiore, più meschino di lui, un essere al quale egli ha comandato per secoli come a un servo, e da cui oggi è assillato.

La chiave di volta

Ma sono queste sole le ragioni del risentimento arabo?

Abbiamo accennato a quella economica. La crisi aggrava la miseria e l'abbandono nei quali erano vissuti tradizionalmente gli indigeni. L'impossibilità di vendere i due prodotti tipici dell'agricoltura algerina: il grano e il vino, mette l'Arabo, che ignora le pratiche moderne di stockaggio e di credito agricolo, in una situazione pressochè disperata.

«Guardi — mi diceva un Ebreo, uno dei notabili Ebrei di Costantina — i miseri gurbi arabi e avrà la profonda spiegazione del massacro. In noi che siamo loro fratelli di miseria, che viviamo nella grande maggioranza degli indigeni laceri come loro (anche se qualcuno di noi s'è arricchito e ha messo su una grande azienda di stoffe o di banco, che vuol dire? — ragionava giustamente l'Ebreo. — Non ci sono musulmani ricchi e musulmani straccioni?) essi vedono i colpevoli della loro indigenza. E ciò non tanto perchè noi viviamo in condizioni economiche migliori, quanto perchè appaiamo come un'appendice dell'invasore, e d'altra parte un Ebreo indigeno lo si ha sempre a portata di mano come un correligionario Arabo, perchè viviamo in mezzo a loro e siamo della loro condizione; mentre attaccare un Francese è un altro affare. Ma la colpa nostra — aggiungeva quel notabile — è la legge Crémieux ci ha dato un tratto di favore che la nostra razza, la nostra intelligenza e la nostra confidenza di stranieri rispetto agli Arabi meritavano? Perchè i Francesi non nazionalizzano anche gli altri indigeni?».

Ahimè! L'Ebreo che così parlava dimenticava o fingeva di dimenticare che non solo i Francesi non hanno nessunissima intenzione, oggi, di rinnovare l'inglorioso progetto Violette per la nazionalizzazione dei musulmani, che ritengono inapplicabile e assurdo, per la contraddizione che no 'l consente, fra il Corano (poligamia, diritto di progenitura, ecc.) e il Codice francese; ma anche e sopra tutto che (e qui sta l'importante) i Francesi si sono già pentiti di aver dato un così grosso vantaggio agli Ebrei.

La situazione si è modificata moltissimo dopo il voto della legge Crémieux. Oggi la Francia riconosce gli Ebrei come suoi concittadini perchè vi è obbligata dai precedenti; nega lo stesso diritto agli Arabi (e con ragione, poichè essi non abbandonano lo statuto coranico); ma non è più, in Algeria, sistematicamente filosemita. L'Ebreo indigeno non è mai visto soltanto dall'Arabo. Qui sta l'elemento più interessante della situazione messa in luce dai massacri di Costantina, che non sono stati i primi, nella storia, a suscitare sorde correnti d'antisemitismo.

Riccardo Forte

La ricostruzione storica

della tragica morte di Puskin

Riga, 4 notte.

(*F.*). Vivissimo interesse ha suscitato, negli ambienti letterari sovietici, la pubblicazione nel *Vecernia Moskva* di una lettera del noto storico Zlavioski. Costui è riuscito, dopo lunghe e pazienti ricerche, a stabilire con tutta precisione i particolari della morte del grande Puskin, rimasti sempre confusi.

Scrive, dunque, lo Zlavioski: «Il poeta è stato mortalmente ferito nel tragico duello alle 4 del mattino ed è morto alle ore 14,45 precise dello stesso giorno, il 29 gennaio 1837, del vecchio calendario russo. Le prime notizie della sua morte venivano pubblicate, l'indomani, nei giornali di Pietroburgo. In quell'epoca, la posta da Pietroburgo a Mosca viaggiava con le diligenze a cavalli che si davano il cambio alle varie tappe disseminate lungo il percorso. Il tragitto era compiuto in tre giorni. I moscoviti erano informati della morte di Puskin soltanto il 2 febbraio. Ma la prima notizia giungeva a Mosca il 1.o febbraio con una lettera di Turghenief, che era stato testimone della tragica scena ed aveva assistito Puskin.

«Alle 2,30 del pomeriggio del fatale giorno — Turghenief scriveva, infatti — Puskin si sente molto male, ma possiede ancora piena lucidità mentale. Ha domandato: «E' finita?». Dal gli ha risposto: «Sì, è finita!», poi vi ha ripensato ed ha chiesto: «Ma che cosa è finita?». Puskin ha risposto: «La vita»! Alle tre del pomeriggio Turghenief aggiungeva: «Sono le tre. Dieci minuti fa è morto! Voleva una morte rapida... Accanto al divano erano Solzkovski, il conte Viergovski, Dal, Spaski, il principe Vinzlenski ed io. Il dottor Andreievski gli ha chiuso gli occhi. E' morto, molto tranquillo».

«Questa lettera — aggiunge lo Zlavioski — era stata indirizzata al direttore generale delle Poste di Mosca, Bulgakhov e, perciò, ben si intende come avesse ogni precedenza. Così i moscoviti venivano informati della morte di Puskin da questa lettera di Turghenief e non dai giornali».

Occhi sul mondo

ECCO PARTITI PER HOLLYWOOD il figlio del Principe Ereditario di Svezia, Sigvard Bernadotte, e sua moglie Erika Patzek, che intendono dedicarsi all'industria cinematografica. Eccoli a bordo del «Bremen», a Southampton.

UNA NUOVA PETTINATURA in cui l'ondulazione lascia pievere i ricciali e ossatello da tutte le parti è stata lanciata da Elissa Landi.

QUESTA BARBA VENERANDA è di un bravo maestro di scuola cinese che funge anche da catechista e viene considerato dai missionari del Verbo Divino del Kansu come un ausilio prezioso.

LUMIERE, lo scienziato dal nome simbolico che col suo stereoscopico annuncia nuove meraviglie nel campo della tecnica cinematografica.

PADRE QUAGLIA delle Missioni della Consolata di Torino, che, in un lungo periodo di riposo dal suo apostolato, nella Prefettura apostolica del Kaffa in Etiopia, si diverte a rimettere in assetto in stato di servizio.

NARRATORI

Riccardo Bacchelli: Mal d'Africa

Avventurosissimo romanzo fu di per sè l'esplorazione del continente africano, nel secolo scorso. Gli italiani vi presero parte con nomi insigni, degni di memoria e d'onore; e anche vi recarono caratteri e stile particolari, una maniera appassionata e romantica, una specie di umanesimo sensibile e coraggioso, che li rendeva, con quei selvaggi, comprensivi e penetranti. Non è difficile metter giù dei nomi, da Pellegrino Matteucci a Carlo Piaggia e Giovanni Miani, da Monsignor Massaia a Manfredo Camperio, a Gaetano Casati. Il capitano Casati, che nel '59, sui vent'anni, si era arruolato volontario, e aveva frequentato poi l'Accademia militare di Ivrea, e ne era uscito ufficiale e aveva fatto la guerra del '66 e undici anni di campagne del brigantaggio nel Mezzogiorno, si trovava, lasciato il servizio e superata la quarantina, nell'autunno del '79 a Milano, annoiato e irrequieto. Lo tormentava un bisogno intimo, profondo, di cose nuove, una fantasia segreta, e brama di tentare esperienze che segnassero e colmassero in qualche modo la sua vita, prima ch'essa precipitasse nel tempo rapido e travolgente. Frequentava «L'Esploratore», giornale della società pel commercio e l'esplorazione coloniale fondata da Manfredo Camperio e dal geografo Cristoforo Negri, e di faccende coloniali e africane si occupava e intratteneva col Camperio, e in iscritti e articoli. Ma l'uggia era grande: quand'ecco un'occasione si presenta. Romolo Gessi cerca per il Sudan un ufficiale addestrato in rilievi topografici; e il Casati, ch'era anche stato istruttore di topografia alla Scuola normale dei bersaglieri di Livorno, si offre. Alla vigilia di Natale dello stesso anno si imbarca a Genova; con lento viaggio arriva a Cartum, e, nell'estate del'80, raggiunge Gessi. Inizia così dieci anni di eroiche e pazienti imprese, di straordinarie prove e concezioni, di patimenti e vicende che riempiono il cuore e l'immaginazione di stupita, ammirata curiosità. Riccardo Bacchelli ne ha raccolto fatti e figure dalle memorie stesse del Casati; compendiandone una pacata narrazione, un fitto e ampio romanzo: *Mal d'Africa* (*Fratelli Treves, Ed.*). Il Casati, ritornando in Italia, perse nelle tragiche giornate dell'Unione tutti i quaderni e appunti, e le annotazioni precise, aveva infatti compilata la storia delle sue osservazioni e avventure affidandosi al ricordo, e l'aveva pubblicata in due volumi, nel '91 col titolo: «Dieci anni in Equatoria e ritorno con Emin Pascià». Ma Casati non era scrittore — «altrimenti — dichiara esplicito il Bacchelli — questo romanzo sarebbe inutile o impossibile a farsi» —, e il suo racconto è intricato, rude e indigesto. Intenzione di Bacchelli è stata dunque di trasferire sul piano dell'arte, di dare nuova evidenza e consistenza alla mole di fatti mirabili che si trovano allo stato grezzo, e ingarbugliati, nell'opera di Casati, senza perciò dare il sopravvento alla fantasia, ed anzi riducendola «al minimo strettamente necessario o inevitabile».

E' avvenuto così al Bacchelli non solo di restituirci viva e schietta una nobile, ferma figura d'uomo, di Italiano intrepido, ma di ricreare, di pitturare a grandi e bellissimi tratti l'affresco strano e affascinante di un mondo scomparso: quel mondo antichissimo e labile dell'Africa tenebrosa, dei re sanguinari, delle innumerevoli tribù, quel mondo misterioso e magico vissuto per millenni nella foresta, tra gli immensi fiumi e i laghi e i monti inesplorati che, all'improvviso contatto del bianco e della civiltà, apari, rientrò nell'ombra sconfinata, si dissolse con i suoi segreti e i barbarici splendori ed orrori. Quale fosse quel mondo nella sua primitiva integrità appena intravidero i primi esploratori di 70 e 80 anni fa, poi la storia dilagò in poco tempo quel che l'isolamento feroce e la paurosa violenza della terra e del sangue avevan mantenuto intatto e crudele e senza storia — senza vera storia — per secoli. Avevano vissuto quelle genti, accumulando nell'incerta memoria brevi e fuggevoli tradizioni e genealogie tosto consunte a mitici fastigi, avevano vissuto nell'imminenza e sulle ali paure di incubi e follie, battagliando instancabili, e pur creando a modo loro stati, religioni, costumi, e musiche e fasto; e l'ineluttabile, la lussuriosa e sanguinosa potenza naturalistica aveva dominato e dominava con tanto vigore le loro leggi, e passioni e fantasie, li teneva immersi in un crepuscolo tanto irreale dei sensi e dell'immaginazione, da far apparir vano ogni tentativo di travasli a luce di civiltà. «Vedeva, come in un sogno avanzante col sole degli splendidi tramonti, i re fastosi e crudeli e ingegnosi, i superbi e generosi guerrieri, le donne di quei popoli dai lombi caldi, dai facinorosi appetiti, le vetustissime idolatrie, superstizioni, abbrezze pagane e naturali, e tutto prendeva, come in un sogno, la dimensione del gigantesco e del prodigioso, la prodigalità e il rigore di quell'unica natura». Il sogno; sogni di morti e di vivi; intreccio di cose terribili e vane, e così fitte e intessute, e così inconsistenti, da far disperare d'ogni sforzo di redenzione: il bianco, il civilizzato aveva in essenza di aggiorarsi in un mistero senza margini e senza fondo, ove fosse impossibile far presa. Africa di molti secoli e di cinquant'anni or sono. E Casati medita. «Tutto quanto aveva fatto per comprenderli, imparare la loro lingua, intenderli ed aiutarli, era non solo inutile, ma sbagliato e dannoso. Unica cosa buona poter non continuare la loro vita nelle selve ignote per altri mille e mille anni. Questo pensiero gli appariva irragionevole ed ignavo; voleva ribellarcisi, pensò alla civiltà, alla morale, all'eguaglianza umana, a Gesù Cristo: sentì che, anche se avesse avuto la fede dei missionari, quei pagani antropofagi erano destinati a sparire innanzi ogni redenzione cristiana e civile o filosofica che fosse». In realtà Casati aveva per quelle genti una specie di simpatia profonda, di amore, una disposizione dell'animo che non può dirsi carità; e anche aveva contratto il mal d'Africa, ossia quell'attaccamento al continente nero che tutti gli africanisti conoscono, e così penetrante e avvincente da poter essere detto quasi «una abitudine della carne, seducente e dispettosa». Ma il fatto è questo che, a parte le divagazioni o ipotesi sulla misteriosa possibilità di redimere quelle moltitudini, il gran mondo barbarico della nigrizia si avviò fuggevolmente nella sua compiutezza e pienezza agli intrepidi che avevano osato affrontarlo, e poi per via di conquiste o per dissolvimento, scomparve. E il romanziere d'oggi al è affiatato in quella visione ultima, superba e atroce, e ha cercato di farla rivivere com'essa balenò negli occhi di un Casati o di uno Stanley; la bandita fantasia ritornando, in tal guisa, dominatrice, non a sollecitare evasioni o bizzarrie, ma anzi a tentare la restituzione di un'ormai lontana, inabissata verità.

L'arte di Bacchelli — e qui più che mai si deve parlar d'arte, per quel procedere conscio, riflessivo, calcolatissimo, per quella forza e abilità di scrittore che ricava dall'appunto, dal dato scheletrico, gli elementi di una mirabile verosimiglianza e vitalità — l'arte di Bacchelli ha fatto anche una volta prova eccellente. In opere, come questa, bilanciate, con somma circospezione, tra documento e fantasia, l'arte è particolarmente attiva, mediatrice del passaggio dalla cronaca, di per sè frammentaria, all'unità dello spirito poetico. Il Bacchelli sollecita cronache, fatti e ricordi, quel che di geografico e di scientifico, costume, etnografia, il acquisito alla nostra conoscenza, e ne sospinge la schematica e materiale verità nel gran moto della narrazione. Se l'arte vi è tanto opportuna e assennata e vigile, non è tuttavia facile riconoscerla e distinguerla nei modi e nello stile, che devono penetrare la sostanza del racconto senza distruggerne l'evidenza storica, ma trasferendola, con tutto il peso delle cose avvenute, sul piano delle cose possibili. Romanzo storico è narrazione di cose immaginarie e avvenute, di cose contemporaneamente dominate dal destino degli uomini, e dalla fantasia dell'autore. Il Bacchelli ha proceduto con fare di storico assai più che di romanziere, e la fantasia gli si è aperta alle belle e barbariche visioni per incremento tutto riflesso e ragionato. Per ciò il racconto è ampio, sostanzioso, e anche un po' lento: Bacchelli non va via spedito seguendo l'estro; ma intacca con sano appetito di scrittore curioso e meditativo una verità umana già chiusa in termini precisi, e vi si affida; elaborandola la schiude su paesaggi, sentimenti, figure di romanzo. La meditazione storica e moralistica ha così nel libro funzione di rivelatrice fantastica. Le avventure del capitano Casati si svolgono tra Chibali e Bomocandi, sulle sponde del Mutanzighe, alla corte di re Anzaga e di re Ciua; Casati vive per dieci anni tra genti meravigliosamente strane, assistendo a riti, costumi, autoridi, festini, guerre, razzie, odii e amori che paiono emergere da un naturalismo sprofondato nei millenni; compie rilievi ed esplorazioni, tenta una infelice impresa diplomatica per conto di Emin Pascià, è fatto prigioniero da re Ciua, scampa alla morte per miracolo, e con fierissima audacia riesce a ricongiungersi ad Emin; e, fallito il sogno di un libero stato di indigeni sotto la protezione egiziana, ritorna in Europa. Attorno a questo nucleo, e per magistero d'arte, il libro s'accresce, si dilata in larghezza stupenda di paesi, in moltitudine di popolo, in rarità allucinante di usanze e di spettacoli. La originalità pittoresca, l'intensità cromatica delle figure, l'intimidatrice potenza della natura equatoriale, hanno dalla penna di Bacchelli pacatissimo, ma irresistibile rilievo. E' inutile citare; meglio rimandare il lettore a tutto il libro.

Un'osservazione è tuttavia opportuna; il fare pensoso e penetrante di storico si unisce in Bacchelli a una specie di sollecitudine, di caritatevole curiosità, ch'egli ha certo direttamente ereditata dallo stesso Casati. Questi cannibali, per quanto segnati da indimenticabili tratti di diversità e anomalia, non sono mai bizzarri per la bizzarria, eccentrici per gusto di esoticità, non sono mai totalmente inumani. Il Bacchelli, anzi, conferisce loro una certa dignità psicologica, un riflesso, per dir così, di civiltà. Tanto più impressionante l'aberrazione del costume. I suoi negri — Niam Niam e altri, del tempo di Stanley — hanno una qualità dell'animo che li rende favolosi, ma non proprio incomprensibili. «Non insomma il «selvaggio buono» dello stato di natura, nè il selvaggio perverso e nevropatico a cui par giunta la scienza della famosa psicanalisi». Quali li vide il Casati, con equilibrato giudizio, tali ha cercato di renderli il Bacchelli. E talvolta pare che vada anche troppo in là; certi vecchi sapienti, esperti e giusti, ch'egli ci presenta, un Cabrafi, un Catagora, sono nel tono, così nostrano, del discorso, del pensiero, dell'onestà, quasi sconcertanti. Ma questo stile — indipendentemente dalle sporadiche inopportunità — va pur riferito ai caratteri di forza e di intelligenza civile e moderazione fantastica, che fanno del Bacchelli, storico e osservatore del costume, un artista classico e umanissimo. Dote capace di osservare davvero, e di scrivere vera storia. Dalla lettura di *Mal d'Africa* rimane nel cuore la nostalgia e il ricordo che non propri dei libri ben maturati. La densità descrittiva vi ha prodotto come un plasma di sensazioni e di affetti, da cui la memoria del lettore solo lentamente si può liberare.

Francesco Bernardelli

LIBRI RICEVUTI

«Ordinamenti e gerarchie d'Italia» (Casa Editrice Ravagnati, Milano; L. 18.50). E' un volumetto pratico, una piccola guida amministrativa che riassume una somma di informazioni preziose per Enti, Associazioni, professionisti, industriali, ecc. Contiene, infatti, gli elenchi riguardanti la Casa Reale, i Ministeri, la Gerarchia del P. N. F., Senatori e Deputati, Ambasciate e Consolati, l'Ordinamento Corporativo e Sindacale, Provveditorati agli Studi, le Tariffe postali, telegrafiche, telefoniche e terroviarie, ecc., un complesso di informazioni bene ordinate e di grande utilità.

«Touring Club Italiano - Toscana» (p. II, L. 40). Il volume che descrive la Provincia di Massa Carrara, Lucca, Pisa, Livorno, Grosseto, Siena ed Arezzo è in distribuzione ai 450.000 soci del Touring. E' il 6.o della ormai notissima collezione «Attraverso l'Italia» che si propone di illustrare nei loro vari aspetti fisici e antropici e nei loro monumenti le Regioni italiane. Questo volume della Toscana, redatto con la cura che è propria al nostro Touring, è un'opera di rilevante importanza per la propaganda turistica e per la diffusione della cultura.

GABRIELE PANESCE: «Italia e Jugoslavia dal 1915 al 1929» (R. Bemporad e Figlio, Firenze) L. 20.

«Liriche moderne francesi» nelle Traduzioni premiate al Concorso della XIX Biennale internazionale d'arte di Venezia (Ed. A. Mondadori, Milano) L. 15.

UGO FRIGERIO: «Navigando nel nome d'Italia» con prefazione di Benito Mussolini (Officina tecnico edit. pubbl. Milano) L. 15.

GIOVANNI CENZI: «Il dramma di Alfredo Oriani» (Ed. S.T.E.B.M. Ravenna). L. 15.

CINE - TEATRI - CONCERTI

Sullo schermo: *Campo di maggio* di Giovacchino Forzano

Quale regista non sarebbe tentato dalla figura di Napoleone? La vicenda dell'« Aquila » è una fra le più fantastiche che la storia ci abbia dato. Il teatro ha già pagato il suo contributo al fascino di Bonaparte. E' ora la volta del cinematografo. Già Abel Gance, col suo *Napoleone*, aveva tentato, in uno scenario a grandi linee, di portare sullo schermo la più magica figura della storia.

Giovacchino Forzano, partendo dal teatro, ci dà oggi questo lungo film — fatica gigantesca di mesi, che è costata studio, lavoro e soldi non pochi — nel quale la vicenda di Bonaparte è vista attraverso quei cento giorni, nei quali le aquile imperiali volarono dall'Elba a Parigi, e da Parigi a Waterloo.

Fra i periodi della vita del primo Imperatore dei Francesi, questo è certo il più fatale e il più seducente. Tutta la sua potenza, il suo ascendente, il suo fascino si esercitarono potentemente, e l'« impresa dell'avventuriero » (sono parole dello stesso Napoleone) illuminata dalla gloria, diventò la marcia trionfale del conquistatore. L'ultima carta, giocata disperatamente da quell'animo grande, da quella personalità prepotente « forte, costretta in esilio all'Elba, nella piccola isola alla quale giungeva l'anelito di tutta la Francia, costituisce la trama del film.

Troviamo infatti Napoleone su una scogliera dell'isola in faccia al mare, agitato sempre dalla sete di potenza e di dominio, mentre a Vienna Metternich con i suoi diplomatici complotta per deportare l'Imperatore alle Azzorre. Blücher e Wellington, che stimano il grande nemico e lo temono, disapprovano le mene dei politicanti.

Ma ecco che un ordine parte dalle labbra di Napoleone. I pochi soldati che presidiano l'Elba sono adunati. Le navi che li portano in Francia salpano.

Luigi XVIII, imbelle e sciocco, si affida a Fouché e si abbandona agli agi della corte.

Napoleone sbarca sul lembo francese e inizia la sua marcia verso Parigi. E' l'allarme!

Mentre da un lato il popolo tumultua acclamando il ritornante, il governo vacillante di Luigi XVIII corre ai ripari. Un reggimento di fanteria viene mandato incontro all'« usurpatore » per sbaragliare i suoi, farlo prigioniero e fucilarlo.

Napoleone balza allora alla testa della sua schiera e procede per la strada verso Grenoble, precedendo di alcuni passi la vecchia guardia e lo stato maggiore. La fanteria di Luigi XVIII, all'ordine di « fuoco » rimane immobile, pietrificata da quella visione magica. E un grido si leva dalle file: « Viva l'Imperatore! » (questa è forse la più bella scena del film).

Così tutti i soldati del Borbone passano a Bonaparte, che giunge in trionfo a Parigi ed entra alle Tuileries portato a spalle dai suoi granatieri.

Fouché, sbandierando la costituzione concessa dall'Imperatore, organizza la grande parata dell'Impero, quell'adunata di Campo di Maggio, ove i deputati giurano fedeltà, fra gli evviva del popolo, deliranti come al tempo di Austerlitz.

Ma il nemico non dorme. Bonaparte, che vorrebbe la pace è costretto alla guerra. Le tappe sanguinose del suo destino ricominciano. E viene la notte che precede Waterloo e la battaglia disgraziata. L'Impero è finito.

Napoleone saluta i suoi fedeli. Già l'ombra di S. Elena si profila lontana.

Giovacchino Forzano su questi spunti ha intessuto il suo film, impresa non certo facile, e per la complessità della materia e per la grandiosità dei fatti, nel quale le imperfezioni sono perdonabili se si guarda alla sintesi, al tutto, alla molteplicità degli episodi, con i quali si doveva comporre necessariamente il mosaico di questa pellicola.

E, scendendo ai particolare, si potrebbe obiettare che qualche scena andava senz'altro tolta dal soggetto e alcune altre abbreviate per amor di sintesi e per non togliere l'impressione più vivida degli episodi assolutamente essenziali. Per citare un esempio, alla scena in cui Napoleone dà addio alla madre, a Ortensia e a Luciano, scena che ci è parsa un po' lenta e non convincente, era forse da preferirsi l'ultimo saluto alla vecchia, fedele guardia, episodio arcinoto e toccante, del quale nel film si sente la mancanza.

Venendo agli attori, Corrado Racca ci ha dato un Napoleone talvolta un po' troppo teatrale. La sua smania di invadere il campo dell'obiettivo ha caricato un po' la mano. Una maggiore sobrietà di gesto non avrebbe nuociuto alla figura che impersonava. Il suo Napoleone a Waterloo smania e grida in modo eccessivo. Questo attore, che ha indubbiamente grandi risorse, si è troppo ricreato del palcoscenico e troppo poco dell'obbiettivo.

Biliotti è stato a sua volta un po fermo e ci ha dato un Fouché tortuoso, sì, ma non astuto nel vero e grande senso della parola. La truccatura, poi, era la meno riuscita di tutte. Picasso è stato un Metternich troppo latino, mentre pare che il diplomatico austriaco fosse uomo freddo fino all'inverosimile e senza impulsi. Buoni gli altri molti attori, salvo, forse, la madre di Napoleone, per la quale parte era necessaria, forse, un'altra attrice con altra figura, più umanamente appropriata.

Le scene di massa, salvo qualche punto, ove il ritmo e la distribuzione dei quadri potevano essere più composti, sono imponenti per numero e condotte con sapienza.

La parte sonora, invece, lascia a desiderare. Riteniamo che molti difetti di essa siano da attribuirsi alla copia della pellicola, poichè le manchevolezze, dati i progressi raggiunti dalla tecnica, non è possibile siano dovute alla ripresa parlata e sonora, che Forzano ha sempre saputo curare molto bene e con molto scrupolo.

Vice.

IL MONDO E LO SCHERMO

*** A chiusura d'anno anche il cinematografo ha i suoi bilanci e i suoi consuntivi non soltanto dal punto di vista della valutazione delle perdite e dei profitti, ma dal punto di vista estetico. L'americana *Film Daily* riporta l'esito dell'annuale referendum indetto fra i critici cinematografici per la designazione dei dieci migliori film del 1934. Ecco il responso di quattrocentoventiquattro critici ufficiali ed autorizzati: 1. « La famiglia Barrett »; 2. « La casa dei Rothschild »; 3. « Accadde una notte »; 4. « Una notte d'amore »; 5. « Piccole donne »; 6. « L'uomo invisibile »; 7. « Viva Villa »; 8. « Pranzo alle otto »; 9. « Il Conte di Montecristo »; 10. « La strana realtà di Peter Standish ».

*** Gli scambi di produzione tra Italia e la Francia diventano sempre più frequenti. Nella prossima stagione altri quattro film italiani, oltre « La signora di tutti » saranno proiettati sugli schermi francesi: « Voce lontana », « 1860 », « Cielo rosso et marineaux » e « Odette ». I due ultimi saranno proiettati nella edizione francese preparata dalla Caesar. Gli altri due saranno proiettati con i sottotitoli in francese nell'edizione italiana, e poi verranno doppiati. A titolo di scambio per questi cinque film esportati in Francia, per accordi presi dalla Direzione Generale della Cinematografia, non entreranno in Italia che sei film francesi.

AL REGIO

Il primo ciclo della Tetralogia al turno dispari di abbonamento

La Direzione del Teatro Regio comunica:

« Da domani il « Regio » rimane chiuso per le prove della Tetralogia wagneriana le cui rappresentazioni si inizieranno subito dopo la metà del mese corrente, sotto la direzione dell'insigne maestro Fritz Busch. Come è stato già detto, sono istituiti due cicli, ciascuno dei quali comprenderà nel corso di una settimana la rappresentazione delle quattro opere: *Oro del Reno*, *Walkiria*, *Sigfrido* e *Crepuscolo degli Dei*. I due cicli sono in abbonamento. Il Podestà di Torino ieri, nel Palazzo Municipale, ha proceduto personalmente alla estrazione a sorte del primo ciclo, che è toccato agli abbonati del *turno dispari*.

Domani mattina, alle ore 10, alla Segreteria del « Regio » comincerà la vendita dei biglietti tanto per il primo che per il secondo ciclo. E' opportuno ricordare che per non obbligare il pubblico a ritornare ogni giorno agli sportelli è stato istituito *un biglietto cumulativo* con tagliandi, valevoli per tutte quattro le rappresentazioni delle opere che compongono la Tetralogia. Tale biglietto dà il diritto di occupare, sera per sera, il medesimo posto ed è anche cedibile, compreso l'ingresso, ad altra persona a piacere di chi lo ha acquistato. Allo scopo di favorire per questa eccezionale occasione della Tetralogia tutti i ceti di cittadini, sono stati fissati i seguenti prezzi complessivi per le *quattro rappresentazioni*, tanto del primo quanto del secondo ciclo: Poltrone L. 150; potroncine L. 50; posti numerati in platea L. 35; posti distinti in 1.a galleria L. 50; posti numerati in 1.a galleria L. 35; posti distinti in 2.a galleria L. 35; posti numerati in 2.a galleria L. 25; posti distinti in 3.a galleria L. 25; posti numerati in 3.a galleria L. 20; ingresso platea, palchi e 1.a galleria L. 35; ingresso 2.a galleria L. 25; ingresso 3.a galleria L. 20.

Per stasera al « Regio » è stabilita l'ultima definitiva replica della *Gioconda* a prezzi popolari e riservata al Dopolavoro. Il teatro è già da ieri esaurito. L'opera di Ponchielli, diretta da Edoardo Vitale, sarà eseguita dai consueti interpreti ».

Al Chiarella: *The importance of Being Earnest*, di Oscar Wilde.

La compagnia degli « English Players » è riuscita anche ier sera, come due anni addietro, a dare una ottima recita e ad ottenere un vero successo, con *The importance of being Earnest* — commedia che non ha alcuna pretesa oltre quella di divertire il pubblico — e io ha sempre e tanto divertito che il lavoro è stato recitato, stampato, tradotto in migliaia di teatri, in molte edizioni e in diverse lingue, conquistando una popolarità che rende inutile riportare la trama del lavoro. Un lavoro di ambiente, di mentalità, di tono, di reazioni, di dialogo e di « humour » nettamente inglesi, il tutto spezzato con qualche pizzico di « wit » irlandese. Più precisamente si tratta di « humour » e « wit » caratteristici di quell'Inghilterra che viveva e prosperava fra gli ozi di un appartamentino a Londra e quelli, un po' più latini, di una casa di campagna dove la lettura lo studio la calma la contemplazione e lo sport servivano meravigliosamente a ristabilire equilibrio d'anima e di corpo, di energia e di finanze, fra i lidi cittadini e quelli agresti. Un'Inghilterra che vive tuttora anche se non prospera più: quell'Inghilterra fatta di scappato qualche volta innocenti ma sempre pudiche: così pudiche che Oscar Wilde su di esse ha ricamato l'intreccio di una commedia: la necessità di darsi un nome cittadino — inventando l'esistenza di un fratello che si chiama Ernesto — per nascondere alla pupilla le predette indispensabili scappate, cui segue la necessità di far passare per morto il fratello stesso in modo di giustificare il suo provvisorio stato civile dicendo alla fidanzata conosciuta quando portava il nome del fratello di averne assunto il nome dopo la morte. Da questi schermi di pudicizie la commedia nasce si complica si scioglie.

Ottima, abbiamo detto, la recitazione; recitazione di un lavoro inglese in lingua inglese da attori inglesi: Edward Stirling e la sua compagnia risiedono e recitano di solito a Parigi e girano con la loro arte nei paesi vicini. La loro recitazione è, forse, un po' « continentalizzata » nei movimenti, nei gesti, nella voce. Ma questo non nuoce affatto: che anzi un allentamento di quella rigidità che segna il regime dei palcoscenici inglesi giova alla recitazione e mette in migliore rilievo le qualità degli attori.

Lo Stirling ha impersonato John-Ernest Worthing in modo eccellente: le battute, in scambio di botte, il filosofare con la futura suocera e contro Algeron sono sempre stati vivi più ancora che vivaci, umani e convenzionali di quel poco o di quel tanto che ci vuole quando si recita *The importance of being Earnest*; e Stugh Moxey lo ha coadiuvato perfettamente impersonando Algeron, mentre Margaret Vaughan, Daphne Rye e specialmente la giovane Pamela Stirling hanno recitato in perfetto tono e con appropriato brio le parti di Lady Bracknell, della nobildonna Gevendolen Fairfax e di Cecily. Ben affiatati tutti gli altri. Il pubblico, numeroso, si è divertito ed ha applaudito molte volte ad ogni atto gli interpreti che ci promettono per questa sera un'altra ora di buon teatro recitando « The Soul of Nicholas Snyders » di Jerome Klapka Jerome.

Marcel Maas al Liceo

La promessa di nuovi concerti pianistici di Beethoven, interpretate da Marcel Maas, rese più folto del consueto il numero degli ascoltatori, iersera al Liceo. L'iniziativa del GUM, affidata a un sì eletto concertista, ebbe dunque l'accoglienza che meritava. Avremo agio, durante lo svolgimento del ciclo, di riparlare del Maas, già carissimo ai buongustai torinesi. La serata di iersera fu un esordio lietissimo, sia per la parte artistica, sia per la cronaca. Il secondo concerto avrà luogo il 7 corrente: *Sonata* in la magg. op. 2 N. 2; *Sonata* in re magg. op. 28 (*Pastorale*); *Sonata* in mi min. op. 90; *Sonata* in mi bem. op. 27 N. 1 (*Sonata quasi una fantasia*). Il terzo lunedì 11: *Sonata* in sol magg. op. 14 N. 2; *Sonata* in do magg. op. 2 N. 3; *Sonata* in mi magg. op. 109; *Sonata* in si bem. op. 57 (*Appassionata*). Il quarto giovedì 14: *Sonata* in mi magg. op. 14 N. 1; *Sonata* in si bem. magg. op. 22; *Sonata* in sol magg. op. 31 N. 1; *Sonata* in do minore op. 111.

« Tutto e Niente » di Gino Rocca all'« Odeon » di Milano

Milano, 4 notte.

Dopo qualche anno di silenzio Gino Rocca è ritornato al teatro con due commedie in tre quadri rappresentate questa sera all'« Odeon » dalla Compagnia di Armando Falconi e presentate col titolo unico: « *Tutto* » e « *Niente* ». Per quanto diverse nella vicenda e nelle figurazioni, entrambe hanno un legame di amara e sconsolata poesia che è espresso dai due protagonisti, due naufraghi del sentimento e della vita. Nel primo lavoro l'accento doloroso è più marcato e, in qualche momento, drammatico; prevale, nel secondo, una comicità parodistica e sottile che confluisce, tuttavia, nello squallore.

In *Tutto* ci è mostrato il sacrificio di un innamorato anziano, che, per la follia della sua donna, accetta la più crudele condanna. Costui, che ha sempre amato, e puramente, una nobildonna, rimasta vedova e poi economicamente decaduta, dapprima — in assoluto incognito — mette a sua disposizione ogni avere; quindi, allorchè le mormorazioni che si son diffuse in paese rischiano di porre a repentaglio la possibilità di un facoltoso matrimonio di una figliola della creatura amata e già irrimediabilmente compromessa, egli acconsente di sparire, d'allontanarsi, di acciassarsi, rassegnandosi al più straziante degli olocausti. Egli non era vissuto che pel sogno di vivere accanto alla donna che, legalmente, gli era stata contesa; per lei, nell'ombra, aveva rinunciato all'agiatezza; e, allorquando il suo amore, per tante insinuazioni maligne, lo vede di ostacolo a tanta gioia materna, rinuncia anche a quel sogno, votandosi al distacco ed al silenzio: un naufragio dell'amore, uno schianto del cuore, nutrito di idealità e di dedizione. Un altro naufragio è, per certi aspetti, il protagonista di *Niente*: il figlio maturo di un illustre senatore di cui subisce la volontà ed il comando. Abulico e inconsistente, vegeta nel riflesso luminoso dell'autorità paterna non riuscendo, neppure cinquantenne, a formarsi una indipendenza di vita e di carattere; e non riuscirà nemmeno dopo la morte del genitore, poichè, ancora per volontà e comando, subirà il proprio figliolo, un figliolo energico e volitivo, che sostituisce il nonno con una perfetta identità di forza e di temperamento. Ma i due lavori brillano, soprattutto, negli scorci e nelle osservazioni, nei disegni dei tipi, nelle coloriture ambientali e nel sapore del dialogo; son costruiti con una sintesi nervosa che bada all'essenziale, tutta balenii e pennellate.

Il successo è stato vivissimo, dopo il primo lavoro che, applaudito alla chiusa di ogni quadro, è stato alla fine accolto da sette chiamate unanimi e nutrite; il secondo lavoro ha trovato invece un pubblico alquanto diviso ed cattivo.

Ottima l'interpretazione, specie di Armando Falconi in entrambe le commedie, interpretazione caratteristica ed intelligente.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma (11)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13,46, 16,30, 20,5: Giornale radio — 11,30: Quintetto — 13,5: Cetra » Cetra al microfono — 13,38-14,15: Orchestra Ambrosiana — 13,38-15,45: Dischi e Borsa.

Ore 16,40: Canturelo dei bambini — 17,5: Orchestra Ferraris — 17,55: Com. Ufficio pressai — 18: Notizie agricole — 18,10: 18,30: D. Rossetti: «La donna allo specchio» — 19,45: Com. dell'Eiar, della Soc. Geografica e del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,50: Notiziario turistico in lingua inglese - Dischi — 20,30: G. Bonini: «Garibaldi», arte classica e conversazione — 20,45: Dischi — 21: Trasm. dal Teatro Carlo Felice di Genova: «L'Italiana in Algeri» opera in 3 atti di G. Rossini: direz. del M.o Vittorio Gui; interpreti: G. Pederzini, L. Pasini, G. Manurita, V. Bettoni, M. Guglielmi, L. Savoli, N. Niccolini — Nuovi intervalli: Una voce dell'Enciclopedia Treccani - C. Zavattini: «Gli orologi», conversazione - Notiziario - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,30: Musica da ballo. Musica varia — 20,45: Concerto Europeo: Banda del R. Corpo dei Metropolitani diretta dal M.o Marchesini: musiche di Auber, Costa, Consoli, Cernuschi, Mascheroni e Ruralori — 21,30: «Spiriti ed idoli in Cina», lettura — 21,45-24: Orchestra Cetra: Musica da ballo - Giornale radio.

Bolzano: dalle 17 in poi: vedi Torino — **Palermo:** 20,45: Concerto.

Vienna: 22,10: Operette — **Bruxelles II:** 21: Concerto — **Bruxelles II:** 22: Concerto sinfonico — **Praga:** 22,15: Dischi — **Copenaghen:** 22,30: Musica da ballo — **Bordeaux-Lafayette, Grenoble, Lyon la Doua, Marsiglia, Parigi T. E.:** 21,30: «Il carnevale attraverso l'Europa — **Amburgo:** 23: Musica brillante — **Berlino:** 20,10: Musica varia — **Breslavia, Koenisberg:** 22,35: Musica brillante — **Colonia:** 22,20: Musica da ballo — **Francoforte:** 20,10: Programma variato — **Koenigswusterhausen:** 23: Musica da ballo — **Lipsia:** 20,10: Serata brillante — **Monaco di Baviera:** 20,10: Varietà — **Stoccarda:** 24: Danze e lieder — **Droitwich:** 21: Varietà — **Belgrado:** 20,40: Orchestra — **Lubiana:** 23: Varietà — **Lussemburgo:** 22,30: Piano e cello — **Oslo:** 20,30: Concerto sinfonico — **Hilversum:** 20,45: «La casa della tre ragazze», operetta su motivi di Schubert — **Huizen:** 20,25: Dischi — **Varsavia:** 21: «Carnevale campestre» di Szpiternski — **Vienna:** 20,5: Concerto sinfonico — **Barcellona:** 23,15: Concerto — **Madrid:** 22: «Werther», di Massenet — **Stoccolma:** 20: Orchestra e soli di violino — **Soremunster:** 22,10: Musica da ballo — **Monte Ceneri:** «Tutti in maschera», concerto — **Beromunster:** 20: «La vedova allegra», operetta di Lehar — **Budapest:** 23: Concerto di viola.

Il Direttorio del Nastro Azzurro

Roma, 4 notte.

Il Direttorio nazionale dell'Istituto del Nastro azzurro si è riunito a Palazzo Littorio, presso il Segretario del Partito, componente del Direttorio stesso, e, prima di deliberare sui vari oggetti posti all'ordine del giorno, ha votato, dopo il saluto al Duce, la seguente dichiarazione:

Il Direttorio nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro: prese in esame le numerose domande che, sia per il tramite dell'Istituto, sia a mezzo di altre organizzazioni, sia direttamente, largheggiano di decorati al Valore hanno inviate per essere richiamati alle armi; ritenendo che, secondo l'etica del Regime, sul fondamento della quale, dopo il discorso del carro d'assalto, furono fissati i doveri militari dei cittadini nelle varie età, è lo Stato che dispone in guerra e in pace, i compiti di ciascuno come risultano dal principio della subordinazione dei singoli verso la Nazione; considerando che le richieste di arruolamento testimoniano, tuttavia, la perfetta e come istintiva aderenza di coloro, che già con abnegazione e con dedizione esemplare si donarono alla Patria, ai postulati del Regime e sono pertanto da esaltare come gesti della più alta spiritualità trascendente le contingenze mortali e riaffermanti la immanenza della Patria, che i più nobili suoi figli sentono come realtà materiale, ma non meno come proiezione nell'eterno della loro essenza migliore; rivolge ai decorati di ieri e di domani il suo vibrante saluto, affermando che gli Azzurri di guerra saranno sempre di esempio per spirito di sacrificio, per alta coscienza del dovere, ovunque il Re chiami e il Duce comandi.

Omaggio a Maria Pia di Savoia

I Principi di Piemonte ricevono la rappresentanza della Sardegna

Roma, 4 notte.

Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte hanno ricevuto al Quirinale una rappresentanza della Sardegna, che ha offerto il ricavato della sottoscrizione popolare indetta per festeggiare il lieto evento della nascita della Principessa Maria Pia e destinato, in obbedienza al desiderio espresso dagli Augusti Genitori, a favore dell'Opera Maternità e Infanzia.

Con una quota fissa di dieci centesimi per ogni capo famiglia si sono superate le 31 mila lire.

La rappresentanza era composta dal Presidente del Comitato per la « Culla Sarda », conte Luigi di S. Elia, dal vice-presidente conte Vittorio Prunas Tola, da senatori, deputati e Segretari federali, dai Presidi delle Provincie, dai Podestà di Cagliari, Sassari e Nuoro e dai rappresentanti le famiglie del patriziato sardo.

Il conte Luigi di S. Elia ha indirizzato agli Augusti Principi un nobile discorso, rilevando come l'offerta sia un reverente atto di omaggio ai Principi Augusti ed assolva insieme un rito di appassionato amore e di integra fedeltà della Sardegna. Ha concluso assicurando i Principi Augusti che, nella rappresentanza isolana, è spiritualmente presente tutta la Sardegna, con le sue mamme e i suoi bimbi, con i suoi soldati e i suoi pastori. I Principi, dopo aver ringraziato il Presidente del Comitato, si sono intrattenuti a lungo con i rappresentanti isolani e la Principessa ha presentato loro la piccola Maria Pia, recandola sulle proprie braccia.

Terminata la cerimonia le gerarchie sarde hanno inviato un messaggio al Duce, esaltando — nella cerimonia odierna — l'istituzione da Lui voluta dell'Opera per la protezione della Maternità e dell'Infanzia.

La rappresentanza sarda è stata ricevuta anche da S. M. la Regina, alla quale il conte di S. Elia ha portato il saluto dalla Sardegna. S. M. la Regina, si è intrattenuta amabilmente con i singoli componenti la deputazione.

Bontà regale

Umile popolana soccorsa dalla Principessa di Piemonte

Roma, 4 notte.

La Principessa Maria di Piemonte percorreva ieri a piedi, come è solita fare nei luoghi più suggestivi dell'Urbe, via dell'Impero.

Nei pressi della Basilica di Massenzio ella notava una popolana seduta su un gradino e si accorgeva che la povera donna aveva gli occhi pieni di lacrime. Di fronte ad un'espressione così sconfortata, l'augusta Principessa si avvicinava premurosamente alla donna, interrogandola con la più delicata bontà. Senza sapere con chi parlasse la poverella, dopo un po' di ritegno raccontò la tristezza del caso per il quale era così agomenta. Moglie di un invalido di guerra aveva visto improvvisamente internare il marito in un ospedale psichiatrico ed era rimasta così sola con i suoi bambini priva assolutamente di appoggi e di mezzi.

La Principessa immediatamente ha disposto che un cospicuo sussidio fosse versato nelle mani della donna e regolato dalle benedizioni di questa ha proseguito la sua passeggiata, dopo aver fatto anche prendere nota del nome della beneficata.

Un sorriso di gioia ha illuminato il volto della popolana, alla quale l'apparizione della giovane e bella benefattrice è rimasta nel cuore come l'apparizione di una fata.

Le nozze fra Manuela di Dompierre e don Jaime di Borbone a Roma

I Principi di Piemonte alla cerimonia

Roma, 4 notte.

Stamane, alla presenza delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, del Duca di Spoleto e di una folla di oltre duemila persone della più alta società romana e della più eletta parte della colonia spagnola residente in Roma, sono state celebrate, nella chiesa di Sant'Ignazio, le nozze di Manuela di Dompierre con S. A. R. Don Jaime di Borbone, duca di Segovia, Infante di Spagna.

L'interno del tempio, magnifico di oro e di marmi colorati, era oggi fatto persino più fastoso e scintillante dai broccati e dai candelabri innumerevoli e da una fresca decorazione di fiori.

La folla ha preso posto ai lati, formando un pittoresco quadro: cravatte bianche e sparati, su cui splendevano le fasce e gli ori e gli smalti degli ordini cavallereschi, mantiglie spagnole sollevate dai tradizionali pettini di tartaruga, uniformi austere, candide tonache di monaci mercenari, cui sul petto lo stemma di Aragona.

Sono giunti quindi i Grandi di Spagna per passare sulla destra dell'altare e prender posto sotto la balaustra dell'organo. Pochi minuti prima delle 11, dall'ingresso laterale di via Sant'Ignazio, sono entrati, quasi contemporaneamente, Alfonso XIII di Spagna, in marsina, e la Principessa Maria di Piemonte col Principe Umberto.

Come già nella Chiesa dei Gesù, per le nozze Borbone-Torlonia la scena ha assunto una solennità regale.

Ecco dall'ingresso centrale la sposa Manuela di Dompierre, sovranissima nel veli nuziali, al braccio dello zio Principe Alessandro Ruspoli, Gran Maestro del Sacro Capitolo. Il lungo strascico è sorretto da un folto gruppo di graziosi paggetti e damine. Lo sposo Jaime di Borbone conduce al braccio l'ava della sposa, Principessa di Poggio Suasa Curtis.

Don Alfonso, fratello dello sposo, è testimone alla cerimonia, accompagna donna Vittoria Ruspoli, madre della sposa. Segue lo zio conte Di Dompierre, consigliere alla Ambasciata di Francia.

I quattro testimoni per lo sposo sono: il Duca di Spoleto, in divisa di comandante di marina col Collare della Annunziata, don Alfonso di Borbone, don Luigi e don Fernando di Baviera; per la sposa il Principe don Eugenio Ruspoli, il duca di Morignano e i due conti di Dompierre, Roberto e Eymar.

Erano anche presenti Cristoforo di Grecia, Maria Adelaide di Savoia, il Granduca Dimitri di Russia, l'arciduchessa Immacolata d'Austria.

Gli sposi si sono genuflessi sui cuscini di velluto, disposti dinanzi all'altare maggiore, su cui è salito il cardinale Segura Y. Saenz, il quale ha proceduto alla cerimonia nuziale, rivolgendo le consuete domande agli sposi. Ha quindi benedetto gli anelli che sono stati scambiati, e, dopo avere impartito ai coniugi la benedizione, ha rivolto loro brevi parole di esortazione e di augurio.

Durante la Messa, celebrata da monsignor Giordano, sono stati eseguiti pezzi di musica sacra.

Dopo il rito nuziale la coppia si è recata in Vaticano dove è stata ricevuta in udienza privata dal Pontefice. Dopo di che è scesa nella Basilica di San Pietro e si è recata a pregare sulla tomba del Principe degli Apostoli.

La sciagura alpinistica al Breuil

Continuano febbrilmente le ricerche delle salme sepolte sotto la neve

Valtournanche, 4 notte.

Sono continuate tutt'oggi con febbrile attività le ricerche delle salme dei tre goliardi fiorentini e del portatore di Valtournanche rimasti sepolti dalla valanga delle Grandes Murailles nella valle del Cervino. Squadre composte di valligiani, di cacciatori di frontiera, di portatori e guide alpine si sono alternate nell'arduo tentativo di strappare alla montagna di neve che ha seminato la morte o la rovina nel bacino del Breuil, i corpi degli scomparsi. I lavori si sono svolti sotto una continua ed incessante tormenta ed in freddo intensissimo, senza un punto preciso di riferimento. I numerosi sondaggi in profondità, gli scavi praticati in tutte le direzioni hanno dato finora esito negativo. Il Commissario prefettizio rag. Bonfiglio ed il Segretario del Fascio capitano Rich dirigono personalmente lo svolgimento delle ricerche che divengono sempre più difficili ed affannose.

Stanotte, sono giunti in automobile da Firenze i genitori dell'ing. Aldo Sartini e degli studenti di medicina Virgilio Bellini e Giulio Mariotti. Essi erano accompagnati da una decina di studenti fiorentini che non appena seppero della disgrazia accaduta ai loro camerati, sono partiti immediatamente per Valtournanche con il proposito di contribuire alle ricerche. Altri goliardi fiorentini hanno annunziato telegraficamente il loro arrivo; così pure studenti di Torino si sono associati a questa manifestazione di cordoglio e di dolore.

Questa gara di affetto e di solidarietà commuove profondamente, ma non ben difficilmente potrà strappare le salme, prima del disgelo; si tratta di centinaia di migliaia di metri cubi di neve ammassati, di cumuli di ghiaccio e di sassi che hanno formato nel bacino del Breuil un'estensissima spianata bianca e desolante. Nessuno ricorda valanghe così colossali. Solo una di esse, quasi della proporzione dell'attuale, cadde nel 1886, producendo però pochi danni: una casa nel bacino abbattuta.

Tutti i turisti che si trovano nella Valtournanche e nel Breuil partecipano con slancio alle ricerche. Gli universitari fascisti di Firenze hanno fatto pervenire fin quassù le espressioni del loro profondo cordoglio. Essi preparano alle salme solenni manifestazioni di affetto. I famigliari degli universitari, con significativo pensiero, si sono recati a visitare la salma del portatore Meynet estratto, ieri compiangendolo di fiori e avendo parole di conforto per i congiunti. Essi si sono poi recati a visitare la famiglia del secondo portatore Merivet la cui salma rimane ancora sepolta accanto a quella degli studenti.

Stanotte, una tormenta violentissima imperversa in tutta la Valle del Cervino e rende così più triste la località. Domani, nella chiesa di Valtournanche verrà celebrata una Messa in suffragio delle vittime ed avranno luogo i funerali del portatore Meynet.

La tristezza più profonda regna in tutta la vallata per il grave lutto goliardico e valligiano.

Cadavere rinvenuto sotto un ponte della Stura

Cirié, 4 notte.

Stamane verso le 5 veniva scoperto su di un piccolo marciapiede di riparo alla base del ponte Stura presso Robassomero il cadavere di certo Aldo Caudera, di Giuseppe, operaio, di 10 anni, nato e residente a Cirié. Data la posizione nella quale è stato rinvenuto il cadavere e le lesioni riscontrate su di esso, si suppone che il Caudera sia rimasto investito nella notte da qualche automobile e quindi dagli stessi investitori, accortisi dell'incidente mortale, gettato dal ponte stesso onde far credere ad un'eventuale disgrazia ed evitare così le responsabilità.

Ad ogni modo, l'autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia del cadavere, mentre si stanno eseguendo accurate indagini.

Due condanne per lesioni

Alessandria, 4 notte.

Si è svolto in tribunale un complicato processo per lesioni, epilogo di una violenta rissa scoppiata il 6 ottobre 1934 in territorio tortonese. Il rappresentante impresa di trasporti, Alberto Gianelli, di 37 anni, procedeva con un camion verso Villalvernia allorchè si trovava la strada ostacolata da due carri condotti dai carrettiere Achille Carrea, di 30 anni: ne seguiva una vivace disputa per il passaggio, finchè il Gianelli colpiva a pugni il Carrea, il quale, tra l'altro, riportava la perforazione del timpano dell'orecchio sinistro con conseguente sordità. Successivamente l'Achille Carrea riferiva l'accaduto al fratello Domenico, di 31 anni, il quale, a sua volta, affrontava in prossimità della fraziona Passalacqua il Gianelli e lo colpiva con sassi alla testa in modo tale da procurargli la frattura della squama craniea, nonchè lesioni al ventre da cui ne derivava una lunga infermità.

Pertanto sono stati rinviati a giudizio per lesioni aggravate i fratelli Carrea, il Gianelli, il manovale Celestino Ferretti, di 31 anni, ed il facchino Ettore Aldighieri, di 30 anni, entrambi questi ultimi addetti all'azienda dei Gianelli. Il tribunale ha finito di assolvere l'Achille Carrea per non aver commesso il fatto, il Ferretti e l'Aldighieri per insufficienza di prove, ed ha condannato il Gianelli a due anni di reclusione, ed il Domenico Carrea ad un anno e 4 mesi, danni e spese.

Dice male del parroco e ci rimette due denti

Como, 4 notte.

Un singolare episodio è segnalato da Lomazzo. La contadina cinquantaquattrenne Carolina Corbella aveva avuto una vivace discussione con altre persone circa la... benemerenza del nuovo parroco nei confronti del predecessore. La donna si era poi recata a dormire non chiudendo a chiavo, come è consuetudine dei contadini, la porta della propria abitazione. Nel cuore della notte uno sconosciuto si recava nella casa della donna, e la colpiva violentemente a pugni cagionandole la caduta di due denti. Del fatto è stata stesa denuncia ai carabinieri, che hanno iniziato le indagini del caso.

Un uovo di 2 ettogrammi che ne contiene altri tre

Valenza, 4 notte.

Una gallina livornese, di proprietà dell'agricoltore Pietro Marini, nella giornata di ieri ha fatto uno strano uovo che pesava esattamente due ettogrammi. Rotto il guscio, ne seguivano altri tre e nell'interno dell'ultimo si trovavano ben quattro tuorli. Il fatto ha destato viva curiosità inquantochè la gallina è di proporzioni normali e mai fino a ieri aveva messo in luce qualità particolari di produzione.

« Ogni figura un fatto »

Non li trascurate!

ATTENZIONE alle malattie renali! Mal di schiena cronico, debolezza della vescica, reumatismo, sciatica, lombaggine e idropisia renale provengono spesso da trascuratezza. Settimane di dolori possono essere evitate con la pronta cura dei primi sintomi di debolezza renale.

Esame di se stesso

1. Vi svegliate al mattino con mal di schiena?
2. Sono gonfie le vostre palpebre? Ci sono borse sotto i vostri occhi? Cerchi e rossi sono sofferti?
3. L'urina è torbida, carica, o bruciante?
4. Un dolore acuto vi opprime nel cuscinetto o dopo nel raddrizzarvi?
5. Soffrite di mal di testa, depressione o vertigini?
6. Avete le membra tremule o reumatizzate, specialmente con tempo umido?

Se avete uno di questi sintomi, cominciate subito a prendere le Pillole Foster per i Reni. Questo speciale tonico renale vi aiuta così sicuramente come esso ha aiutato tante migliaia di altre persone.

In tutte le Farmacie d'Italia L. 7.— la scatola.

Pillole FOSTER per i Reni

Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137)

L'EMULSIONE SCOTT

per la sua ricchezza in sali di calcio e vitamine è riconosciuta la più indicata pei bambini che presentano ritardo nella dentizione.

—R.-decr. Prof. Milano—N. 60041—Ann 1934, XII.

Tutti questi disturbi di origine reumatica sono prontamente alleviati, applicando un VERO CEROTTO BERTELLI

FERROVIE DELLO STATO

RIDUZIONE PERMANENTE DEL 50% PER LE FAMIGLIE VIAGGIANTI IN GRUPPO DI ALMENO 4 PERSONE

Chiedere informazioni e munirsi dell'apposita tessera presso le biglietterie delle Stazioni Ferroviarie

UN GRIDO D'ALLARME DI MACDONALD

La pace posta in pericolo
dagli accelerati armamenti tedeschi

Londra, 4 notte.

Quantunque la visita di sir John Simon a Berlino rimanga definitivamente fissata per giovedì, nulla sembra essere stato ancora deciso nei riguardi della visita a Varsavia e a Mosca. L'intenzione del Governo è di separare nettamente questi colloqui diplomatici nelle varie capitali, perchè teme che, prolungando il viaggio di Simon al di là di Berlino, l'importanza psicologica dei colloqui di Simon con il Cancelliere Hitler e coi suoi principali collaboratori risulterebbe molto ridotta.

Alcuni collaboratori diplomatici dei giornali londinesi non escludono però la possibilità che il gabinetto, nella sua riunione di mercoledì prossimo, non decida di introdurre un profondo cambiamento nei piani già elaborati e non incarichi Simon di andare a Mosca.

Duplicità tedesca

Attraverso i commenti sulla situazione che pubblicano oggi i giornali si scorge nettamente che il governo inglese incomincia a nutrire seri allarmi sull'accelerato riarmamento della Germania. Si ha la sensazione che il Governo sia stato posto in possesso in questi ultimi giorni, sia per il tramite dei propri informatori sia per quello del Governo francese, di ragguagli sui propositi e le mire della politica tedesca che gli hanno ingiunto di assumere un atteggiamento più rigido di quello mantenuto fin qui. Si ritiene che questo irrigidimento sia una conseguenza della visita di Simon a Parigi.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, però, crede potersi spiegare in base ad alcune informazioni sull'atteggiamento adottato ultimamente dalla diplomazia tedesca. Lo scrittore dice che nei passi compiuti da quest'ultima a Londra, la Francia era presentata come una nazione «difficile» e un accordo fra l'Inghilterra e la Germania mediante trattative private era ritenuto agevole e di rapida conclusione. Senonchè, proprio al momento in cui Berlino si rammaricava della «difficile Francia», il rappresentante diplomatico della Germania faceva analoghi passi a Parigi, presentando l'Inghilterra come una potenza così «difficile» da rendere poco promettenti trattative anglo-britanniche.

Si debba, o no, attribuire a queste manovre l'atteggiamento attuale dell'Inghilterra, il fatto è che oggi sinanco la *Morning Post* riferisce che il Governo inglese riconosce ormai che «la politica della Russia ha uguale importanza di quella della Germania» e il *Daily Telegraph* scrive:

«Si può dire sin da ora che i rappresentanti del Governo inglese non si dimostreranno in grado di accogliere i desiderata tedeschi, secondo la quale i Governi dell'Europa occidentale devono accontentarsi soltanto di garantire la sicurezza in Occidente».

In alcuni ambienti politici si è voluto riscontrare relazioni fra questa posizione assunta dall'Inghilterra e le gravi parole dette da MacDonald a difesa dell'incremento di circa 4 milioni di sterline nel preventivo di 43 milioni e mezzo di sterline del bilancio dell'esercito, per il nuovo anno finanziario.

Le dichiarazioni del Primo Ministro

Quasi alla vigilia del viaggio di Simon a Berlino il Primo Ministro dichiarò:

«Nel novembre del 1934 il Governo britannico, pur non condonando la violazione del trattato di Versailles attrasse l'attenzione del pubblico sul riarmamento della Germania. Se questo riarmamento continua al ritmo presente le apprensioni esistenti nei paesi vicini della Germania no risulteranno aumentate e la stessa pace sarà posta in pericolo. Il desiderio di pace espresso dai *leaders* della Germania è stato bene accolto dal governo inglese ma esso non può non riconoscere che non solo le forze ma lo spirito nel quale il popolo tedesco è organizzato contribuisce al senso generale di disagio».

Nella dichiarazione sulla politica del governo nei confronti della difesa nazionale MacDonald dice che la istituzione della pace su basi permanenti è sempre stata e rimane la meta fondamentale della politica estera britannica.

«La più solida difesa dell'impero britannico — egli ha detto — risiede nel mantenimento della pace ed è per questo che il governo ha seguito indefessamente una politica di pace mediante l'appoggio incondizionato alla Lega delle Nazioni, la promozione con le altre Potenze di strumenti internazionali per la sicurezza collettiva come il patto Kellog, i trattati di Washington e di Locarno, la proposta anglo-francese del 3 febbraio in vista di accordi regionali e mutui contro le aggressioni aeree e le proposte per l'incremento della sicurezza nell'Europa orientale e centrale specie in riferimento all'indipendenza e integrità dell'Austria».

Tale politica è stata inoltre seguita promuovendo intese internazionali e tentando di ricondurre nell'ambito del comitato delle Nazioni le Potenze ex-nemiche e tentando inoltre di realizzare la riduzione e la limitazione degli armamenti internazionali.

«Il popolo britannico — ha dichiarato MacDonald — ha fin qui ammesso che il macchinario politico internazionale esistente sarebbe adeguato per il mantenimento della pace e quindi che l'affidarsi ai vecchi metodi di difesa non fosse ormai più essenziale. Eventi recenti hanno dimostrato che questa ammissione è prematura. Le nazioni sono ancora pronte a far uso della forza e minacciano il ricorso alla forza sotto l'impulso delle necessità e, una volta passati all'azione, non si può più fare affidamento sul macchinario internazionale esistente per la protezione contro l'aggressore. Il governo nazionale continuerà indefessamente la politica nazionale di pace ma nell'adempimento di questa politica e allo scopo di garantire la sicurezza sono tuttora richieste adeguate difese».

Gli armamenti tedeschi

Dopo di che MacDonald passa all'esame della presente situazione degli armamenti tedeschi.

«L'Inghilterra — egli ha detto — si è virtualmente disarmata nell'aria nel 1919 e ora si accorge come ridicendo la sua propria sicurezza, non abbia contribuito al disarmo generale. Nel 1934 era chiaro che la conclusione di un accordo sul disarmo sarebbe stato un compito lungo e difficile. La Germania aveva annunziato di ritirarsi dalla Lega e dalla conferenza del disarmo e rimaneva apertamente su larga scala. Il Giappone annunciava a sua volta di abbandonare la Lega e altre Potenze aumentarono le loro forze armate».

Orbene, MacDonald è giunto alla conclusione che in caso di aggressione essa potrebbe non trovarsi in grado di assicurare le sue comunicazioni marittime e difendere la popolazione da attacchi aerei. Una revisione quindi dei mezzi difensivi del paese si impone tenendo conto anche del patto di Locarno e di altri metodi di sicurezza collettivi che risultano indeboliti dal fatto che il contributo britannico all'ora del bisogno potrebbe non sortire effetti addirittura decisivi. Il governo inglese nota il rapido riarmamento della Germania e non può neanche ignorare quello della Russia, del Giappone, degli Stati Uniti e di altre Potenze.

«Non possiamo ormai più ignorare questo stato di cose; dobbiamo ora esaminare le nostre deficenze. Per rimediarle provvederà il nostro bilancio. Un considerevole aumento del numero degli incrociatori è richiesto, oltre quelli che sono parte integrante della grande flotta. Gli sviluppi dell'aviazione hanno aumentato la vulnerabilità del paese senza alterare la necessità della sicurezza navale, di guisa che nelle future trattative il Governo britannico tenterà di ottenere una sistemazione la quale evitando la concorrenza di costruzioni navali, lascierà libera l'Inghilterra di mantenere la flotta a un livello di potenza necessario ai bisogni assoluti».

In breve, dunque: incremento nel numero degli incrociatori, incremento nel numero delle squadriglie aeree, modernizzazione completa delle forze di terra. La dichiarazione di MacDonald termina dicendo che il governo continua a nutrire fiducia nel trionfo finale dei metodi pacifici e si attiene alla sua politica di consolidare la pace.

«Nelle condizioni attuali, però, non è possibile ritardare l'incremento di spese per la difesa, ma la politica del governo rimane elastica, suscettibile a costanti revisioni e aggiustamenti in qualsiasi direzione, a seconda delle circostanze».

Nella introduzione preventiva dei bilanci difensivi, il ministro della guerra Hailsham a sua volta dichiara:

«E' deliberata opinione del governo che sia giunto ormai il tempo di agire per perfezionare i nostri preparativi militari».

Queste dichiarazioni hanno destato sensazione vivissima in seno all'opposizione parlamentare il cui *leader* Lansbury le ha definite «straordinarie ed allarmanti».

R. P.

UN'IMMAGINE DELL'AVVENIRE CHE E' GIA' REALTA'. La nuova locomotiva aerodinamica della Central Lines alla stazione di New York in partenza per Toledo.

IL PRINCIPE MICHELE a Sinaia alle manovre dell'Esercito romeno.

Rapida crisi in Ungheria

Gömbös riprende il Governo
mantenendo integro il programma

Budapest, 4 notte.

Scoppiata stamane, nel corso di poche ore è stata composta una crisi ministeriale che le ultime lotte politiche interne avevano reso inevitabile. La necessità della crisi s'era delineata il giorno in cui gli amici del conte Bethlen, i quali forniscono a Gömbös la base parlamentare, andarono all'attacco del partito dei piccoli agricoltori, costringendo il capo di questo partito, Tibor Eckhardt, a dimettersi dalla carica di delegato ungherese a Ginevra e al tempo stesso costringendo Gömbös a rinunciare ad ogni accordo elettorale con Eckhardt.

In seguito la situazione è diventata ancora più tesa a motivo di troppo violenti discorsi tenuti da Eckhardt contro Bethlen. Nelle ultime 48 ore le dimissioni del Ministro dell'Interno Keresztes-Fischer (che si può ritenere piuttosto simpatizzante per Bethlen e che Eckhardt aveva irritato con interferenza di carattere personale, anzi intimo), hanno affrettato il corso degli avvenimenti.

Il Reggente Horty, appresa la notizia delle dimissioni del Gabinetto, ha conferito seduta stante a Gömbös l'incarico di comporre la crisi e la composizione è stata quasi immediata. Il nuovo Governo, eccezion fatta dei portafogli degli Interni, del Commercio e delle Finanze, comprende gli antichi ministri. Il Dicastero dell'Interno è stato affidato al Presidente dell'Agenzia ufficiale ungherese Nicola Kozma, membro della Camera alta, quello del Commercio è stato assunto dal direttore generale della Società ungherese di elettricità Geza Nornemissza, l'uno e l'altro iscritti al «partito dell'unità», mentre il Ministero delle Finanze venne assunto dall'ex-ministro del Commercio Fabiny. Il nuovo Governo presterà giuramento domani nelle mani dell'ammiraglio Horty.

Il rimpasto del Gabinetto viene da taluni considerato un consolidamento della posizione di Gömbös in quanto il Reggente ha affidato a lui l'incarico di formare il nuovo Gabinetto senza neppure consultare i capi dei gruppi politici. Gömbös ha dichiarato ai giornalisti che il suo programma rimane quello elaborato già nell'autunno del 1932 e che soltanto si cercherà di affrettarne la realizzazione. Il Governo è preparato ad affrontare nel campo della politica estera le imminenti trattative ed è deciso a favorire la collaborazione europea europea, si intende, tutelando gli interessi nazionali ungheresi; nella sua politica estera egli conta sull'appoggio delle Potenze che per tanti anni si sono dimostrate fedeli amiche dell'Ungheria. Le quattro riforme principali, cioè a dire, l'allargamento dei poteri del Reggente, l'introduzione del suffragio universale, la riforma della Camera e la riforma sulla stampa, devono essere sbrigate da uno stesso Parlamento. Quest'ultima frase viene a smentire le voci di un prossimo scioglimento della Camera e a confermare le altre secondo cui il Reggente avrebbe dichiarato la Camera attuale in grado di arrivare fino all'autunno del 1935 cioè a dire sino al termine della legislatura.

Horty ha sostenuto nella crisi una parte decisiva giacchè senza di lui Gömbös e Bethlen probabilmente non avrebbero concluso il patto scritto riguardante le recenti riforme. Quanto ad Eckhardt, che già appariva l'uomo di domani, la sua popolarità e il suo prestigio sono decaduti a tutto vantaggio di Bethlen, l'uomo che egli voleva demolire.

Rintelen sotto il fuoco di fila delle contestazioni

Reticenze e amnesie – La visita di un "innominato„ durante la tragedia del 25 luglio – L'atteggiamento dell'imputato mentre avveniva l'assassinio del Cancelliere Dollfuss

Vienna, 4 notte.

Il pubblico enorme che riempiva la sala del Tribunale Militare stamane ha notato, nella seconda udienza del processo Rintelen, che il banco degli accusati era stato rimosso e sostituito da due sedie su una di queste ha preso posto il dott. Rintelen, nell'altra il difensore avv. Klee. L'ex-ministro viene fatto segno anche ad altri riguardi; il presidente Fryda fa di tutto per risparmiarlo e lo stesso interrogatorio desta l'impressione di una conversazione che si potrebbe dire quasi da salotto, sicchè si dimentica che si è in presenza di un individuo il quale è accusato d'un delitto che può costargli l'ergastolo.

L'udienza antimeridiana è stata oggi assorbita dalla fine dell'interrogatorio del Rintelen, soprattutto è stato rievocato il tentativo di suicidio commesso dal Rintelen al Ministero della Difesa; allorchè Rintelen ha dichiarato che non aveva affatto pensato a togliersi la vita ma di avere agito in preda a profonda eccitazione, senza troppo riflettere su quello che faceva: la impressione nella sala è stata vivissima.

L'udienza si è aperta alle 9 precise; per primo è comparso l'accusato, quindi è entrata la Corte. Rintelen appariva in buone condizioni di salute e riposato.

Il Presidente, sbrigate le formalità, ha ripreso l'interrogatorio ed ha chiesto al Rintelen se potesse ricordarsi se ai 25 di luglio gli telefonarono all'albergo Imperial, oltre la persona della quale aveva già parlato, anche altre persone.

Imp.: — Può darsi che abbiano telefonato altre persone, ma io non me ne rammento.

Pres.: — Il generale Wagner le ha telefonato da Baden, chiedendole che cosa accadesse. Lei ha risposto: «Adesso non ho tempo. Dei resto stasera ci incontreremo, come al solito».

Imp.: — Non ricordo.

Pres.: — Il portiere dell'albergo aveva un biglietto sul quale era notato che il prof. Berger l'aveva chiamata, e avrebbe chiamato ancora.

Imp.: — Non conosco questa signora.

Pres.: — Può darsi che si tratti di un nome convenzionale, visto che un professore Berger non si è riusciti a rintracciarlo. Passiamo adesso al momento in cui il dott. Funder venne a visitarlo.

Questioni di tattica

Imp.: — Il Funder mi ha invitato a uscire con lui. Io gli dissi che non potevo, avendo promesso al dottor Schuschnigg di raggiungerlo. Funder replicò: «Ma allora la cosa è semplicissima; vengo anch'io da lui». Devo dire che la conversazione non si è affatto svolta in tono aspro, bensì nel modo più cordiale. D'altronde, se egli mi avesse invitato categoricamente a seguirlo non avrei ubbidito, perchè il Funder non aveva il diritto di farlo. Siccome si sospettava che io fossi in rapporto con i ribelli, sarebbe stato più logico invitarmi a parlare con questi ribelli, affidando a qualcuno l'incarico di controllare se io effettivamente cercassi di influire su di loro.

Pres.: — Questa è una questione di tattica.

Imp.: — Per me la cosa avrebbe avuto il vantaggio che si sarebbe subito potuto assodare se io fossi o no in rapporti con i rivoltosi. Invece io si è evitato.

Pres.: — Questo lo vedremo più tardi. Dunque lei fu accompagnato al Ministero e lì scambiò alcune parole con i ministri.

Imp.: — Può anche darsi che si sia svolta una discussione.

Pres.: — Lei fu invitato a recarsi nella stanza a fianco, tenendosi a disposizione, perchè i ministri volevano discutere fra di loro; allora lei ha visto che davanti alla porta della stanza veniva messa una sentinella.

Imp.: — Io non ho avuto un'idea esatta di quello che accadeva.

Pres.: — A maggior motivo deve meravigliarmi del fatto che lei abbia subito tutte queste cose facendo. Lei, è di carattere irascibile, e in questo caso uno scoppio d'ira sarebbe stato perfettamente comprensibile.

Imp.: — Invece di parlare con me apertamente della cosa, come si suole fare tra uomini, nessuno mi ha detto o fatto capire che sul conto mio si nutrivano sospetti gravi.

Pres.: — I ministri avevano avuto altro da fare che occuparsi di lei.

Imp.: — Sarebbe stato dovere dei ministri spiegarmi che cosa intendessero fare di me. Io fui accompagnato nella stanza a fianco, senza che nessuno avesse avuto il coraggio di parlare con me. Evidentemente si è sperato che io mi mettessi a discutere con l'ufficiale datomi di scorta; ma io non l'ho fatto.

Pres.: — Anche questa è questione di tattica.

Imp.: — Nel momento in cui si prendono a mio carico misure così gravi, è obbligo di un membro del Governo darsi la pena di dirmi che cosa mi si rimproveri. Non sono stato io ad agire contro i signori del Governo, bensì i signori del Governo hanno agito contro di me. Io mi sono rifiutato di discutere con l'ufficiale, che era invece la cosa che si voleva evidentemente da me.

Pres.: — Lei avrebbe dovuto sollecitare energicamente delle spiegazioni.

Imp.: — Oggi è facile giudicare; oggi noi ci troviamo in una situazione perfettamente chiarita.

Pres.: — L'ufficiale non le ha detto che cosa si svolgesse al Palazzo della Cancelleria?

Imp.: — Non credo.

Pres.: — Proprio nessuno le ha detto cosa avveniva?

Imp.: — Credo di sì, ma non posso ricordare chi sia stato. La notizia mi mise in grande eccitazione e fu allora che sparai il colpo contro di me.

Pres.: — Ma perchè si è eccitato tanto?

Imp.: — In primo luogo, a motivo del modo in cui mi si trattava. Io ho aspettato che almeno un ministro venisse a parlare con me. Bisogna poi tenere conto del fatto che io mi trovavo da tempo in una stanza senza aver mangiato nulla; non aveva fatto colazione e non avevo preso niente nel pomeriggio.

La rivoltellata al petto

Pres.: — E perchè non ha chiesto qualcosa da mangiare?

Imp.: — Se lo avessi fatto, avrei sanzionato il mio arresto. Io — a questo punto Rintelen alza la voce — non avevo l'intenzione di uccidermi; lo posso dimostrare. Sparato il colpo, non sono caduto, bensì mi sono levato in piedi; e se avessi voluto farla finita con la vita, avrei potuto sparare un secondo colpo con miglior esito.

Pres.: — In che direzione ha sparato?

Imp.: — Contro il petto.

Pres.: — Dato che lei non ha avuto l'intenzione di uccidersi, che cosa ha voluto fare?

Imp.: — Il gesto è stato il risultato della mia eccitazione. Quando ci si trova in un simile stato d'animo, bisogna pur sfogarsi in qualche modo. Un paio di minuti dopo ho sentito nella stanza vicina un «detective» che diceva: «Ma questo non era necessario».

Pres.: — Lei ha perduto la conoscenza?

Imp.: — No.

Pres.: — Insomma, quel colpo fu una dimostrazione.

Imp.: — Fu il risultato dell'eccitazione; è questo è un concetto di ordine generale che è molto difficile analizzare.

Il Presidente continua a porre all'imputato varie domande e spesso interrompe il Rintelen; ma l'imputato insiste nel dire che ha agito sotto l'impulso delle circostanze e dello speciale stato d'animo nel quale si trovava, in uno stato d'animo che oggi non sarebbe analizzare.

Il Presidente ribatte osservando che le lettere di commiato da lui scritte all'indirizzo della moglie e dei figli dimostrano chiaramente che l'odierna versione secondo la quale l'ex-ministro a Roma non avrebbe pensato a togliersi la vita, non è esatta. Le lettere invece tradiscono chiaramente il proposito del suicidio.

Il Presidente dà quindi lettura di un protocollo che l'attuale vice-presidente della polizia di Vienna, Presser, compilò in base all'interrogatorio al quale sottopose il Rintelen prima che l'imputato manifestasse i fenomeni di emofilia sopravvenuti per effetto del colpo di rivoltella: il Presidente incomincia col dare lettura del brano che riguarda il modo in cui Rintelen trascorse le giornate dal lunedì al mercoledì, e in cui è detto come egli abbia ripetutamente tentato di essere ricevuto da Dollfuss. Un altro brano suona: «Dichiaro che io del *putsch* non ne avuto la benchè minima conoscenza. Se mi si rimprovera che tutti i ribelli hanno fatto il mio nome, lo rispondo che costoro dovevano ben fare un nome che apparisse all'opinione pubblica serio. Faccio altresì notare che nel 1931, quando nella Stiria il dott. Pfriemer organizzò una rivolta, io venni nominato in identica maniera e si fece credere che io fossi con lui. A Roma io ho avuto frequenti contatti con i tedeschi, e può ben darsi che fra costoro vi fossero molti nazionalsocialisti. Tuttavia le mie relazioni erano di carattere puramente sociale. A Vienna non ho mai avuto contatti con i nazionalsocialisti. Non so se l'uomo di cui ho parlato poco prima, fosse o no un nazionalsocialista; ma io ebbi l'impressione che egli fosse un simpatizzante».

(L'anonimo al quale Rintelen allude si è recato da lui all'Hotel Imperial per dirgli che le cose al Palazzo della Cancelleria andavano molto male e per pregarlo di intervenire; Rintelen gli rispose che si sarebbe prima informato).

Pres.: Dunque lei parla per la seconda volta della visita di quest'uomo, e non vuol dire come si chiamasse.

Imp.: Dichiaro che non me lo ricordo. Se però quello che raccontai al dott. Presser è esatto, non vedo nella cosa nulla di riprovevole. Ammessa l'ipotesi che abbia comunicato a confessare, avrei potuto fare il nome anche di quell'uomo.

Pres.: Si può tuttavia dedurre che lei non abbia voluto pronunciarsi in una faccenda così discreta.

Opera di mediazione?

L'imputato osserva che è puerile ritenere che egli abbia ricevuto un rivoltoso nel vestibolo di un albergo.

Pubblico Ministero: Ma non è proprio necessario che si sia trattato di un ribelle.

Imp.: Noto che anche il P. M. adesso ammette la possibilità che non si sia trattato di un ribelle.

P. M. (interrompendo): Però di un organo di collegamento.

Imp.: Vorrei tuttavia sapere che cosa c'è di grave se qualcuno mi prega di compiere opera di mediazione. Soprattutto vorrei sapere se nella situazione descritto, chiunque non avrebbe ritenuto doveroso di adoperarsi a favore della pace, dato che ne avesse avuto la possibilità.

Pres.: — Ma se lo adesso le dimando di precisare: la visita in questione ha avuto luogo? lei che cosa risponde?

Imp.: — Non posso ricordarmelo.

Pres.: — Ma come fa a dimenticare un fatto così importante come la visita di una persona che desidera invitarla a fare da mediatore?

Imp.: — Purtroppo io ho sempre sofferto di amnesia e la embolia ha indebolito la mia memoria ancora di più.

Pres.: — Su questo si pronunzieranno i periti. L'uomo le disse che le cose alla Cancelleria andavano molto male. La visita deve essere avvenuta verso le 15, prima che venisse da lei il dottor Funder. I ribelli si trovavano al palazzo della Cancelleria già da due ore. Un estraneo non poteva in nessun modo sapere che la situazione fosse così grave ed io devo dedurre che si trattasse di persona iniziata.

Imp.: — Questo non lo posso giudicare perchè non ricordo nulla.

Pres.: — Ma io le faccio notare che già nell'udienza di sabato lei ha detto che si fosse abusato del suo nome alla epoca della sommossa Pfriemer. Dato che già una volta è accaduta una cosa simile sarebbe stato molto opportuno correre alla Cancelleria e dire che, se qualcuno abusava del suo nome, la sua coscienza era tranquilla, e che lei con quelle persone non aveva nulla a che vedere.

Imp.: — Ma io non avrei potuto arrivare fino al palazzo della Cancelleria perchè per la strada mi avrebbero fermato. La gente avrebbe detto: anche Rintelen è qui. E d'altro canto se io avessi lasciato l'albergo e qualcuno avesse telefonato a sentire che io non c'ero, i sospetti sul mio conto sarebbero accresciuti.

Un panegirico del difensore

A questo punto, essendo l'imputato un po' stanco, il Presidente concede una pausa.

Alla ripresa il Pubblico Ministero chiede fra l'altro: — Perchè nelle lettere di commiato lei non ha parlato della visita dell'ignoto? Nel corso dell'interrogatorio col dott. Presser, lei ha ben fatto cenno a un individuo del quale non voleva fare il nome; se si trattava di cosa innocente, perchè non ha voluto fare il nome dell'individuo in questione?

Imp.: — A quell'epoca si arrestavano tutte le persone che avevano avuto rapporti con me. Perciò se io avessi nominato, l'uomo, sebbene innocente, sarebbe stato tratto in arresto e una volta. Avrò poi l'occasione di raccontare in qual modo si siano arrestate numerose persone senza alcun motivo.

P. M.: — Ecco una spiegazione.

A questo punto il difensore avv. Klee si alza per fare delle dichiarazioni: il suo discorso è tutto un'apologia dell'imputato. Fra l'altro il Klee dichiara che nella lotta contro il comunismo, Rintelen è stato in Austria il più forte, l'unico anzi. Si deve a lui se la Stiria, e forse l'Austria, non sono state travolte dal bolscevismo. Ugualmente si deve a lui se la regione fra Leibaltz e la Mur è stata conservata alla patria: il generale jugoslavo Mejstr voleva, come è noto, occuparla. L'esercito repubblicano aveva già ricevuto ordine dal governo viennese di sgomberare la zona; ma il dott. Rintelen, che era capitano provinciale della Stiria si oppose con tutte le sue energie e distribuì armi e munizioni ai patrioti messisi a combattere per la libertà. Rintelen si è pure reso benemerito del clero e dell'educazione della gioventù. Rintelen, come uomo politico, ha le mani assolutamente nette: dopo una lunga carriera, egli è così ricco e così povero come lo era quando entrò nella vita politica. Fu Dollfuss a pregarlo di accettare un portafoglio. Se i ribelli al 25 di luglio nominarono il Rintelen, ciò lo si deve al fatto che in Austria mai si ebbe una crisi politica nel corso della quale non venisse fatto il nome di Rintelen quale candidato al posto di cancelliere: nel 1920 si parlò perfino della sua candidatura alla presidenza della Repubblica.

Una sentinella svenuta

Infine egli desidera che i partiti palchiatrici indaghino per ottenere la prova che Rintelen non ha voluto uccidersi e che egli si sparò un colpo contro il petto solo in un momento d'ira; d'altronde l'imputato è un arteriosclerotico. Mentre il difensore pronunzia queste parole, una delle sentinelle, nella sala, colta da improvviso malore, cade a terra lasciandosi sfuggire dalle mani il fucile con la baionetta inastata. Il soldato, appena trasportato nel corridoio, rinviene rapidamente; tuttavia l'episodio ha allarmato l'uditorio.

Il Pubblico Ministero, prima che l'udienza venga nuovamente sospesa, dichiara di opporsi alla richiesta del difensore riguardante la dimostrazione delle benemerenze dell'imputato.

All'udienza pomeridiana, il Presidente dichiara che sono state accolte le proposte della difesa e del Pubblico Ministero, tranne quelle riguardanti i periti che dovrebbero indagare sull'arteriosclerosi dell'imputato e sul suo carattere irascibile: di ciò si parlerà più avanti nel corso del processo.

Ha quindi inizio l'interrogatorio dei testimoni, e per primo compare il commissario di polizia Leo, che al 26 di luglio eseguì all'Hotel Imperial una perquisizione nella stanza di Rintelen alla presenza del direttore dell'albergo. La perquisizione portò alla luce pochi documenti: il passaporto dell'imputato e una busta con due biglietti che segnalavano delle chiamate telefoniche.

Il teste Kraus, direttore della Siemens, interrogato in merito ai rapporti fra Rintelen e Dollfuss, dichiara di aver avuto occasione di parlare dell'argomento, sia con il defunto Cancelliere che con Rintelen e di aver potuto accertare che le loro relazioni fossero buone.

Pres.: — Ma questo non si riferisce all'epoca anteriore alla nomina del Rintelen a ministro a Roma?

Teste: — Sissignore.

L'azione dell'imputato al 25 luglio

L'ispettore di polizia Jellinek, altro testimonio, il 25 di luglio era di servizio al palazzo della Cancelleria; la sua narrazione dell'arrivo dei nazisti nel Ballhaus è nota da processi precedenti. Allorchè egli ha terminato la deposizione, il difensore gli dice: Adesso ci racconti tutto quello che si riferisce al dott. Rintelen.

Teste: — Alcuni minuti prima delle 15, si presentò un ribelle che vestiva l'uniforme di maggiore e mi disse: «Fra breve sarà qui il nuovo Cancelliere dott. Rintelen; bisogna rendergli gli onori militari.

Pres.: — I ribelli non lanciavano grida?

Teste: — Sissignore: gridavano «Viva Rintelen», «Viva Hitler».

Pres.: — Lei non si è reso conto che si trattasse di un colpo di mano?

Teste: — No; solamente si sentirono queste grida, capii che la cosa non era chiara e che si trattava di un putsch.

Pres.: — Per quanto tempo lei è rimasto prigioniero?

Teste: — Dalle 13 fino alle 20, all'incirca.

Pres.: — I ribelli non hanno chiesto che il dott. Rintelen partecipasse a trattative per la loro ritirata?

Teste: — Non lo so. Io ho soltanto visto che alcuni di essi erano molto eccitati per il fatto che il nuovo Cancelliere non era venuto. Non so ripetere quello che hanno detto. Verso sera accesero all'improvviso dai varii punti della Cancelleria, si radunarono nel cortile e buttarono le rivoltelle in un'automobile.

Pres.: — Non gridarono che Rintelen li aveva piantati in asso?

Teste: — Questo non l'ho sentito.

Dif.: — Quale era lo stato d'animo dei ribelli verso le 15, allorchè fu loro comunicato che il nuovo Cancelliere dott. Rintelen sarebbe presto venuto?

Teste: — Abbastanza buono.

Il teste von der Lippe, che succede al precedente, fa aggiornato a Roma del novembre 1933 fino al gennaio dell'anno successivo, ed ha frequentato la Legazione d'Austria, ed era altresì amico dello studente Spitzy. Alla domanda del Presidente, risponde che si recò a Roma per vedere un po' il mondo e per far pratica volontaria in una banca.

Pres.: — Lei ha mai appartenuto al partito nazionalsocialista?

Teste: — A dire il vero no; ma ammetto di aver simpatizzato con certi punti del programma.

Il teste aggiunge quindi che ha avuto per compagno alla ginnasio che al liceo lo Spitzy. Il presidente gli domanda se questi sia stato nazionalsocialista e il teste risponde sfuggevolmente.

Il presidente insiste, quindi, alla domanda se lo Spitzy fosse un nazionalsocialista e allora il teste ripete che il suo amico prima militò nei ranghi delle Heimwehren, quindi si arruolò soldato e finalmente si iscrisse al Partito nazionalsocialista che lasciò alcuni mesi prima della soppressione.

Il Pubblico Ministero nemmeno sa spiegarsi come il teste non abbia deliberato di sapere con esattezza che cosa facesse lo Spitzy a Roma: «Quando si è buoni amici le spiegazioni superficiali non appagano e si suole domandare di più».

Il teste risponde che lo Spitzy venne a Roma da Berlino dove aveva lavorato presso un istituto di indagini meteorologiche. Il Pubblico Ministero replica che, trattandosi di un istituto governativo e avendo di conseguenza dovuto ottenere un permesso per recarsi a Roma, avrebbe dovuto a maggior motivo spiegare che cosa volesse fare in Italia.

Teste: — A quanto mi risulta, egli studiava, oltre la meteorologia, anche diritto amministrativo.

P. M.: — Ma questo lui poteva farlo anche a Vienna ed a Berlino. Come faceva a studiare a Roma, non conoscendo l'italiano?

Il teste risponde che lo Spitzy prendeva lezioni d'italiano; non sa dire di più. Ed aggiunge che lo Spitzy, a Roma, frequentava oltre la Legazione d'Austria anche una famiglia italiana di nome Lancellotto e il Ministro di Austria presso il Vaticano. Lo Spitzy lasciò Roma ai 24 di luglio.

L'ultimo teste della giornata e il cugino dell'imputato, dott. Ermanno Rintelen. A norma del codice austriaco, dati i rapporti di parentela, egli potrebbe sottrarsi alla deposizione; tuttavia dichiara di voler disporre. Siccome però l'imputato è molto stanco, l'udienza viene sospesa e rinviata alle nove di domani mattina.

Italo Zingarelli

Il bandito Spada
dinanzi ai giurati

Parigi, 4 notte.

A Bastia, alla Corte d'Assise della Corsica, è cominciato oggi il processo dell'ultimo bandito, Andrea Spada, già condannato tre volte in contumacia alla pena di morte, e che soltanto forze eccezionali di polizia poterono stoggiare dalla macchia, dove visse per undici anni, trovandovi, grazie al terrore che egli ispirava, le risorse necessarie in viveri e in munizioni.

Andrea Spada è nato il 13 febbraio 1897 ad Ajaccio, da padre che, come militare nell'esercito francese durante la guerra fece di lui un cittadino francese. Nell'autunno del 1922 ebbe luogo il primo dramma che lo obbligò a darsi alla macchia. A Sari d'Orcina, dove stava svolgendosi una festa, due gendarmi dovettero penetrare in una osteria essendovi scoppiata una rissa. Essi vollero arrestare uno dei rissanti, certo Rutili, amico di Spada. Il Rutili invocò aiuto, e Spada abbattè a revolverate i due gendarmi. Rutili e Spada si diedero alla fuga rifugiandosi nella macchia.

Non molto tempo dopo, la sera del 23 dicembre dello stesso anno, essi si recarono a Lopigna; sospettavano che un vetturale del luogo, Antonio Marchi, avesse fornito informazioni ai gendarmi i quali li ricercavano. L'Antonio Marchi pranzava quella sera nell'osteria di certo Torre, con degli amici. Echeggiarono a un tratto delle detonazioni: Rutili e Spada avevano sparato facendo due morti. Gli assassini scomparvero.

I mesi trascorsero in vane ricerche, quando il 23 gennaio 1924 a Filosorla, la pista dei due banditi venne ritrovata. Uno, il Rutili, si sapeva che era in casa di tali Musio, l'altro, Spada, in casa di certo Vecari. Pervenuti di essere stati traditi, Rutili uccise un giovane Musio e sua madre e Spada da parte sua sparò contro gli agenti: tre morti. Spada potè darsi alla fuga, ma Rutili venne arrestato, e alcuni mesi dopo i giurati di Bastia lo condannarono alla pena capitale.

Il Rutili però venne graziato; la pena fu commutata ai lavori forzati a vita.

Solo, ormai, Spada vagò nelle vicinanze di Lopigna dove credeva di avere conservato amicizie. Egli vi fece la conoscenza di Maria Caviglioli, che diventò tosto la sua amante. Ma stanca ben presto della vita errante e pericolosa che era obbligata a condurre, la donna abbandonò lo Spada per rifugiarsi a Bastia, ove lo sostituì con certo Giocundi. Spada avendo appreso il 9 novembre 1925, che la coppia doveva trovarsi a Poggio di Marcone in casa di uno zio del Giocundi, accorse, e sparando dalle finestre della casa, uccise lo zio e una nipote del Giocundi che si trovava accanto al primo, una giovinetta di vent'anni.

Spada era frattanto diventato l'amante di Antonietta Leca, che era stata anche amante del bandito Romanetti, un giorno ucciso da mano misteriosa. L'autorità di Spada era divenuta tale ormai che le amministrazioni dovevano fare i conti con lui. Ricorrendo a interposte persone e togliendo di mezzo ogni concorrenza nelle aggiudicazioni, egli ottenne il diritto di effettuare l'abbattimento di alberi nelle foreste demaniali. Ma un concorrente volle passargli avanti: male gliè ne incolse, poichè le sue proprietà vennero bruciate. Vi fu anche di più. Con lettera inviata a un giornale di Ajaccio, Spada fece sapere che tutti quelli che avessero tentato di spiarlo o di fornire informazioni alla gendarmeria o alla polizia sarebbero stati fatti oggetto delle peggiori rappresaglie.

Ma gli occorreva denaro. Come procurarsene? Il servizio postale da Lopigna ad Ajaccio era stato messo in appalto. Spada fece entrare fra i concorrenti la sua amante Antonietta Leca, che sarebbe succeduta ai suoi gentori. Il sindaco di Lopigna, certo Sorba, riuscì tuttavia a farsi aggiudicare il servizio postale. Disilluso, Spada ricorse ai grandi mezzi.

Egli impedì addirittura la circolazione, fece inalzare degli sbarramenti sulla strada, sinchè il 18 marzo 1930 la vettura postale dovette fermarsi davanti a uno degli sbarramenti formati di grosse pietre. Spada si trovava poco discosto di là, in agguato. Nella vettura, insieme al conduttore Ricci, si trovavano tre gendarmi: Spada spianò il fucile e sparò: Ricci e due dei gendarmi rimasero uccisi. Dopo di che il bandito appiccò il fuoco alla vettura. Antonietta Leca riuscì, così, insieme a un socio, ad assicurare il servizio postale da Lopigna ad Ajaccio, e fu coi benefici di questa impresa che il bandito potè vivere sino al giorno in cui le forze eccezionali di polizia inviate nell'isola poterono costringerlo, il 28 maggio 1933, alla resa.

Egli fu arrestato in casa dei genitori, a Coggia; i gendarmi lo trovarono con la testa coronata di fiori, con un gran crocifisso di legno sul petto, mormorante: «Sono il braccio di Dio!».

Le udienze del processo, che occuperà tutta la settimana, si tengono nel teatro municipale di Bastia, perchè nel 1932 il vetusto tetto del vecchio palazzo di giustizia precipitò sulla sala così detta delle api, situata al primo piano, il cui impianito cedette a sua volta, e travi e mattoni con spaventevole fracasso si abbatterono sull'aula della Corte d'Assise in quel momento riunita per giudicare un delinquente, che rimase ucciso insieme al suo difensore e a diciassette altre persone. Pare che una curiosa ma

CINE STAMPA

La caccia al quadro

E' questo il titolo e ciò che in realtà è significativo ed ha una certa importanza, anche il senso di un libro in cui Sepp Allgeier — l'operatore principale della compagnia di Fanck, vale a dire effettivamente il cacciatore di quasi tutte le affascinanti immagini alpine ammirate nei maggiori film tedeschi di alta montagna — ha raccontato le peripezie della sua singolarissima carriera cinematografica. « *Die Jagd nach dem Bild* » dice il titolo, e « *15 Jahre als Kameramann in Arktis und Hochgebirge* » precisa un sottotitolo, cioè diciott'anni di lavoro colla macchina da presa nell'Artide e in alta montagna. Diciott'anni nei quali si va dai primi tentativi e dalla nascita fino all'affermazione tedesca del film di montagna, attraverso molteplici fatiche ed esperienze, passando dalle altezze sovrane del Bianco e del Cervino alle suggestioni dolomitiche, dai più frequentati centri sciistici internazionali alle desolate e sconfinate solitudini polari.

Sono diciott'anni che rappresentano una vita abbastanza avventurosa e quindi interessante per se stessa oltre che dal punto di vista dei risultati cinematografici. Non è tuttavia per rilevare questo fatto che abbiamo accennato al libro di Allgeier, tanto più che il valore intrinseco del libro è piuttosto limitato sia come espressione di vita alpina sia come documentazione sostanziale del lavoro di presa. Esso non si distacca invero dagli altri libri dovuti ai compagni di vita e di avventure dello stesso Allgeier.

Fanck nel suo *Der Kampf mit dem Berge* — La lotta colla montagna —, Leni Riefenstahl nel suo *Kampf in Schnee und Eis* — Lotta nella neve e ghiaccio —, e Trenker addirittura in una serie di volumi, ci hanno infatti parimenti descritto le aspre fatiche incontrate nella realizzazione dei loro film alpini. E sono soprattutto vicende drammatiche di ascensioni ostacolate dalle valanghe, dal freddo, dal tempo e da tutte le incertezze e i pericoli dell'alta montagna. Vere e proprie lotte sostenute per poter tendere un agguato ad un'immagine, ad un qualche effetto. Sono incidenti e prodigi di macchine e di uomini da cui ci si può fendere conto delle innumerevoli difficoltà che presenta necessariamente il lavoro cinematografico in montagna quando si vuol conservare ad esso un carattere propriamente genuino, quando cioè non c'è da far assegnamento nè sulle sovraimpressioni nè sul processo Dunning.

Tutti questi libri hanno avuto una accoglienza internazionale molto favorevole che è pertanto sorretta e giustificata da parecchie ragioni. Le attrattive sempre e dovunque mirabili del mondo alpino e l'aspetto avventuroso e sportivo della relative riprese vi concorrono quanto e forse più dell'interesse puramente cinematografico, sebbene si tratti talvolta di rappresentazioni e di documentazioni di scarso rilievo.

L'osservatore intelligente nota presto che il successo di detti libri è da attribuirsi in larga parte alle illustrazioni, oasi alle molte e bellissime immagini alpine inerenti ai vari e noti film. Lo studio degli stessi film in rapporto alle concezioni ed ai criteri realizzativi risultanti dalle considerazioni, dalla prova e dalle confessioni più o meno esplicitamente contenute nei libri in questione, dimostra poi che l'accento del valore viene fatto cadere, anche nei film, prevalentemente sull'imagine. A questo riguardo il libro di Allgeier appare, per così dire, quasi la rivelazione di una parola d'ordine, ed è particolarmente significativo tanto nel titolo quanto nella materia.

Si riconosce cioè che « la caccia al quadro » non è una figura rettorica, una trovata per un titolo, ma la chiave di volta di tutto un procedimento, che consiste precisamente nell'ornare con una profusione di stupendi quadri una qualche avventura più o meno drammatica. E così sono stati costruiti infatti anche i migliori film di Fanck, e, in genere, tutti i film di montagna. Allgeier riparla in ogni film della estenuante fatica della ricerca dei motivi, ricerca che per lui, operatore principale, diventa invero una caccia ossessionante, nella quale la sceneggiatura, sovente, invece che servirgli di guida, vale come semplice licenza di caccia!

Che la trama abbia sempre fatto da sostegno ad una abbagliante ornamentazione fotografica e che perciò la visione non abbia potuto mai o quasi mai sublimarsi in una atmosfera lirica tale da realizzare una perfetta unità artistica con lo sviluppo dell'azione, è, del resto, una deficienza già varie volte riconosciuta, direttamente od indirettamente, dagli stessi critici tedeschi, e riconosciuta proprio come una deficienza di concezione, di indirizzo.

W. Bing, ad esempio, ha rilevato con valide argomentazioni la mancanza di senso alpinistico nella quasi totalità dei film alpini tedeschi, sforzandosi però di giustificarla con ragioni artistiche, con cui ha cercato di giustificare alcuni trucchi. Di ciò bisognerebbe discutere particolarmente.

E' certo comunque che una mancanza di senso alpinistico in un film di montagna equivale ad una mancanza di logica in un film qualsiasi.

Quando pertanto ne *La tragedia del Pizzo Palù* vediamo Leni Riefenstahl partire per una ardua ascensione senza equipaggiamento, e ciò allo scopo di rendere poi possibile il sacrificio del compagno che muore assiderato dopo averla protetta coi propri abiti, giustificazioni artistiche non possiamo ammetterne, e gli alpinisti tedeschi sono autorizzati a sorridere come noi!

La tragedia del Pizzo Palù è stata applaudita ugualmente, si sa, qui come in Germania. E la stessa si potrebbe osservare nei riguardi degli altri film del genere. In ogni caso, però, è necessario rendersi conto che, se le prodigiose fantasmagorie alpine riescono spesso ad abbagliare al punto da far sorgere il miraggio di valori visivi assoluti, questa stessa visività congiunta inevitabilmente l'azione in frammenti appena sorto dalla funzione espressiva corrispondente a un determinato momento o clima spirituale.

Il successo tedesco nel film di montagna non deve dunque illudere circa il valore della concezione attraverso la quale è stato realizzato nè circa le reali possibilità della « caccia al quadro », pur ammettendo volentieri che quella fatta dagli operatori tedeschi merita la qualifica di caccia grossa.

Fanck ha fatto dei film pregevoli ma non ha creato una vera, originale espressione dello « spirito alpino », così da superare l'episodio e la sovrastruttura decorativa fotografica in un'essenzialità spirituale come è riuscito a fare Van Dyke per dire che possiamo benissimo definire lo « spirito primitivo », pervadente tanto *Ombre bianche* quanto *Eskymo*. Anzi, dopo *Der heilige Berg* — assurdamente presentatoci come *La montagna dell'amore* — film che ha riscosso l'approvazione di un interprete spirituale della montagna dell'altezza di un Lammer appunto perchè in esso le contingenze dell'avventura sono simbolicamente trascese, Fanck non è più riuscito ad aggiungere niente all'espressione dello « spirito alpino ».

Potremmo estenderci con interessanti precisazioni e confronti, ma finiremmo troppo lontano, poichè l'incomprensione delle funzioni del quadro, ossia della dipendenza di esso da tutto ciò che è rapporto e divenire di forme e di ritmi, non si limita certamente ai film di montagna, anche se in questo la cosa è molto più evidente. Sicuramente tale incomprensione o insufficienza è il punto debole dei vari successi cinematografici alpini finora realizzati dai tedeschi. E il rilevarlo esattamente è un compito tutt'altro che trascurabile, dal superamento di una tale insufficienza dipendendo essenzialmente la possibilità di smentire la formula di Ickes, vale a dire la possibilità di una qualche dimostrazione che il film di montagna non è una esclusività tedesca e di una felice affermazione dei diritti ideali e artistici dello « spirito alpino » nazionale.

Domenico Rudatis

Una suggestiva e potente visione di monti, da « Il figliuol prodigo », realizzato dalla Rota-Film.

Mutamento di tendenze nel cinema americano

NEW YORK, febbraio.

L'anno che da poco si è chiuso non ha spalancato alla cinematografia orizzonti nuovi, ma certe tendenze verso le quali sembra inclinare meritano di essere segnalate. Uno degli avvenimenti più importanti s'è avuto con la campagna nazionale della « Legione della Decenza » promossa dai cattolici e alla quale hanno aderito anche le denominazioni protestanti, ch'esortava il pubblico a boicottare quelle produzioni in cui si faceva indirettamente l'apologia del vizio e del delitto presentandoli in maniera attraente e simpatica. Si toccò il fondo dell'amoralità e dell'ascenità con i films dei gangsters che venivano presentati come uomini di mondo ed eroi senza paura se non senso macchia e con le produzioni spaziate e licenziose in cui figurava la May West. Lo spavento dei produttori per le conseguenze della campagna è stato enorme e sono corsi ai ripari. I soggetti a base di gangsters e di sex appeal vanno sparendo e sono tanto poco importanti da esser relegati nei locali di secondo e terzo ordine. La paura dei magnati cinematografici è stata sproporzionata al pericolo. Tutta la campagna di decenza e di boicottaggio sarebbero cadute nel vuoto se il pubblico avesse continuato a preferire quella razza di argomenti. Ma nello stesso pubblico s'era cominciato a notare da un certo tempo in qua la stanchezza e la reazione contro cinematografie le quali, con poche variazioni, si ripetevano a serie, e dove fin dalle prime scene, si poteva prevedere quale sarebbe stato l'andamento e la conclusione.

Il cinematografo americano è stato sensibile al rivolgimento di gusti del pubblico e s'è diretto verso vie diametralmente opposte. Dobbiamo a tale mutamento d'indirizzo alcuni capolavori della schermo apparsi lo scorso anno. Si è richiamato in vita l'ottocento anglosassone-vittoriano con mirabili produzioni quali: « Berkeley Square » a tinta mistica; « Little Women » che rivelò al pubblico cinematografico la grande Caterina Hepburn già nota a quello più ristretto del teatro americano; « The Barretts of Wimpole Street » (in cui il versatile attore Charles Laughton ha eccelso come non mai, e il recentissimo « David Copperfield » con una pleiade di attori eccellenti quali raramente si combinano assieme in una sola produzione. C'è il solo pericolo che si vada all'eccesso opposto in tale tendenza e si torni ai films adolcinati dei Kindergartens, dei romanzi del tipo di Polyanna, delizie delle fanciulle morigerate dello scorcio del vittorianesimo di cui se n'è già avuto qualche esempio come in « Anna of the Green Gables », non spiacevole, del resto, se non altro come ricostruzione d'ambiente.

Il 1934 ha visto il tramonto facile e inesorabile di alcune stelle e astri di prima grandezza che non appaiono quasi più sullo schermo e che il pubblico comincia a dimenticare. E' stata una strage e la lista sarebbe lunga a riportare. Meglio però sparire del tutto che vedersi abbassati di rango. E' doloroso la sorte di quelli che, una volta splendenti di luce propria, si sono ridotti a far da pianeti. Viceversa sono apparsi nuovi astri di prima grandezza, il più fiammante tra i quali quello della Hepburn ch'è attualmente l'attrice cinematografica più in vista. E c'è la Claudette Colbert alla quale, dopo esser stata sollevata da ruoli secondari o, a volte insignificanti, è stata offerta la opportunità di mostrarsi nella piena maturità della sua arte come protagonista di produzioni grandiose. Ma nessuna veramente potrà mai paragonarsi a quello della piccola Shirley Temple, l'attrice di cinque anni che fanatizzò di un colpo il pubblico americano con la sua grazia innata, una spontaneità e un istinto che hanno del miracoloso. Nessuna popolarità di fanciulli attori, neanche quella di Jackie Coogan al culmine della sua carriera infantile può sostenere il paragone con il fanatismo suscitato dalla bambina Shirley. Basti dire che l'annuncio di un lavoro a cui prende parte è sufficiente a riempire il teatro fino a non rimanervi neanche posto in piedi. C'è di più: le sue produzioni corrono per un termine di tre settimane mentre la media anche delle più risplendenti stelle non veramente supera una settimana.

Una cosa di cui i magnati della cinematografia americana cominciano a preoccuparsi è il sorgere della cinematografia inglese. Per il passato i films inglesi erano trattati col massimo disprezzo o ignorati del tutto. Ma con l'arrivo da Londra di lavori eccellenti di cui i più noti sono: « Caterina la Grande » dove figurò la Bergner, e « La vita privata di Enrico VIII » ed altri, è apparso evidente come l'Inghilterra, che ricorre quando è necessario all'importazione di buoni attori americani, potrà diventare un importante centro di produzione ed esportazione di films, fino a trasformarsi nel futuro, cosa che attualmente può sembrare congegnata e assurda, in una formidabile concorrente dell'Empireo di Hollywood.

A. R.

La delicata acconciatura di Merle Oberon in una pellicola che vedremo presto, « Primula Rossa ».

Greta Garbo in un film su Giovanna d'Arco

Pare ormai accertato che Greta Garbo girerà un film su Giovanna d'Arco. « Incarnare la Pulzella d'Orleans — ha dichiarato di recente — è stato il sogno di tutta la mia vita ». Dopo l'interpretazione di Cristina di Svezia che le ha dato il gusto per l'interpretazione dei grandi personaggi storici, è sicuro che la Carlo ci darà un'incarnazione mirabile del famoso personaggio mistico e guerriero.

Emma Gramatica e Camillo Pilotto in una scena di « Porta », il film recentemente ultimato da Amleto Palermi.

La fotografia dello sport

L'aumentata sensibilità del materiale negativo e l'avvento degli obbiettivi a large apertura avrebbero dovuto notevolmente favorire, in questi ultimi tempi, lo sviluppo della fotografia dello sport. Invece, in tale dinamico campo, la fotografia non ha raggiunto che modesti risultati come eccellenza di produzione, tutt'altro che soddisfacenti dati i mezzi di cui possono disporre gli appassionati cultori del bianco e nero.

Tale constatazione — se non vogliamo chiamarlo appunto — può essere rivolta in particolar modo ai giovani, chè gli anziani si sono ormai fossilizzati nel panorama di un paesaggio romantico o in quei comodi quadretti di natura morta facilmente componibili senza dover nemmeno mettere piede fuori casa. Ai giovani, quindi, che con particolare ardore si dedicano alle ricreative discipline fisiche, va rivolto questa specie di allarme per il mancato rendimento della fotografia dello sport. In primo luogo è bene osservare che per riuscire in tale branca della fotografia è assolutamente indispensabile conoscere uomini e cose dello sport che si vuol ritrarre. Un operatore che non abbia, ad esempio, l'intuizione precisa del giuoco del calcio necessaria per comprendere a fondo fasi e sviluppi eventuali di una partita, non solo troverà enormi difficoltà nel realizzare qualche scena passabile dal punto di vista sportivo, ma anche tecnicamente lascierà parecchio a desiderare. Gli stessi reporter non riescono che rare volte nei loro intenti e difettano — dal punto di vista sportivo — specialmente di genialità nella creazione, che raramente si vede rispondere alle esigenze del tema.

Gli sport più facili da ritrarre sono quelli che mutano continuamente d'ambiente: le corse ciclistiche, automobilistiche e motociclistiche. Gli sport atletici, ad esempio, pur svolgendosi sempre in un determinato campo, permettono una maggior facilità di presa ed una serie di soggetti — atleti durante lo sforzo — più varii, più interessanti perchè presentano dei più disparati atteggiamenti l'uomo durante lo sfruttamento intensivo dei suoi mezzi fisici.

Dove il soggetto non permette che una modesta realizzazione in maggior misura deve entrare in campo l'abilità del fotografo con inquadrature geniali, atte a sollevare le sorti dell'argomento.

I giovani debbono adunque dedicare le loro maggiori cure alla fotografia dello sport, campo in cui le nuove tendenze artistiche possono avere libero sfogo.

V. Z.

Torino (S. R.) - (G. D.) - (S. N.) - Verona (A. E.) - Milano (S. M.). — Nessuna particolare difficoltà esiste per ottenere delle buone fotografie coi raggi infrarossi. Il dilettante può usare una macchina qualsiasi, purchè abbia cura di diaframmare moltissimo (a 12, possibilmente), mettendo davanti all'obbiettivo uno schermo rosso che può essere acquistato a prezzo più che modesto. E' necessario, però, acquistare del materiale sensibile di fabbricazione recente, perchè la emulsione delle lastre e pellicole infrarosse è assai instabile. Un manuale di tecnica fotografica infrarossa non esiste ancora ed i manuali attualmente in vendita non accennano che raramente a questa nuova interessantissima branca della fotografia.

Torino (M. A.). — Un apparecchio per ingrandimenti come lei giustamente non esiste a buon mercato. Con una spesa assai più ridotta lei potrà procurarsi un apparecchio a proiezione artigianale che risponde perfettamente ad ognuna delle sue esigenze. Tali apparecchi sono utilissimi specialmente se corredati da due obbiettivi, uno di lungo corto ed uno di fuoco più lungo. Quello a corto fuoco serve in particolar modo per ingrandimenti parziali del negativo.

Torino (V. L.). — L'apparecchio ultimo modello del quale lei ci scrive è già stato posto in commercio. Le modifiche apportate sono notevoli specialmente per quanto riguarda i soggetti in movimento. Il nuovo obbiettivo è un 3,5 e lo scatto, non a tendina, arriva ad 1/500 di secondo. Il prezzo è assai presumibilmente mantenuto come per il primo tipo.

Torre Bellrede d'Ivrea (G. O.). — La lastra è sempre più rapida della pellicola perchè, avendo un supporto più robusto, può sopportare un maggior strato di emulsione. Provi a sincerarsi con una macchina a lastre od a pellicola con materiale sensibile della medesima marca e rapidità.

Vercelli (E. O.). — Per ovviare a tale inconveniente non le che da immergere le copie non ancora asciutte in un bagno contenente il 4 % d'alcool e l'1 % di glicerina. L'inconveniente sarà così senz'altro eliminato. La smaltitura delle copie non può essere fatta che con l'apposita presa a caldo, assai costosa.

Moncalieri (P. L.). — La cellula fotoelettrica non è stata utilizzata solamente per i fotometri da adoperarsi per i tempi di posa, ma anche per la stampa dei negativi. Uno speciale apparecchio da stampa è provvisto di cellula fotoelettrica che, puntata sul negativo da stampare, dà l'esatto tempo di posa. Tale apparecchio, voluminoso e costoso assai, non è naturalmente adatto che per grandi laboratori.

I beati Tomaso Moro e Fisher

Le date dei Concistori per le due canonizzazioni

Roma, 4 notte.

(G. C.) E' stata oggi fissata la data di due dei tre Concistori che saranno tenuti dal Papa prima della canonizzazione dei Beati Fisher e Moro. Il primo, che sarà segreto, è stato stabilito per il 1o aprile prossimo venturo; il secondo, pubblico, si effettuerà il 6 dello stesso mese.

Nel Concistoro segreto il cardinale Laurenti farà la relazione ai cardinali intorno alla figura dei due Beati da canonizzare e allo svolgimento della loro causa presso la Congregazione dei Riti. Quindi i cardinali daranno il loro voto. Terminata la votazione il Papa indicherà la data per il Concistoro semipubblico, nel quale domanderà il voto ai rappresentanti dell'Episcopato.

Nel Concistoro pubblico del 4 aprile gli avvocati concistoriali faranno la postulazione al Papa per la proposta canonizzazione. In nome del Papa risponderà monsignor Bacci, segretario dei Brevi ai Principi, dicendo che Sua Santità, prima di prendere una decisione definitiva, si riserva di consultare l'Episcopato nel Concistoro semipubblico da celebrarsi nel giorno stabilito. La data per questo terzo Concistoro non è ancora conosciuta, perchè essa sarà appunto indicata dal Papa nel Concistoro segreto, dopo il voto dei cardinali. La cerimonia avrà luogo, con ogni probabilità, domenica 19 maggio.

Il nuovo Vescovo di Tortona

nominato Amministr. apostolico di Nola

Tortona, 4 notte.

E' pervenuta notizia alla Rev. Curia della Santa Sede, in cui è detto che S. E. Mons. Egisto Domenico Melchiori, Vescovo eletto di Tortona (dove farà l'ingresso ufficiale mercoledì, 6 corrente) dal Papa è stato, pure, nominato Amministratore Apostolico della Diocesi di Nola (Napoli) dove fu Vescovo per dieci anni.

Sette figli in otto anni di matrimonio

Varallo, 4 notte.

La moglie del camerata Vittorio Preti, di 32 anni, abitante a Boccioleto, e mosso comunale di quel paese dell'alta Valsesia, ha dato ieri alla luce il settimo figlio in otto anni di matrimonio.

Il Vittorio Preti è uno degli audaci scalatori del superbo monolito roccioso conosciuto nel mondo alpinistico col nome di « Torre di Boccioleto ».

Quesiti fiscali

CONCESSIONI GOVERNATIVE.

D. — Nel 1934, dopo aver pagato la tassa per la rinnovazione della licenza di vendita di alcoolici, cedetti l'esercizio. La rilevataria fu obbligata a pagare nuovamente la tassa con la minaccia che, diversamente, non le sarebbe stato consentito di subentrare nell'esercizio. E' possibile che per lo stesso anno l'Erario riscuota due volte la tassa?

R. — Le licenze di pubblico esercizio hanno carattere strettamente personale, cosicchè, in caso di cessione dell'esercizio a terzi, è indispensabile, a termini delle disposizioni della legge di P. S., il rilascio al titolare subentrante di una nuova licenza, la quale non può essere concessa senza il previo pagamento della relativa tassa di concessione governativa.

D. — La madre è intestataria della licenza per l'esercizio di un caffè ed ha già pagato la tassa per la rinnovazione della licenza stessa per il corrente anno. Essendo vecchia ed inferma, intende far trapassare la licenza al nome della figlia, che convive con lei. Questa sarà tenuta a pagare una nuova tassa?

R. — Senza dubbio, per le stesse ragioni chiarite nella risposta precedente. In passato in talune provincie, pei trapassi di licenza che avevano luogo nel corso dell'anno, non veniva richiesto il pagamento di una nuova tassa, senza tener conto che l'obbligo della tassa discende dal fatto del rilascio della licenza a persona diversa da quella che assolse la tassa precedente. A disciplinare uniformemente la materia in tutto il Regno intervenne la Circolare 16 gennaio 1933, n. 11581-12000 A, del Ministero dell'Interno ai Prefetti, con la quale, richiamandosi i concetti suesposti, fu prescritto che « nei casi di trapasso di esercizi di minuta vendita di alcoolici da uno ad altro titolare durante l'anno, non sia rilasciata al subentrante licenza di polizia senza prima assicurarsi che egli abbia provveduto al pagamento della relativa tassa di concessione governativa ».

IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE.

D. — Fui alle dipendenze di una Banca per 10 anni, e nel 1933 fui licenziato, a seguito di cessazione dell'attività dell'Istituto per dissesto. Sull'importo dell'indennità di licenziamento l'ufficio di liquidazione mi trattenne l'8 % per R. M. Era in diritto di fare tale ritenuta?

R. — Ne aveva obbligo assoluto, poichè per le indennità di licenziamento, esse per ogni altro reddito di Categoria C 2, il datore di lavoro è tenuto, per effetto del R. D. L. 30 gennaio 1933, n. 15, ad esercitare la rivalsa dell'imposta, che viene ascritta ad iscritta a ruolo a di lui carico. La questione, che in un primo tempo aveva dato luogo a qualche incertezza, venne risolta, in linea d'interpretazione legislativa, dal R. D. L. 11 gennaio 1934, n. 217, che disse soggette alla ritenuta di rivalsa anche le indennità di licenziamento. L'interpellante tuttavia si accerti che, nella liquidazione dell'indennità dovutagli, sia stato tenuto conto dell'aumento di retribuzione spettantegli a sensi dell'articolo 6 del suddetto R. D. L. 30 gennaio 1933, essendo tassativamente prescritto dal menzionato decreto interpretativo che il computo dell'indennità di licenziamento deve farsi in base allo stipendio maggiorato in virtù del disposto dell'anzidetto art. 5. Rammentiamo ad abbondanza che per i bancari venne stabilite, per patto interconfederale, delle quote di aumento diverse da quelle minime fissate dal decreto 25 febbraio 1935 del Capo del Governo.

D. — Con decisione 8 giugno 1931 la Commissione di primo grado accolse una mia denunzia di cessazione di reddito di Categoria B con decorrenza dal 1°-1-1930, data di presentazione della denunzia, anzichè dall'1°-1-1927, data dell'effettiva cessazione. La Commissione Provinciale e Centrale, alle quali ricorsi per ottenere la retrodatazione dello sgravio, confermarono la decisione di prima istanza. La decisione della Commissione Centrale mi è stata notificata l'11 settembre 1934. Poichè fui costretto a pagare l'imposta sino al 31 dicembre 1931 ho ancora diritto di ottenere il rimborso dell'indebito pagato dall'11-9-1930 a tale data? A chi devo rivolgermi?

R. — In base alla decisione della Commissione Centrale che ha posto termine alla contestazione, deve essere liquidato d'ufficio il rimborso di quanto lei pagò indebitamente dall'11-9-1930 in poi. Tale liquidazione potrà essere sollecitata, con lettera in carta semplice, all'Ufficio Imposte competente, e, qualora questo ritardasse ancora a provvedervi, all'Ispettore Provinciale delle Imposte avente sede presso l'Intendenza di Finanza del capoluogo di codesta provincia. Lo sgravio del reddito assoggettato all'imposta di R. M., a norma dell'art. 183 del T. U. per la Finanza locale, dà luogo a quello dei tributi locali correlativi.

TASSE DI SUCCESSIONE.

D. — Agli effetti dell'esenzione delle successioni tra ascendenti e discendenti si tiene anche conto dei figli premorti?

R. — Nel computo dei figli si tiene conto dei figli premorti e dei legittimati, nonchè dei figli naturali legalmente riconosciuti. Nel caso dell'interpellante, quindi, la figlia ha diritto all'esenzione, perchè il padre, al quale succede, aveva procreato due figli.

COMMERCIO AMBULANTE.

D. — Mi risulta che in alcuni Comuni di questa Provincia viene rimborsata a venditori ambulanti tuttora esercenti la cauzione a suo tempo versata. Pur continuando nell'esercizio ho diritto di ottenere tale rimborso?

R. — L'art. 8 della legge 5 febbraio 1934, n. 327, che disciplina il commercio ambulante prescrive che i venditori ambulanti assoggettati all'imposta di R. M. per un reddito non superiore a L. 4999 sono tenuti al versamento di una cauzione di L. 100, da effettuarsi mediante deposito su libretto postale di risparmio. I rimborsi cui accenna l'interpellante riguardano presumibilmente venditori ambulanti che si trovano nelle suddette condizioni e che a suo tempo avevano prestata la cauzione nella misura da L. 500 a L. 5000 prevista dal R. D. L. 18 dicembre 1926, n. 2774. Le norme di detto decreto rimangono sempre in vigore, quanto alla misura della cauzione, per i venditori ambulanti iscritti nei ruoli di R. M. per redditi superiori al predetto limite di L. 4999.

IMPOSTA CELIBI.

D. — Per inidoneità fisica specifica non sono in grado di contrarre matrimonio. Ho diritto all'esenzione dall'imposta celibi? A chi devo rivolgere la istanza di esonero?

R. — Come abbiamo già avvertito nel numero del 30 dicembre u. s., la legge, purtroppo, non ammette esenzione nei casi della specie. La Commissione Centrale, con decisione numero 53283 del 22-7-1933, lo ha espressamente dichiarato ed il giudicato è pienamente fondato in linea di diritto, poichè l'imposta celibi, non ha solo lo scopo di stimolare a contrarre matrimonio, ma anche quello di costituire, con le contribuzioni di quanti non hanno i pesi e le responsabilità di una famiglia, i mezzi necessari all'esplicazione dell'attività di istituzioni di alto interesse nazionale (Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia).

Francesco Fratis.

Reumatismo
Mali di Gambe
Malattie della pelle
Arteriosclerosi

Sempre il Sangue viziato

All'origine della massima parte delle malattie troverete quasi sempre un sangue viziato. Insonnie, emicranie e vertigini delle Arteriosclerosi, gotta, reumatismo, nevralgie, lombaggine, sciatica, eczema, nefriti, affezioni della pelle, tutti questi mali son dovuti alla stessa causa. Esso provoca le ulcere varicose, associate alle varici ed alle febbri. Gli son dovute infine le più gravi malattie della donna. Ma perchè tacere quando si soffre, dal momento che la scienza ha creato il **DEPURATIVO RICHELET**? L'energia curativa del **DEPURATIVO RICHELET**, perfetto modificatore del sangue, produce benefici effetti, attestati da tutti i medici.

In vendita in tutte le buone Farmacie
Laboratorio: Via Giulio Uberti, 37 - MILANO
Aut. R. Pref. Milano - Decr. N. 9073 del 20-8-34-XII
2163

PURGANTE GAZZONI
anche pei malati di fegato, diabetici e glicosurici
PROVATELO
Tutti dicono:
"È un fenomeno,,

INCANTO DELLA CASA di Via Palestrina 18

Sabato 9 marzo, alle ore 17, negli Uffici della S.A.V.I.A. verrà venduta all'incanto la casa di via Palestrina, 18.

La casa è di ottima costruzione e ben ubicata. Reddito conveniente. ESENZIONE dalle imposte. L'incanto è definitivo.

Per tutti i chiarimenti, nonchè per la visita, rivolgersi alla
S.A.V.I.A., via Roma 43 (Tel. 52-852)

Salvate i vostri occhi

La vostra vista si indebolisce? I vostri occhi sono molestati da mosche volanti, oppure lagrimano? Le palpebre sono rosse e tumefatte? La luce troppo intensa o troppo debole vi stanca, vi annebbia? La lettura prolungata, il lavoro fisso a minuto, il sole, la polvere vi li arrossano? Ricorrete subito in ogni caso al Collirio

IRIDAL

che vi darà un
Sollievo immediato
e vi curerà efficacemente

L'**IRIDAL** è l'antisettico, il tonico, il decongestionante dell'organo visivo e realizza una energica igiene preventiva e curativa della vista; è per questo che esso da eccellenti risultati nelle numerose malattie degli occhi ed in particolare svolge un'azione notevolmente benefica sugli occhi miopi. Di tutte quelle sue notorie virtù fanno seria attestazione le spontanee dichiarazioni che quotidianamente ci pervengono da coloro che ne trassero beneficio in tutti i casi di malattie e di indebolimento della vista. Provatelo! (113

In tutte le Farmacie. Chiedere opuscolo gratuito al **Laboratorio IRIDAL - Corso Oporto 21 bis - Torino (113) - Rep. U.**

COMUNICATO
I prodotti della secolare Ditta
SGARAVATTI SEMENTI
oltre che a
PADOVA
sono in vendita per consegna diretta in
ROMA Cavour, 317
BOLOGNA d'Azeglio 42
TORINO M. Giosa, 9-11
FIRENZE Por S. M. 10
MILANO Brera, 14
e presso molti altri depositari elencati nel
Catalogo N. 317
che si spedisce gratis.

Tipografia del giornale LA STAMPA

GLI SPORT

OLIMPICA

E' stato terminato nei giorni scorsi il modello della campana che dovrà dare il segnale di apertura dei Giochi Olimpici del 1936. Tale campana peserà 100 quintali, dei quali sei saranno assorbiti dal solo battaglio; il materiale di fusione sarà di acciaio; la sua invorazione richiederà cinque o sei mesi di tempo. Su di essa saranno scolpiti gli stemmi del C.I.O. e del Reich e l'orlo sarà fregiato col motto: « Io chiamo la gioventù del mondo ». La torre su cui sarà issata si eleverà a 74 metri dal suolo.

***

Data la lunghezza del viaggio che i loro rappresentanti dovranno compiere per giungere a Garmisch-Partenkirchen gli Stati Uniti ed il Giappone hanno già iniziato le selezioni per i Giochi invernali. Tali selezioni saranno terminate entro quest'inverno, cosicchè il periodo della prossima stagione invernale che precederà le gare (6-16 febbraio 1936) sarà adoperato solo per gli allenamenti. Gli Stati Uniti hanno già scelto undici bobisti, mettendoli a confronto sulla pista di Hoevenberg a Lake Placid. Tra essi sono Billy Fiske, vincitore a St. Moritz (1928) e a Lake Placid (1932); i quattro fratelli Stevens, nonchè Cuertis e Hubert, primi a Lake nel bob a due. Entro il prossimo aprile gli Stati Uniti sceglieranno i diciotto sciatori che li rappresenteranno a Garmisch.

***

D'accordo col Comitato organizzatore delle Olimpiadi, l'Aero Club di Germania indice per il 30 luglio 1936 un raduno di tutti gli aviatori sportivi del mondo con meta Berlino. I radunisti dovranno atterrare su un campo berlinese, che verrà reso noto in seguito, fra le ore 17 e le 19 del 30 luglio. Essi potranno assistere da posti speciali alla manifestazione aviatoria che si svolgerà il 31 luglio in cui si disputerà il campionato internazionale di acrobazia aerea, nonchè alla cerimonia di apertura delle Olimpiadi. Durante e dopo le gare olimpiche l'Aero Club di Germania organizzerà altri voli a gruppi con mete diverse.

***

I modelli dei pànlli monoposto di cui già pubblicammo le caratteristiche, sono già stati richiesti da parecchie nazioni che hanno subito iniziato la costruzione del nuovo tipo di imbarcazione. L'Italia ne costruisce otto in costruzione a Capodistria, la Finlandia due; altri ne han messi in cantiere Estonia e Svizzera.

***

Ecco il calendario delle Olimpiadi invernali che si svolgeranno a Garmisch Partenkirchen: *Giovedì, 6 febbraio:* Cerimonia di apertura e partite di hockey. *Venerdì, 7 febbraio:* Discesa (maschile e femminile) e partite di hockey. *Sabato, 8 febbraio:* slalom femminile, bob e hockey. *Domenica, 9 febbraio:* slalom maschile, bobo e hockey. *Lunedì, 10 febbraio:* staffetta 4x10 Km e pattinaggio artistico. *Martedì, 11 febbraio:* pattinaggio artistico a di velocità, bob a due e hockey. *Mercoledì, 12 febbraio:* fondo Km. 18, pattinaggio artistico e di velocità, hockey e bob a due. *Giovedì, 13 febbraio:* salto per la combinata, pattinaggio artistico e di velocità, hockey. *Venerdì, 14 febbraio:* pattinaggio artistico e di velocità, hockey. *Sabato, 15 febbraio:* gran fondo Km. 50, pattinaggio artistico e hockey. *Domenica, 16 febbraio:* salto, finale di hockey e cerimonia di chiusura.

Nel Salone de « La Stampa »

Nedo Nadi parlerà domani

« Dalla spada alla penna »

Il titolo della conferenza che Nedo Nadi terrà domani sera, mercoledì, alle ore 21, nel Salone de *La Stampa*, è un po' la sintesi della vita dell'oratore dinanzi al pubblico degli sportivi. Per la massa degli appassionati, infatti, Nedo Nadi è il campione invitto delle armi ed il giornalista magnifico che di ogni avvenimento ha saputo dare sempre una visione originale e brillante. Di questo egli parlerà domani sera all'uditorio numeroso dei nostri mercoledì sportivi. L'atmosfera arroventata dell'ambiente olimpico, le nervose e intense battaglie schermistiche, la gioia stordente del trionfo di Anversa, il valore degli avversari incontrati sulle pedane di due Continenti, il passaggio al giornalismo militante, l'ansia del servizio, la tirannia dell'articolo e del telefono passeranno attraverso le parole di Nedo Nadi come in un film vivace, episodico, pieno di colore e di cose personalissime. *Dalla spada alla penna* sarà una delle conferenze che più richiameranno folla di sportivi nel nostro Salone.

Ambrosini ripeterà al Dop. Fiat

la conferenza sui campioni del ciclismo

Dopo il successo entusiastico ottenuto dalla conferenza di Giuseppe Ambrosini su *Alfieri e scene dello sport ciclistico* nel Salone de *La Stampa*, il Dopolavoro Fiat ha pregato il direttore dei nostri servizi sportivi di ripeterla nel salone spettacoli del Dopolavoro stesso in corso Mancalieri 18. La conferenza avrà luogo posdomani, giovedì, alle ore 21 e sarà accompagnata dalle cinematografie sui recenti allenamenti in Riviera e su episodi dei Giri del Piemonte e della Toscana dello scorso anno. Tutti coloro, e purtroppo sono i più, che non hanno potuto trovar posto quando Ambrosini parlò nel nostro salone avranno la possibilità di ascoltarlo giovedì sera, poichè l'ingresso è libero e gratuito.

La Coppa Davis

L'Italia incontrerà la Germania nel secondo turno

Roma, 4 notte.

Il primo febbraio ha avuto luogo l'estrazione dei turni dell'edizione 1935 della Coppa Davis. L'Italia, esente dal primo turno, incontrerà, nel secondo, entro l'11 giugno, la Germania in Germania. Il 23 gennaio, dopo i sei mesi regolamentari dalla riunione del Comitato Direttivo della Coppa Davis, si è chiuso un referendum fra le Nazioni interessate. Con venti voti favorevoli, fra cui l'italiano, e sette contrari è stata approvata la abolizione della competizione qualificativa; alla edizione 1936 zona europea potranno, quindi, iscriversi tutte le Nazioni europee qualificate a giuocare la Coppa Davis.

Tredici Nazioni hanno votato a favore della disputa biennale della Coppa Davis e 19, fra le quali l'Italia, hanno votato contro. La Coppa Davis continua, quindi, a disputarsi annualmente.

LIVORNO-Palermo: il portiere « rosa nero » è a terra per uno scontro con Alberti; Stasevich, Zirali, Fatto, Santilli e Magnozzi attendono che si rialzi.

LA « DICIOTTESIMA » E LE SUE RIPERCUSSIONI NEL TORNEO

Giudizi da rivedere

Grandi fatti, nella « diciottesima » del campionato. Tali, per la loro importanza, da poter avere un'influenza decisiva sullo svolgimento del torneo. La sconfitta della Fiorentina a Vercelli è un fiero colpo per la squadra « viola », che ora corre davvero il pericolo di essere sbalzata dal posto di comando. La vittoria a forte punteggio ottenuta dalla Juventus giunge a proposito per ridonar fiducia nelle proprie forze ai « campioni ». Il risultato di parità strappato dall'Ambrosiana sul difficile terreno della Triestina è una conferma della forza già palesata in molte altre occasioni dai « nero-azzurri ». Il netto successo della Roma sul Napoli sta a dimostrare che la squadra « giallo-rossa » è ben attrezzata per difendere la sua quarta posizione dagli attacchi delle molte unità che seguono nello spazio di pochi punti. Per arrivare alle posizioni di coda, dove si combatte una battaglia non meno incerta, si passa, poi, per le quote occupate dalle squadre il cui medio rendimento è testimoniato dalla situazione tranquilla della quale beneficiano. E troviamo, nell'ordine, la Lazio, che s'è giovata della prova incompletezza del Bologna per mettere al suo attivo due punti ottenuti in campo avversario; la Triestina, che è la prima fra le compagini a carattere tipicamente provinciale; l'Alessandria, che è un esempio di quanto si può fare con l'entusiasmo e con la volontà; il Napoli, provato da troppe vicissitudini e sempre della fortissima unità che l'anno scorso seppe battersi nelle primissime posizioni; il Brescia, combattente intrepido paragonabile, sotto molti aspetti, alla Triestina; il Palermo, che in giornata di vena ha saputo a Livorno cose più di quanto è, normalmente, nelle sue possibilità; il Milan, fenomeno di questo campionato per regolar punti sul suo terreno; infine il Torino, che non è certo il posto che si meriterebbe di occupare. E così che si arriva alle ultime classificate. Sino a domenica la continua della Pro Vercelli poteva decentale, ma il 2 a 0 ottenuto dai bianchi proprio contro i capolista induce a rivedere i giudizi che prima s'aveva avuto ragione di emettere. La situazione della « Pro » è tuttora assai grave, ma la salvezza non appare più impossibile, perchè in distanza che separa la non doma unità piemontese dai Livorno e dalla Sampierdarenese è ormai notevolmente ridotta e così il filo della speranza non si spezza. Le due squadre che con la Pro Vercelli corrono il maggior pericolo di dover lasciare la massima divisione, hanno subito domenica severe di gravi proporzioni, ma se si vuol guardare oltre i risultati, si rileva che, mentre la Sampierdarenese non si è battuta male davanti ad avversari della classe dei « campioni », il Livorno ha perso in casa, contro una compagine non di primo piano, con un punteggio sconfortante. Questa è, in rapida esposizione, la situazione delle sedici squadre che lottano nel torneo. Vediamo ora qualche dettagliato aspetto della grande battaglia.

La Fiorentina è sul punto di abdicare? E' possibile; forse probabile. Ma come si può essere severi con questa squadra che tanto ha fatto nel campionato in corso e che ora cede, perchè le sue forze sono state troppo indebolite dalla forzata assenza di due « tra più forti titolari? E' una crisi di sfiducia, oltre che un abbassamento del tono di giuoco, quella che colpisce in questo momento la Fiorentina. Pare quasi che i « viola » siano convinti di non poter resistere, nelle condizioni attuali, alla riscossa di quelle due grandi rivali — Juventus e Ambrosiana — che, pur avendo avuto già disgrazie d'ogni genere, pure si sono tenute a limitata distanza, così da essere pronte, ora a piombarle addosso. La Fiorentina avrebbe avuto bisogno di poter lottare con tutte le sue forze, e già in questo caso avrebbe avuto difficile la vita al primo posto della classifica, avendo un primi linea rabberciato, e ciò può anche sull'efficienza degli altri reparti. E' evidentemente in conseguenza della mancanza delle due mezze ali che a Vercelli la mediana « viola » è andata alla deriva, compromettendo anche il lavoro dei terzini. Chi ha visto la Fiorentina a Vercelli, ha rilevato che il goal segnato in partenza dai bianchi ha chiaramente demoralizzato i toscani, come se essi si sentissero incapaci a reagire con profitto.

In questo momento difficile per la Fiorentina, Juventus ed Ambrosiana avanzano. La Juventus può far molto non solo perchè è ben piazzata, ma perchè è provvidiale che il suo gruppo di efficienza migliori notevolmente. Essa ha superato senza compromettere definitivamente la sua classifica il brutto periodo nel corso del quale dovette rinunciare ad alcuni degli elementi migliori ed ora che tranne Varglien e Serantoni li ha tutti in squadra, si avvia a ridiventare la squadrone... che vince i campionati in serie. La partita con la Sampierdarenese, se non è valsa a far tacere le critiche che i bianconeri si sono meritate in questi ultimi tempi, è però servita loro di allenamento. L'attacco non segnava più? Ebbene, domenica, pur attraverso un giuoco abulico e confuso, la prima linea ha marcato quattro porte. Ciò vuol dire che, migliorando, come è prevedibile, le condizioni di forma di Ferrari e di qualche altro giuocatore della prima linea, la Juventus, anche come è la difesa, può ritrovare intera la sua potenza.

Se così avverrà, oltre alla Fiorentina anche l'Ambrosiana dovrà fare i conti con i detentori dello scudetto, e quando si sarà tornati, come sembra debba avvenire, al duello che già reso appassionato lo svolgimento del girone di ritorno dello scorso campionato, si avrà, forse, il momento più interessante della lotta, perchè, disavventure a parte, Juventus ed Ambrosiana sono unità che possono battersi da pari a pari. L'Ambrosiana si gioca, intanto della serie di affermazioni grazie alle quali ha riguadagnato nella classifica tutte le posizioni perdute nelle prime giornate. Gioca senza assillo, sicura della sua forza, ed i risultati testimoniano l'efficienza di tutti i reparti. Mentre la Fiorentina sembra declinare e la Juventus si avvia a ritrovare quella classica, la Ambrosiana è più a posto. Non ha che da continuare.

Le squadre che compongono il settore centrale sfuggono a precisi rilievi. Poichè domenica fa, per citare un esempio, Milan e Torino erano a ridosso dei primi, mentre ora sono finiti assai più in basso. Hanno preso il loro posto Triestina ed Alessandria e si può dire anche che un gran bene di queste compagini per quanto hanno saputo fare, e precedere loro un seguito di insindacabili affermazioni, se non si temesse di essere poi smentiti dai fatti. Il calendario è, infatti, particolarmente severo, per i « rossi alabardati » e per i « grigi », per questi ultimi particolarmente. Domenica l'Alessandria dovrà andare a Roma per incontrare la Lazio, poi riceverà l'Ambrosiana, visiterà il campo livornese e si misurerà in casa con la Triestina. A Bologna ed a Palermo avrà serie difficoltà da superare, sui quelle partite precederanno quelle ancor più dure con la Juventus e con la Roma. Appare difficile, di conseguenza, che i « grigi » possano migliorare la loro attuale classifica. C'è da far certi balzi in un gruppo nel quale nove squadre sono nello spazio di sei punti!

Luigi Cavaliero

PRO VERCELLI-FIORENTINA
Amoretti compie una parata alta.

Due sedute di preparazione per i calciatori « azzurri »

Roma, 4 notte.

Nessuna convocazione di giuocatori verrà fatta per questa settimana dalla F.I.G.C. per le partite che la Nazionale A e B dovranno sostenere il 24 marzo contro le Nazionali A e B dell'Austria. Secondo quanto ci ha comunicato il Presidente della F.I.G.C. sembra che il Commissario Tecnico sia intenzionato di tenere due, anzichè tre sedute di allenamento.

La Fiorentina sporge reclamo

per la partita di Vercelli

Firenze, 4 notte.

L'Associazione Fiorentina Calcio ha sporto reclamo sul risultato della partita di ieri, disputata contro la Pro Vercelli, per errore tecnico. La motivazione, a quanto pare, sembra basarsi sulla irregolarità con la quale è stato fatto battere il calcio di rigore, essendosi Scansetti mosso prima del fischio dell'arbitro.

CONTE MUSCELSTONE HA BATTUTO HAZLETON NEL G. P. MILANO

"Orietta" batte "Ea" nelle regate di Genova

Genova, 4 notte.

Oggi, finalmente, ha avuto luogo la terza prova per la disputa della Coppa Italia, che, com'è noto, ha visto di fronte allo scafo italiano « Orietta » quello francese « Ea ». La regata, che venne rinviata diverse volte, stamane si è svolta con un vento abbastanza fresco da nord e « Orietta », dopo essere rimasta staccata per circa tre giri, nell'ultimo sorpassava l'avversario e tagliava prima il traguardo vincendo in tal modo la regata e la coppa. La lotta è stata vivacissima per i quattro giri del percorso e l'imbarcazione francese, malgrado la sua inferiorità, causata dalla leggera brezza, si è difesa in modo ammirevole, cosicchè solo quando nel sormontare la boa di levante, virando di bordo, era rimasta con la vela impigliata nella crocetta, fu superata dalla imbarcazione italiana. « Orietta » approfittava di questo lieve incidente dell'avversaria e si avvantaggiava di qualche lunghezza e girava l'ostacolo di levante con circa 17" di anticipo. Nel bordeggio che portava i concorrenti da levante a ponente nell'ultimo giro la lotta fra i due concorrenti si è fatta ancora più emozionante, ma «Orietta», con un bordo a terra, riusciva a frapporre fra sè e l'imbarcazione francese un ulteriore distacco.

« Ea » ha seguito per qualche minuto « Orietta » e poi ha virato di bordo a ponente cercando di superare lo scafo italiano, ma questo, che aveva mura dritte, ha costretto l'antagonista a cedere il passo. Da questo momento il vento cade e favorisce in tal modo « Orietta », che, pilotata magistralmente, taglia il traguardo con 2" di vantaggio. Ecco l'ordine di arrivo:

1. « Orietta » (Italia) alle 13,47'47";
2. « Ea » (Francia) alle 13,48'9".

I sei metri hanno riposato mentre ha preso il via per la seconda prova della Coppa Umberto Cagni la classe Stelle. La vittoria è toccata ancora al tedesco Pimm, seguito da Lucatelli (Italia) e da Irak (Francia). Domani seconda prova della Coppa Duca degli Abruzzi per la serie 8 metri stazza internazionale, e la terza prova della Coppa Umberto Cagni.

Per la riunione ippica primaverile di Alessandria

Milano, 4 notte.

Numerosi proprietari di scuderie del trotto e molti dilettanti erano rimasti allarmati da voci propalate da giornali che annunciavano che ad Alessandria, in occasione della Fiera di San Giorgio dell'aprile di quest'anno, non sarebbe stata più indetta la tradizionale riunione di trotto che ebbe sempre successo nella primavera scorsa. I proprietari si sono adunati a Milano ove sono convenuti per le manifestazioni trottistiche di San Siro e, dopo aver rilevato come ad Alessandria la prima riunione del 1934 abbia avuto un suffragio enorme di pubblico, che permise con l'affluenza all'ippodromo il ricupero dei premi ammontanti a quarantamila lire e delle non lievi spese, hanno deciso di rivolgersi all'Unione ippica e alle autorità di Alessandria perchè le corse al trotto siano mantenute nel programma dei festeggiamenti della Fiera. E' stato votato dagli intervenuti un ordine del giorno auspicante il mantenimento della riunione trottistica della primavera alessandrina, riunione che tiene vivo lo spirito ippico in una regione dove l'allevamento del mezzo sangue ha dati utili importanti sull'allevamento Appiano-Gonella.

Sulle nevi di Clavières

La Coppa Principessina Maria Pia per Giovani Fasciste di Torino

Le Ll. AA. RR. i Principi di Piemonte che con tanto amore ed interesse seguono lo sviluppo sportivo nella gioventù italiana, hanno voluto fare dono alle Giovani Fasciste di Torino, regolarmente organizzate in Gruppo Sportivo, della prima Coppa sciistica « Principessina Maria Pia di Piemonte », legando simbolicamente il nome della piccola Principessa alle nostre più giovani sciatrici, la presidenza del Gruppo Sportivo ha stabilito che la Coppa venga assegnata alle Giovani Fasciste dei Gruppi Rionali di Torino con durata triennale, e venga disputata a Clavières il 10 marzo. Ha pure stabilito che la Coppa sciistica « Segretario Federale » venga riservata alle Giovani Fasciste della Valle di Susa e sia disputata nello stesso giorno a Clavières. La disputa delle due Coppe di importanza veramente eccezionale darà alla giornata una impronta non solo sportiva e giovanile ma anche profondamente fascista.

Tutte le Giovani e Donne Fasciste dei Gruppi Rionali sono invitate ad intervenire. Per l'occasione sarà indetta una gita il cui prezzo è stato fissato in lire venti. Le iscrizioni si chiudono improrogabilmente giovedì sera alle ore 19 presso ogni singolo Gruppo Rionale.

Corse campestri

La «terza» del Trofeo Galbiati e la gara femminile Coppa Patronesse

Organizzate dall'attivo G. S. Venchi-Unica avranno luogo domenica prossima le due interessanti manifestazioni di corsa campestre e cioè la terza prova del « Trofeo Galbiati » per allievi e Giovani Fasciati e quella femminile per l'aggiudicazione della « Coppa Patronesse »: la prima su un percorso vario di Km. 4 con arrivo in pista; la seconda sulla distanza di m. 1100 con partenza ed arrivo in pista.

La corsa campestre femminile costituirà indubbiamente un ottimo collaudo delle nostre mezzofondiste in vista del « I Criterium nazionale di corsa campestre » che vedrà la sua effettuazione il 24 a Milano con l'organizzazione del G. S. Giovinezza.

Il ritrovo dei concorrenti è così fissato: per le atlete alle ore 14,30 presso la sede del campo sportivo del G. S. Venchi-Unica con partenza alle 15,30; per agli atleti alle ore 15 presso la palestra gentilmente concessa dal Dop. Lancia in via Sagra S. Michele con partenza alle ore 16.

Due incontri Italia-Francia di atletica pesante nel 1935

Roma, 4 notte.

Da tempo le due Federazioni di atletica pesante, italiana e francese, avevano iniziato trattative per addivenire alla conclusione di due incontri di sollevamento pesi, incontri che si svolgeranno nei due Paesi.

La Federazione francese ha aderito all'invito della consorella italiana accettando le condizioni proposte. Il confronto italo-francese si inizierà con la gara Francia-Italia fissata per il 7 aprile a Parigi.

Il secondo incontro Italia-Francia si svolgerà, invece, in Italia o nel mese di settembre o in quello di ottobre. Non è stata ancora destinata quale sarà la città che dovrà essere prescelta come sede di questo secondo incontro.

NOTIZIARIO

— *I corridori ciclisti Pola, Rigoni, Lotti e Polone sono stati invitati ad effettuare un primo turno di allenamento al Velodromo Appio di Roma. Il secondo turno si effettuerà in aprile al velodromo Vigorelli di Milano.*

Le 4 qualità del sapone PALMOLIVE

1 PUREZZA. Palmolive è puro e naturale perchè composto con oli vegetali. Questo sapone usufruisce delle insuperabili qualità dell'olio d'oliva. Protegge quindi la pelle dalle irritazioni prodotte dal gelo o dal calore.

2 MORBIDEZZA. Palmolive pulisce senza irritare anche le carnagioni più delicate. Il massaggio quotidiano dell'epidermide con la sua morbida e cremosa schiuma, renderà in poco tempo la vostra carnagione vellutata e colorita.

3 EFFICACIA. Grazie alle virtù del Palmolive, la vostra carnagione ed il vostro colorito saranno ovunque ammirati. Diffidate delle imitazioni, esigetelo nel suo involucro verde con la fascia nera e il marchio "Palmolive" in lettere dorate.

PRODOTTO IN ITALIA

LIRE 1,40 AL PEZZO

4 CONVENIENZA: il sapone Palmolive è ora economicissimo

MOBILI di FIDUCIA
FORNI PIETRO
FABBRICA - Via Cagliari 22
con le uniche Succursali in:
CORSO PRINCIPE ODDONE n. 61
(Piazza Statuto) - Telefono 52-214
e Corso Regina Margh., 97 - Tel. 40-836

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Decreto 9 - 1 - 935

(38) ha condannato

Busonetti Francesco fu Sebastiano, esercente in Torino, via Nizza 140, a L. 100 ammenda per avere nel proprio esercizio detenuto per la vendita burro alterato per irrancidimento. (1693

P. E. C. - Torino, 2-3-1935-XIII.

Il Cancelliere: NICOTRA NICOLA

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Decreto 9 - 1 - 935

(39) ha condannato

Paschero Giovanni di Domenico, esercente in Torino, piazza Emanuele Filiberto 12, a L. 200 ammenda (condonata), per avere detenuto per la vendita nel proprio esercizio vino alterato e deficiente di grado alcoolico. (1694

P. E. C. - Torino, 2-3-935-XIII.

Il Cancelliere: NICOTRA NICOLA

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTANSI libri usati, comuni. Scrivere Squassoni, via Carrera, 27, Torino. 51984

BREVETTO. novità assoluta sul mercato automobilistico (martinetto per automobili, con funzionamento idraulico) largamente introdotta nell'industria germanica, fabbricabile e commerciabile a prezzo conveniente, vendesi brevetto italiano e diritto di fabbricazione per l'Italia. Scrivere cassetta 213 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62668

DUE ben metricmatto pavimentalmine terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità assoluta. Referenze. Sicuri, Milano-Bovisa. 9093

FALCIATRICI barre fitte senza pennellama brevettate, ordini brevetto. Sodero Antonio, Poirino. 12910

MOTORI, alternatori, dinamo, trasformatori, vendita, cambi, riparazioni garantite. Ateliers, Cigna, 5. 532

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore (piccolo 70 Kw, un trasformatore 6500 5000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

OFFICINA accetterebbe lavorazioni qualsiasi. Scrivere cassetta 155 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12961

VENDO serramenti, buone condizioni, 30 metri quadrati, Portanuova, via Cagliari, 42.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE. Calzoleria centrale avviatissima. Importante particolare, cedo 10,000. Scrivete cassetta 155 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51921

AVVIATISSIMO caffè-birreria centrale necessitando persona appoggiante cinquantamila. Rivolgersi Rag. Mo, Po, 1; telef. 45-615.

CAPPELLERIA vendesi causa partenza. Ideale esterno, ottime epoche, parte rosa. Petitti, Stecchi, 2. 51960

CENTOMILA garantite stabili urbani centrali cerco. Dottor Tabacchi, Orfane, 10. 51956

20.000 cerca serio industria, massima garanzia. Scrivere cassetta 167 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51928

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPARECCHI controllo per industrie (macinazioni e termometri registratori, analizzatori fumi, ecc.) fabbrica milanese cerca intelligenti rappresentanti nel Piemonte. Scrivere cassetta 16 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1670

FABBRICA vernice colorazione lucidi metallici cerca attivo (anche produttore per Torino, Italiane posti occupati, referenze, cassetta 124 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62567

VIAGGIATORE cercasi, conosca guida automobilistica motociclistica ultimi Marche, Umbria, Abruzzi, Lazio, esclusa Roma. Offerte, costa certa identità, referenze, curriculum vitae, cassetta 79 Z, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 1614

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI pratici fucilisti. Scrivere ditta, dettagli, cassetta 90 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12788

CERCANSI incaricati e operatori forni rotativi. Scrivere cassetta 134 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12857

OFFRIAMO lavoro proprio domicilio. Gratis opuscolo bellissimo campione. Manin, Roma.

ONDULAZIONI inverno gratis brava ragazza dalle 12 alle 13, Massimi, 64. 51970

ONDULAZIONE, taglio, manicure, insegnamento rapidissimo garantito. Premiata Scuola Dante Mario, Vanchiglia, 27. 62550

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AD importante società offresi rappresentare buona pratica direzione amministrativa commerciale, bancaria, compatibilmente organizzazione, contabilità, bilanci, imposte, questioni legali, disciplina vendite e recenti leggi imperniante. Scrivere cassetta 164 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51919

ASSISTENTE colla lunga pratica lavori, alte referenze, cerca occupazione. Scrivere cassetta 219 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62570

INGEGNERE 28enne, serio, con capitale, offresi. Scrivere cassetta 152 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12947

OPERAIO fonditore specializzato piazza modello, conoscente a fondo il disegno, 20 anni all'estero, lingue, lingerie pettine e qualsiasi lavorazione al torno come al banco, cerca lavoro fonderia a macchina. Scrivere cassetta 226 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62592

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CORSI lingue, stenografia, dattilografia, pratica commerciale, italiani 65st, via Po, 3.

ESAMI ginnastica, preparazione accurata esercizi ginnastici, individuale, collettivo. Operta, 37. 1606

9) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Argenterie, orefferie anche impronte rimpiazzi massimo, venderei occasione. Balmazzo, 10. 13007

A. Argento, oro, anche logorati, compro ai massimo. Defilerria, San Tommaso, 7. 12762

ABBIATE millesimo informazioni riguardanti finanziamento, accertamenti infedeltà coniugale. Pellegatti Cesare, Carlo Alberto, 35 bis, Torino; telefono 47-372. 51961

ALASIA Carlo, fabbrica mobili. Consolato, 10 (interno). Telefono 40-766. Continuate.

AMMOBILIAMENTI Prezzo quattrocentesca nell'equatore-corrispondenza. Ripresso, sopralluogo gratuito. Monte Piete, 21. 51816

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili matrimoniali, sale pranzo, studi, camere. Ormea, 27 bis, liquidatore. 12943

LIQUIDAZIONE fallimentare. Matrimoniali, pranzo, cucine, soggetto, studi, scrivanie, Vinzaglio, cinque. 51771

NEGOZI. Bovenda allestire, rimodernare, rivolgetevi direttamente fabbrica specializzata. Mobilificio, Rivarolo, 21. 61952

OCCASIONE pranzo Novecento, Rimodernato nove cassettoni, matrimoniale, studio, divanetti, 40. 62671

PAGLIERICCI metallici, letti bellissimi, armadi letterari, Fabbricazione, Maroero, Oldoini, 24. 51810

PIANOFORTI occasioni convenientissime vendo rateizzando, cambi, affittamenti, riparazioni, accordature, Bertagno, corso Vittorio, 91. 12744

POLTRONE, divani pelle, ribassatissimi, Manifattura Novellini, piazza Statuto, tendici (portile). 13540

RADIO, radiofonografi, originali americani, liquidasi a prezzi irrisori. Cinoradio, corso Cairoli, 8 (cortile). 62576

13) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MANCIA donde notizie cagna lupo grigione smarrita. Gazzetta Calcio, Stampatori. 12911

ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli Incontri di questa Rubrica si corrisponde sempre con lieta non infedeltà.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MATRIMONIO vantaggioso tutti celebrimente realizzarsi ovunque senza intermediari. Migliaia indirizzi ultimi partiti disponibili. Chiedete gratuitamente opuscolo bollettino, Intima Famiglia, Roma. 12567

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Alloggi lussuosi recenti vendonsi, via Amedeo Peyron angolo via Cimarosa Collegno. Marmi a pendolone, porte noce, galleria bagno e water privati, tutte pareti alluminoni rivestite plastrelle, doppio pavimento, cimenti, acconsenti. Sarodo, San Maurizio, 43. 12641

A. A. Costruttori Acquisterannosi case nuove anche da ultimare tra cinquecentomila ed un milione. Eventualmente superiore su mutuata. Accolardi, Galleria Nazionale.

ACQUISTO casa civile da 500.000-600.000 non troppo ricettiva, trattative dirette. Scrivete cassetta 97 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12820

ACQUISTO contanti, palazzi Crocetta, Cristoforo, Simplicità, casa centrale, circa 200.000. Scrivere cassetta 146 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62680

AFFARE! Casa moderna, eccezionale, 90 camere, cabinetti bagno, garages, magnifica posizione, reddito 7,50 netto-stabile, vendo 525.000. Gilletta, Carlo Alberto, 40. 13036

CASETTA da ricostruire, circa 130 metri terreno, vicino scali Porta Nuova, vendo, cambio, con alloggio. Scrivere cassetta 170 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASETTA sopraelevabile, terreno angolare lo, 800, vendesi, Via Cuneo, 9. 62609

OCCASIONISSIMA. Vendo casetta quattro camere, frutteto, orto. Telefonare 65-539.

PERMUTASI nuovissima elegante palazzina Roma valore un milione con proprietà in Torino. Scrivere cassetta 204 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62588

STABILIMENTO industriale cercasi in locazione, minimo mq. 400 coperti, uffici, cortile. Scrivere cassetta 87 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12778

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO camera e cucina indipendente, periferia, Borgaglio, Cibrario, 29, Torino.

AFFITTANSI, Petrarca 32, Dante 50, alloggi tre camere oltre cucina, accessori, terzo centrale. 31953

AFFITTANSI, prossi molto convenienti, alloggi signorili 6 camere, accessori, bagno completo, termocentrale, ascensore. Ideali anche uffici magazzini sotterranei. Corso Stupinigi, 52. 12660

AFFITTANSI tre camere, cucina, bagno, vendesi completo parziale mobilio. Telefonare 62-133. 3042

BLENORRAGIA
SCOLO. Cura rapida radicale indolore
Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto 14
già interno Clinica Finger, Vienna, 1922-23
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1924
Ore 11-13; 17-20 - Fest. 9-12 - Sale separate

ISTITUTO DERMOSIFILOPATICO PIEMONTESE
VENEREE PELLE, URINARIE
Corso Regina Marg. 1 - Ore 9-13, 15-18 - Dir. Dr. Galipone Specialista - Per 12 anni Medico dell'Ospedale San Lazzaro
Sale separate - LABORATORIO D'ANALISI - Tariffe minime

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, Pelle - Complicazioni nervose. Freq. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro. Via G. Verdi 36 - 9-11; 13-16; 18-20; fest. 9-12. Esame sangue - P. lombare - I. endovenose

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 21
Ore 8.30-9.30; 13.30-15.30; 19-20 - Fest. 10-12

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
RESTRINGIMENTI, PERDITE | Ore 11-12
Dr. MACCHIAVELLO, via Nizza 17 | » 18-20

Ulceri, Scole, Cascata Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo
SIFILIDE Ore 10-12 e 16-19 Riduzioni p. operai

LEVATRICE BELTRAME
Pensione Partorienti - V. Po 42 - Torino

ALLOGGETTI signorili, una, due camere, cucina affittansi 1.o aprile. Via Sobrero, 21-23. 12740

ALLOGGIO ideale solito 1.o piano, per abitazione, ufficio oppure atelier, di 8 camere, lungo, terrazzone particolare, servizi. Via Massini, 3. 51787

CERCASI locale industriale mq. 500, dettagli grezzo. Scrivere cassetta 215 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62674

IN elegante palazzina adiacenze signorile secondo piano, ampio terrazzo, comodità moderne. Scrivere cassetta 118 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12961

LOCALI terreno, riscaldamento centrale, mq. 150, divisibili, adatti industria silenziosa. Via Mario Vittoria, 24. 13005

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Acquisto automobili moderne Bianchi, Astura, Artena, Augusta, Alfa, Bianchi, per. Scrivere Venturi, Bille, 10, Roma. 1672

ASSOLUTA occasione motoscafo mista lire 35. Bogliani, 20, Ebreo. 62602

AUGUSTA, Lancia fuori serie anche rateizzata eccezionale. Offerte dettagliate minimo prezzo cassetta 122 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12955

GUZZI, 18S, Alcione, nuove, rimesse, accessori, cambi, facilitazioni, Vinzaglio, 29.

NOLEGGIATE moderne, automa, Bertolet, 9; Palermo, 156; telefoni 62-283, 23-593.

MOTOCICLI MOTOFURGONCINI **MORETTI**
M M - D K W
ACQUISTO - OCCASIONI
Telef. 63 102

Tipografia del giornale LA STAMPA

DAUM

Dal primo suo giorno di vendita il prezzo del caffè Cirio vero Brasiliano si mantiene **inalterato** mentre la sua qualità è ottima. Quindi: prezzo stabile qualità stabile conservazione stabile

Pure

La S. A. Prodotti Alimentari G. Arrigoni & C. di Trieste che è la più antica Casa italiana produttrice di Estratto di carne ed occupa un posto cospicuo nell'industria delle conserve alimentari, vi garantisce che

l'ARRIGONI P. 8
è un puro Estratto di carne

rispondente a tutti i requisiti richiesti dalle legislazioni italiana e straniera.

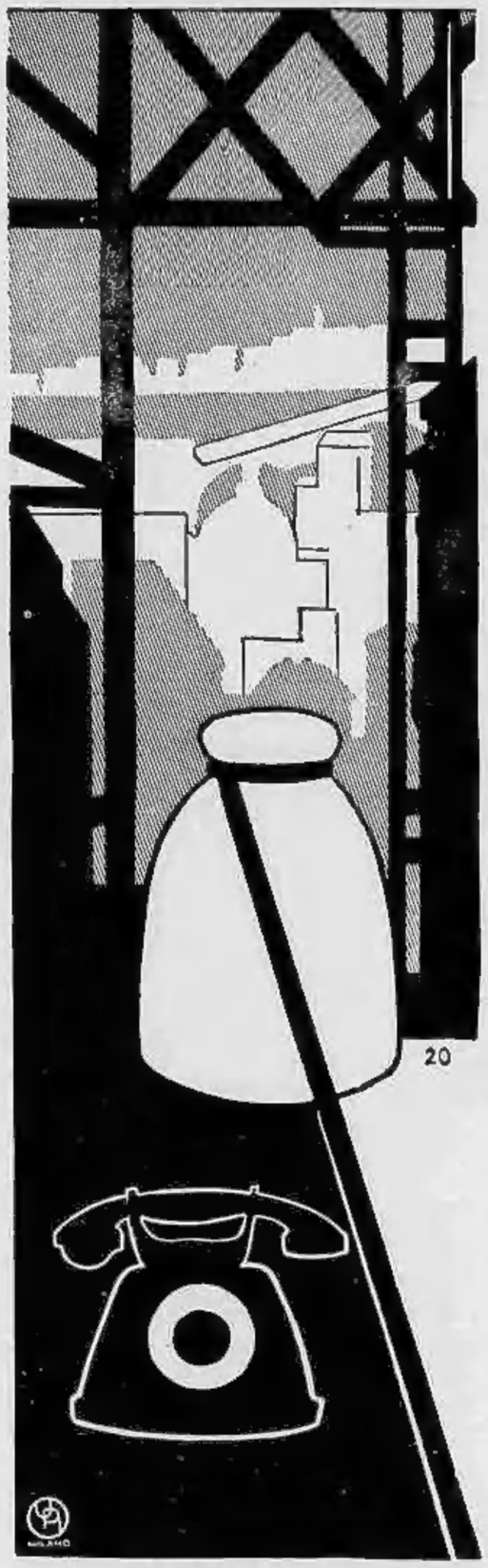
La denominazione P. 8 non è una espressione grafica qualsiasi, ma ha un significato sostanziale, perchè il P. è l'indice della purezza assoluta del nostro Estratto di carne e l'8 è il risultato di una lunga serie di esperienze e di laboriose ricerche, espresso sinteticamente con un numero.

Di 8 formule di estratti di carne puri, abbiamo scelto gli elementi più preziosi dal punto di vista qualitativo per comporre il nostro P. 8.

Si tenga presente, a questo proposito, che per riconoscere ad un puro estratto di carne le caratteristiche di una qualità superiore, non è sufficiente la presenza di un'alta percentuale di creatinina totale e la concentrazione fatta, con dichiarazione generica, di carne fresca di bue privata degli ossi, tendini e grassi.

Nella determinazione seria di questo concetto, il valore qualitativo viene dato sopratutto dalla scelta delle carni impiegate nella concentrazione. Questa scelta è la base essenziale dell'ARRIGONI P. 8 puro Estratto di carne.

ARRIGONI P. 8
PURO ESTRATTO CARNE



CON 1 LIRA AL GIORNO

risolverete facilmente il problema delle comunicazioni, impiantando un apparecchio telefonico in casa vostra.

Col telefono in casa potrete conferire in qualunque momento coi vostri corrispondenti più lontani, in qualsiasi luogo ed a qualunque ora del giorno e della notte.

APPENDICE DE *LA STAMPA* (56)

Tempeste su una culla

Grande romanzo di FLAVIA STENO

Il dialogo fra i due, che i presenti, alquanto stupiti, hanno isolato allontanandosi un poco, è interrotto a un tratto dall'apparire di Mascia che, già vestito, stava attraversando il palcoscenico per uscire in compagnia dei suoi accoliti, quando ha scorto il Picchi in colloquio con Lachi.

Quella vista ha sconvolto il giovane. Tutto ciò che ha preceduto la sua disfatta di quel giorno, gli ritorna a un tratto. Il Picchi ha mentito con lui: lui è stato cavalleresco con Lachi; Lachi avrebbe dovuto, dopo le confidenze fattegli da lui, Mascia, affrontare il giovinastro solamente per spaccargli il muso ed ecco, invece, che lo riceve e si trattiene con lui in cordiale colloquio. Che vuol dire tutto ciò? Quale giuoco si nasconde in quel contegno ambiguo di Lachi? Quel due, anzichè odiarsi, pare se la intendano benissimo... E chi dice a lui che non se la intendessero anche prima e che anche la proposta fattagli dal Picchi fosse un tranello fra i due per danneggiarlo?

Tutte queste considerazioni si sono presentate arruffate e indistinte alla mente del giovane campione vinto e ora lo spingono verso i due con uno sguardo cattivo dove è riflesso tutto lo sconvolgimento del suo spirito:

— Adesso capisco perchè lei, caro signore, dopo di avermi estorto diecimila lire, non si è fatto più vedere! — egli dice ad alta voce rivolto al Picchi.

Il giovane riprende subito la sua spavalderia:

— Cosa vuol mai capire! E' stato sconfitto e mi la tenga in pace!

Di scatto, il Mascia si scaglia e per un istante, intorno ai due uomini che si azzuffano, è un incrociarsi di braccia che intervengono e si agitano, di voci che comandano la calma, di richiami che soverchiano gli insulti che i due si rinfacciano e lo accusa che, adesso, nella esplosione del rancore e dell'amarezza, il campione vinto estende anche all'avversario.

Quando entrambi sono paralizzati dalle molte braccia che li fanno prigionieri, il duello verbale continua, ma Lachi che è rimasto libero lo fa subito cessare intervenendo con severità verso il Picchi:

— Se non la smetti ti spacco il grugno io con queste mani che hai già provato una volta.

La minaccia fa inghiottire al Picchi le contumelie che ancora stava per lanciare e che si perdono in un borbottio minaccioso.

— Spero — egli dice poi avvicinandosi al Mascia — che non vorrete sciupare l'ottimo ricordo che io ho di voi e della vostra cavalleresca lealtà per un individuo come quello. Sapete già le ragioni che spiegano quello che apparentemente può sembrarvi inesplicabile. Non costringetemi a dire di più.

Il tono e lo sguardo di Mario Lachi sono così evidentemente chiari e limpidi che l'ungherese se è vinto.

Non posso avere nulla con voi — egli dice — ma confesso che il vedere quel sozzo individuo mi ha dato un impeto di rivolta.

— Avete ragione. Solamente dovevate farmi grazia dei sospetti ingiuriosi.

Per tutta risposta, Mascia gli stende la mano.

— Addio a voi tutti, cavalieri — egli dice disponendosi ad andarsene.

— Non prima che il Picchi vi abbia reso quanto vi deve — dice, energico, Mario Lachi.

Il giovinastro ride cinicamente.

— Io — dice — non ho un soldo e non devo niente a nessuno.

— Penserò io a farmi rifondere — dichiara Lachi mentre mette la mano al portafogli.

Invano il Mascia protesta che non vuole niente da lui: l'altro insiste tanto che egli finisce per accettare l'assegno di diecimila lire che Mario Lachi gli dà.

— Dimenticate questo intermezzo antipatico — egli dice poi abbracciando il giovane.

— Cercherò di farlo.

— E speriamo di rivederci; io sarò sempre felice se potrò darvi, dovunque vi piaccia, la rivincita.

Queste parole confortano il giovane ungherese che si rasserena completamente.

— Me la dovete, in un certo modo — egli dice — perchè vi assicuro che gli intrighi di cuoio — e disegna con la mano il Picchi — hanno influito non poco sul mio disorientamento, oggi.

— Ne sono persuaso e me ne spiace assai — dichiara alto e forte il Lachi perchè tutti i presenti lo intendano.

— Il Mascia se ne va, contento adesso, e molto mortificato.

Quello che il Lachi ha dichiarato generosamente è una cavalleresca bugia; egli sa perfettamente che anche senza gli intrighi, l'inferiorità del campione avversario era stata stabilita immediatamente non appena era incominciato lo scontro. Lo sanno anche i suoi amici che, appena scomparso il Mascia, lasciano libero il Picchi e si raccolgono intorno al campione italiano commentando l'accaduto.

Nessuno di essi sa il retroscena della questione che ha fatto scattare il Mascia, ma comprendono che il contegno di Lachi è stato improntato a generosa lealtà.

— Se ne va convinto che avrebbe potuto vincere — dice uno.

— Chi si contenta gode.

Il Lachi sorride.

— Lasciamogli l'illusione. E' pure un gentiluomo.

Prosegue, volto verso il Picchi che se ne sta in disparte col berretto fra le mani:

— Tu, vattene, ora.

— Se permette...

— Niente. Non voglio dirti niente, adesso. Domani ti dirò quello che avrò deciso.

A malincuore il giovinastro se ne va. Dentro, si dice:

— Mettiamo anche questo sul conto.

Un sorriso sinistro torce la sua bocca mentre egli esce fuori, sulla strada che già si fa buia.

— Quante arie! — commenta fra sè — dire che l'ho in mano, lui e i suoi amici e che, se volessi, il potrei far mettere dentro tutti! dentro, dentro, il signor professore Moreno e la sua bella moglierа; l'illustre campione Mario Lachi... Che colpo! che bel colpo!

Lo farebbe senz'altro se non lo trattenesse il timore di avere a che fare con la giustizia. Poi, in fondo, anche un'altra considerazione.

— Quei signorazzi li hanno sempre modo di sfuggire dalla rete... Una falsa testimonianza... Il professore che ha aiutato la signora a partorire... La Superiora non c'è più... C'è la levatrice, ma la Gemma mi ha detto che se ne è andata in America e, comunque, posto che quasi certamente c'è voluta fa sua complicità, non sarà lei senza dubbio che verrebbe a deporre contro i Moreno.

La denuncia, no.

— Sarebbe un bel colpo come pubblicità... Il Picchi denunziatore, cioè scopritore di un inganno simile! ci sarebbe da farmi una posizione subito o come *reporter* in un giornale o come *detective* privato... Nella posizione, quella di *detective* privato... Si fanno quattrini a palate e si vive in mezzo ai romanzi più sensazionali... Ma c'è il rischio... Meglio non mettersi neanche per gli altri nelle maglie della Polizia; senza contare che quelle benedette carte non in regola finirebbero per avvilupare anche la mia denunzia... No; meglio non farne niente ma lasciar credere nella intenzione di fare. Ah, questo, sì. La tranquillità della signora sta tanto a cuore a quel Lachi che sono certo che ci cavo da vivere per tutti gli anni che mi restano. E' una vigna che va coltivata a dovere. O quattrini, ma molti, o l'America, con un passaporto in regola e un contratto in carta bollata registrato anche dal Console argentino.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

I GRANDI PIEMONTESI

Il Conte Verde

Amedeo VI, più noto sotto il nome di Conte Verde, è giustamente ritenuto dal suo storico più recente, il Cognasso, come il fondatore dello Stato sabaudo moderno.

Prima di lui i possedimenti sabaudi, divisi tra i tre rami della dinastia, diversi di origine, di leggi e di costumanze, posti al di là e al di qua dei monti, costituivano un confuso aggregato di terre, di città e di campagne, un organismo del tutto feudale. Morendo egli, dopo quarant'anni di regno, lasciò uno Stato compatto, riorganizzato, consolidato, sotto la diretta ed assoluta autorità del Principe.

Fu quindi il Conte Verde, e questo costituisce la sua gloria principale, a porre la prima pietra fondamentale dell'edificio cresciuto su, nel corso dei secoli sempre più saldo, per merito dei successori.

Molla principale delle sue azioni fu una grande ambizione quasi fosse ispirato da una presaga consapevolezza dei maggiori destini a cui sarebbe chiamata la sua stirpe. La vita sua si svolse tutta tra gli eserciti cavallereschi, tra il fragore delle armi, tra il divampare di contese territoriali e tra le arti diplomatiche o meglio tra gli intrighi. Egli ebbe spiccatissime le doti particolari che costituirono ed assicurarono la fortuna dei Savoia: audacia, valore, scaltrezza. Attivo ed energico in tempi di pace, fu Principe ardito ed intrepido per valore nei cimenti di guerra; talora però apparve persino duro, spietato, brutale. Guerreggiando e destreggiandosi abilmente, barattando terre disperse con altre da aggregare al nucleo più compatto, lavorando il furberia per accrescere il suo territorio e per liberarlo da pressioni straniere, volgendo l'occhio all'Italia quando crollò in lui ogni speranza di ingrandirsi nel paese natio, costituì il suo Stato; poi distruggendo particolarismi, dominando sulle fazioni, imponendo la sua autorità di Principe, conferì ad esso un carattere unitario.

Nato a Chambery nel 1334, a nove anni orfano dei genitori, fu affidato Amedeo VI a due tutori designati sul letto di morte dal padre Aymone, assistiti da un Consiglio di reggenza. Passò la giovinezza, ci avverte il Cibrario, in una triplice esaltazione del sentimento religioso, del sentimento galante e del sentimento d'onore; difatti trascorse ad un alternarsi di voti ascetici e di pellegrinaggi, di esercizi cavallereschi e di qualche amorazzo. Era l'età dei tornei nei quali la posta era allettante; i vincitori erano premiati coll'ambito bacio delle dame.

Il Conte Verde fu uno dei più celebri giostratori. In un torneo, celebrato dal Prati in uno dei suoi canti migliori, comparve vestito d'armi verdi adatte, secondo il Cibrario, a significare le speranze che riposavano sul suo capo e che egli non doveva tradire; anche il nome per cui fu tramandato ai posteri.

Durante la sua minorità il Governo dei tutori ribadì alquanto il vassallaggio sabaudo alla Francia e non riuscì ad impedire l'espansione viscontea in Piemonte minacciosa per l'influenza sabauda. Quando il Conte Verde ne uscì, tenne le redini con maggior vigore e saggezza. Pur mantenendosi ligio alla Francia, seppe comportarsi in modo da ottenere con accordi uno scambio di terre che migliorò e consolidò le frontiere del suo Stato; s'imparentò coi Visconti pronosticando un futuro profitto ed ottenne dall'Imperatore autorevole conferma della sua autorità. Forte di tali appoggi impose, senza scrupolo di mezzi, stretta obbedienza ai suoi diritti ed alla sua volontà.

Aspra fu la lotta coll'altro ramo sabaudo. Tra gli Acaja ed i Savoia correvano diffidenze per gelosia e per divergenza d'interessi. Giovanni d'Acaja non poteva persuadersi di dipendere feudalmente dal conte di Savoia; perciò rifiutò d'obbedienza, ribellione, processo, sottomissione e di nuovo rivolta finchè di fronte alla volontà tenace ed alla forza del conte Verde dovette piegare. E il figlio Filippo, pur recalcitrante all'autorità del Principe Sabaudo, dopo una serie drammatica di guai, scontò la ribellione colla vita. Oscura ne fu la fine; le cronache del tempo accennarono di Conte Verde di avere fatto annegare il suo avversario nel lago d'Avigliana. Ma, domati gli Acaja, il Conte Verde finì su essere, se non di nome, di fatto, padrone di buona parte del Piemonte.

Coi Visconti giuocò abilmente di schermaglia, ora accostandosi a loro, ora trattando con riserbo, ora staccandosi o levandosi contro. Allargò il cuore e speranze ardite quando li vide svolgere mire espansioniste verso sud ed allentare così la pressione verso occidente; profittatosi poi una lega contro di essi, si mantenne in un primo tempo neutrale, ma con gli occhi ben aperti sugli interessi suoi, vigile e pronto a sfruttare la buona occasione.

Geloso mio dei suoi diritti e della sua autorità, snudò la spada contro il marchese di Saluzzo che aveva osato dichiararsi vassallo del Delfino e non la ringuainò fin quando non lo vide umiliato e rassegnato a prestargli il dovuto omaggio.

Fondò l'Ordine Supremo della Santa Annunziata. Contro l'opinione della maggior parte degli storici che fecero risalire tale istituzione al 1362, stanno anche le conclusioni di Dino Muratore che ne attribuiscono la fondazione alla primavera del 1364 in occasione del giuramento della Crociata contro i Turchi prestato dal Conte Verde nelle mani del Papa, Urbano V, ad Avignone.

L'impresa d'Oriente le cause di una aureola di gloria. A tale spedizione fu mosso da zelo religioso, da ragioni politiche, e da quello spirito cavalleresco per l'avventura proprio dell'età e ben radicato nell'educazione e nel carattere di lui. Duemila uomini su galee venete sulle quali garrivano al vento stendardi sabaudi, brillarono sotto Gallipoli per valore ed ardimento. Sbarcati, si arrampicarono sulle mura del castello; molto sangue generoso di cavalieri sabaudi fu profuso; i Turchi lasciarono che sugli spalti aventinasse trionfante la Croce di Savoia. La campagna invernale, durata sei mesi, si limitò ad occupare alcune città delle coste bulgare; ma grande fu l'effetto morale ed il prestigio del nome sabaudo s'accrebbe assai.

Occhieggiando al Monferrato ambito ed insidiato dai Visconti, per sbarrare loro la strada, aderì alla lega italica contro essi, facendosi nominare comandante supremo delle forze militari. Ma dopo un anno di schermaglie bellicose, venne a trattative. Pochi i vantaggi ottenuti, inferiori assai ai sogni ambiziosi; qualche terra del Vercellese e del Biellese strappata all'influenza viscontea; qualche dedizione di città. Ma se uscì con cresciuto prestigio; il suo arbitrato tra Genova e Venezia riviò la grande considerazione che godeva in diplomazia.

Mirando ai possessi angioini in Piemonte, intervenne a favore del Duca d'Angiò contro Carlo di Durazzo. Tale spedizione del Mezzogiorno gli fu fatale. Il 27 febbraio 1383 morì a Santo Stefano presso Campobasso, tra la costernazione dei suoi cavalieri; e la salma imbalsamata trovò pace nell'abbazia di Altacomba.

Il Conte Verde lasciò uno Stato ben organizzato, omogeneo, compatto e saldo. Ma trasmise anche ai successori l'insegnamento per governarlo, per ampliarlo, per affermarlo nella politica italiana. Il programma di espansione, da lui così ben iniziato, con le guerre e con le arti diplomatiche, sviluppato con sforzi tenaci e con crescente fortuna, doveva più tardi, in tempi più maturi, portare i suoi meravigliosi frutti.

Adolfo Colombo

Uno sport tranquillo: la pesca

Una località particolarmente cara ai pescatori con la lenza è quella di fronte al Parco Michelotti sotto la rapida della diga. Qui si danno convegno, come mostra la nostra fotografia, un gruppo di pescatori che ogni giorno, nelle prime ore del pomeriggio, armati di canna, lenza, esca, ma soprattutto di pazienza, attendono i pesci meno furbi. Ma i pesci inesperti si fanno sempre più rari; ed i giorni in cui i pesci non abboccano sempre più numerosi.

LE MANIFESTAZIONI DELL'ENTE NAZIONALE DELLA MODA

Il realistico programma del presidente Vianino

Fervido omaggio a S. E. Di Revel -- Scopi e limiti delle Mostre -- Valorizzazione dei prodotti italiani -- Funzione creativa dell'istituto

In questi giorni l'Ente per la Moda s'accinge ad entrare nella seconda fase delle sue realizzazioni programmatiche, ed acquista quindi speciale importanza quel che il Presidente, onorevole Giovanni Vianino, ha detto in proposito ad un gruppo di giornalisti che si sono recati a visitarlo.

Ecco le dichiarazioni fatte dall'onorevole Vianino:

« — Dopo che furono discusse, come si ricorda — ha detto l'on. Vianino — nel modo più esauriente i motivi, che avevano proposto e informato la magnifica iniziativa, fu ampiamente trattato delle forme e dei procedimenti che avrebbero assicurato all'Ente una completa e perfetta esecuzione del suo programma. L'illustre camerata, che primo di me ebbe l'onore di reggere le sorti dell'impresa, passò immediatamente a sgagliardarmente dei disegni alle opere. In questi giorni volge al suo termine il primo periodo dell'attività dell'Ente, periodo d'indole sperimentale.

La Mostra di aprile

La quinta Mostra della Moda, che si aprirà in aprile, si può considerare in certo senso come la manifestazione conclusiva della prima fase.

Anche in seguito la Mostra annuale sarà parte integrante e non sopprimibile del programma dell'Ente; essa conserverà e perfezionerà anzi i suoi caratteri di rassegna periodica di tutto ciò che gli organi dell'Ente e l'iniziativa privata saranno fatto di meglio e di più interessante ai fini, per i quali il Regime fascista ha creato l'istituto. Dell'Ente esso è resterà sempre compiti essenziali l'accitazione ed il coordinamento delle energie esplicate nei campi della produzione e del commercio della moda.

Ma la Mostra non sarà più, intendo dire, la sola manifestazione dell'attività dell'Ente.

Anche la Mostra farà i suoi progressi, nel suo ordinamento, nella sua organizzazione concreta. Sotto questo riguardo l'Ente ha definito con fermezza i suoi propositi ed i suoi progetti. Esso non accrescerà il numero dei rami e nemmeno quello dei severi palagi, in cui riposano il loro silenzioso prestigio, talvolta insopportabile, le case del tempo che fu. Ciò sia detto con tutta la reverenza dovuta al glorioso passato nostro, che è incomparabile glorificatore delle virtù presenti. Voglio dire che le cose della moda non possono essere rinchiuse nella severità stolferi di un museo. La moda rispiende, ma si rinnova come il giorno. Fatta una mostra, bisognerà rifarne un'altra, rinnovandola tutta, anche nell'edificio che la conterrà. Anche l'architettura si rinnova, meno varia e mutevole, è vero, della moda delle signore, ma con grande sensibilità, anch'essa, al progresso della epirito. Mi propongo di tradurre in atto appunto il disegno di modificare ogni anno l'organizzazione funzionale della Mostra in aderenza stretta agli indirizzi dell'arte e dell'economia della moda, in un ambiente, che dovrà riflettere nella struttura esterna quanto possibile i caratteri più rappresentativi della ragione nazionale della moda.

E poichè la Mostra è la manifestazione attuata principalmente per il pubblico — non c'è bisogno di ripetere gli argomenti notorii, con i quali si dimostra che essa invece interessa di meno i produttori ed i commercianti —, l'Ente si è preoccupato di sollecitare altre iniziative cittadine per creare un insieme di attrazioni sufficienti a soddisfare le complesse esigenze di un movimento di forestieri.

Dai modelli alle stoffe

Naturalmente quanto ho detto non riguarda la Mostra del prossimo aprile. Questa sarà attuata senza risparmio di mezzi, con la maggiore nobiltà, di cui l'Ente è capace, e si presenterà sotto ogni aspetto attraentissima: ma apparterrà necessariamente alle realizzazioni del primo ciclo. La società dell'impresa mi impegna a mantenere, per ora, il riserbo sui particolari dell'allestimento. Ma posso comunicare intanto che, fra altre notevolissime novità, sarà effettuata con la più risoluta azione un piano per la valorizzazione del prodotto italiano anche nel campo dell'abbigliamento.

Alla Mostra saranno posto d'onore splendidi modelli confezionati con manufatti ricavati da fibre tessili nazionali, quali la canapa, il lino, la seta, il rayon, il « fiocco », ecc., fibre che vengono ad assumere così preminente importanza nel campo della nostra economia.

Sarà una decisa messa in valore dei pregi insuperabili, ma non abbastanza noti, di prodotti essenzialmente italiani che già si stanno affermando brillantemente anche sul mercato internazionale.

Degli altri compiti assunti dall'Ente sarà il caso di parlare alla fine di aprile, a Mostra chiusa. L'Ente si metterà all'opera senza perdere tempo.

Gli altri compiti si riassumono nella funzione propriamente creativa dell'Ente. Bastava accennare ai problemi inerenti al progresso della tecnica tessile e della tintoria, alla creazione dei disegni e dei figurini, al potenziamento della tradizione professionale, all'istruzione delle maestranze, al lancio dei prodotti sul mercato interno, alla penetrazione della confezione italiana all'estero: ai problemi della moda italiana, in breve.

L'Ente non mancherà ai suoi impegni. Non dimenticherà del privilegio concessogli dalla sua Augusta Patrona e avrà pari all'onore, che gli fu accordato la fiducia del Duce, poichè esso realizza felicemente la collaborazione di tutte le attività produttive, che operano sotto le vittoriose insegne del Fascismo per l'economia della moda: la nostra gagliarda industria, l'artigianato operoso, il solerte e infaticabile commercio, la scienza illuminata, la nobile genialità arte applicata, le maestranze laboriose e fedeli. Io cercherò di fare quanto meglio mi sia possibile, con i modesti miei mezzi personali in parte di continuatore del suo predecessore illustre S. E. Thaon di Revel, stimolando le inesauribili energie, di cui i settori della moda dispongono, e coordinando, armonizzando le iniziative in vista del pieno conseguimento dei fini, per i quali il Regime ha creato l'Ente ».

Alto riconoscimento del Duce

La Medaglia d'oro al valor civile

alla memoria di Pierino Delpiano

Sotto il titolo « La medaglia d'oro al valor civile conferita alla memoria di Pierino Delpiano » oggi *Vent'anni* pubblica:

« Il Duce, udito il parere favorevole della Reale Commissione per le ricompense al valor civile, ha conferito la medaglia d'oro alla memoria di Pierino Delpiano, primo Caduto della Rivoluzione, simbolo eroico di tutta la gioventù che si immolò perchè la Patria vivesse. Cadde sulla porta della scuola, come un soldato di fazione, gridando: « Viva l'Italia! » in faccia ai sicari assassini; oggi la Madre consacra alla memoria del giovine esemplare il segno supremo dell'ardimento civico.

« Il conferimento della medaglia d'oro a Pierino Delpiano, fante, studente ed operaio, figlio di portinai, nacque da quella spirituale nobiltà senza cui non c'è Nazione che valga, oggi incorona il volto di tutta la gioventù fascista; i giovani delle officine e degli Atenei a cui il Duce lanciò la sua storica sfida gridò il grido augurale: Guerra!, oggi vedono in quell'arco segno un incitamento di battaglia, un crisma di eroismo, un pegno di protezione che tutti ci impegna pel domani. Nessuno potrà mostrarsene indegno.

« Al Duce, che sempre premia e colpisce a segno, e vuole e conosce la azione di tutti i suoi soldati, l'opera dei milioni di gregari di quell'impetuoso e sterminato reggimento di marcia che è l'Italia: anche dei più oscuri e lontani, anche a distanza d'anni e di eventi; al Duce giusto e incrollabile salga la commossa gratitudine della gioventù italiana. Oggi essa promette alla « Medaglia d'oro » della Rivoluzione che mai, mai, mai sarà indegna del suo sacrificio.

« Così possa il giusto Condottiero consacrare al nome di Delpiano il nostro Battaglione di volontari d'Africa: di soldati-studenti come era Pierino ».

Fervidi messaggi al Re e al Duce

dei veterani delle Campagne Eritree

Nell'annuale riunione rievocativa tenuta per commemorare gli eroici commilitoni caduti nella battaglia di Adua, i superstiti Veterani hanno inviato a S. M. il Re ed al Duce i seguenti fervidi messaggi:

« Primo Aiutante Campo di S. M. il Re. — I Veterani piemontesi superstiti delle Campagne di Eritrea riuniti nell'annuale di Adua in solenne rito al Santuario della Consolata in suffragio agli eroici Caduti combattendo volontari per la conquista della Colonia primogenita — fulgido faro del costruendo Impero Coloniale — riaffermano i sentimenti di imperitura devozione sempre presenti, per residuo capacità all'appello di S. M. il Re Vittorioso ».

« Ministro Forze Armate Benito Mussolini. — I Veterani piemontesi superstiti delle Campagne di Eritrea riuniti nell'annuale di Adua in solenne rito al Santuario della Consolata in suffragio agli eroici Caduti combattendo volontari per la conquista della Colonia primogenita — fulgido faro del costruendo Impero Coloniale — affermarono i sentimenti di imperitura devozione sempre presenti, per residuo capacità all'appello di S. M. il Re Vittorioso ».

Cita a Vienna e Budapest

organizzata dalla « Dante Alighieri »

Il Comitato della « Dante Alighieri » di Bolzano ha organizzato dal 16 al 25 aprile p. v. una gita sociale a Vienna e Budapest, con quote variabili da lire 575 (2.a classe) a L. 465 (3.a classe). Le norme particolareggiate ed il programma sono a disposizione dei soci i quali ne possono fare ritiro rivolgendosi alla segreteria del Comitato Torinese via Pierino Delpiano 2.

La morte del Padre Guardiano

dei Francescani del Piemonte

E' morto ieri il padre guardiano ed ex-Provinciale dei Francescani del Piemonte, M. R. Padre Alfonso Maria Corino. Scompare così la bella figura di Francescano, che i confratelli, i congiunti e gli amici veneravano ed amavano. Il male che lo insidiava mai lo fece desistere dall'accudire alle sue mansioni e di profondere ai confratelli paterne sollecitudini. Il decesso è avvenuto nel convento di Sant'Antonio di Padova. Padre Alfonso Maria Corino per quasi quarant'anni prodigò cure assidue per dare al Santuario un sempre maggior splendore ed intensificare il culto verso il Taumaturgo di Padova.

Prima Mostra collettiva

di pittori astrattisti

Oggi alle ore 17 è stata inaugurata nello studio dei pittori Casorati e Paulucci in via Barolo 2, la prima mostra collettiva dei pittori astrattisti italiani. Ad essa prendon parte i pittori Bogliardi, De Amicis, D'Errico, Ghiringhelli, Licini, Reggiani, Soldati, Veronesi e gli scultori Fontana e Melotti.

Alla inaugurazione sono intervenute numerose personalità, un folto gruppo di artisti e intenditori d'arte.

Nozze Pellicciotti-Tinelli

Nella chiesa dei Santi Angeli Custodi, ieri mattina alle 11, con solenne rito, è stato celebrato il matrimonio fra la giovanissima signorina Elena Pellicciotti, figlia del grand'uff. ing. Amedeo Pellicciotti, col dott. Raffaele Tinelli. Erano testimoni per la sposa i senatori Agnelli e Frassati, e per lo sposo il Podestà comm. ing. Ugo Bartirana e l'ing. Antonio Villanova. Alla cerimonia hanno partecipato numerose personalità, tra le quali il sen. Anselmi, gli on.li Orsi, Bardanzellu e Vezzani. La chiesa era gremita di scelto pubblico e l'altar maggiore era circondato da un profluvio di fiori. I telegrammi augurali giunti agli sposi sono stati numerosissimi: tra i primi era quello di S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, ministro dell'Educazione Nazionale.

Il cambio della guardia

nel Direttorio del Fascio

Ha avuto luogo ieri a Casa Littoria il passaggio delle consegne tra i componenti e quelli subentranti del Direttorio del Fascio di Torino.

Hanno presenziato alla breve cerimonia iniziatasi col saluto al Duce il Segretario Federale Piero Gazzotti ed il Direttorio Federale.

Dopo il passaggio delle consegne il Direttorio Federale ed i componenti uscenti e subentranti del Direttorio del Fascio si sono recati, guidati dal Segretario Federale, a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti dove hanno sostato a lungo in reverente raccoglimento.

***

Si è quindi riunito a rapporto il Direttorio Federale. Alla riunione hanno partecipato tutti i membri del Direttorio del Fascio, il Vice-Segretario del Fascio, la Fiduciaria dei Fasci femminili, il Presidente provinciale dell'O. N. B.

Si sono innanzitutto presentati a riferire sulla situazione delle singole giurisdizioni i Fiduciari dei Gruppi « Armando Casalini » e « Cesare Odone » ed i Segretari dei Fasci di Chieri, Alpignano e Leyni, i quali dopo aver illustrate le attività in atto ed in progetto hanno prospettati i problemi di più urgente soluzione relativi agli organismi ad essi affidati. Il Segretario Federale ed i membri del Direttorio Federale hanno di volta in volta interloquito chiedendo delucidazioni ed impartendo direttive.

Il Segretario Federale ha quindi riferito sull'esito dell'avvicendamento disposto presso i Gruppi Rionali ed i Fasci della Provincia e sulle visite compiute domenica in provincia dai membri del Direttorio Federale che hanno ricevuto nelle Case del Fascio i camerati e la popolazione, ed ha disposto perchè i componenti del Direttorio del Fascio inizino al più presto attività analoga presso i Gruppi Rionali.

Egli ha poi delineata l'azione che verrà affidata al Vice-Segretario del Fascio di Torino. Dopo una breve relazione del Direttore dell'E. O. A. sulla attività dell'Ente nell'ultimo periodo la riunione ha avuto termine con un vibrante saluto al Duce.

Gruppo Rionale « L. Scaraglio »

Domani alle 20,45 i fascisti ed i Giovani Fascisti sono tenuti a trovarsi al Teatro Chiarella per presenziale al Rapporto generale annuale del Gruppo, al quale interverrà il Segretario Federale. Le eventuali giustificazioni per gravi impedimenti debbono essere presentate per iscritto al Fiduciario. Divisa fascista o camicia nera.

Istituto fascista di cultura

La conferenza di Danzi

Ieri sera, nell'anfiteatro della Facoltà di Lettere il collega dott. Guglielmo Danzi ha tenuto la sua annunciata conferenza sul tema « Aspetti del Pangermanesimo ». La manifestazione, indetta dall'Istituto Fascista di Cultura, ebbe esito quanto mai felice, poichè, attratto dal vivo argomento e dalla chiara fama del conferenziere, un pubblico elettissimo di personalità, di professori, di studenti e accorso a gremire la bella sala. Il Rettor Magnifico della Università, prof. Silvio Pivano, che alla iniziativa dell'Istituto Fascista di Cultura ha donato o dona con alto spirito di cameratismo la sua preziosa collaborazione, accolse le personalità convenute: il vice Podestà Conte Gloria, il senatore Demetrio Alfinari di Bernezzo, il vice-segretario del Fascio ing. Cavallari-Murat, il comm. Quinto per la Magistratura, il presidente dell'Istituto Fascista di Cultura, l'avv. Carlo Favesio, presidente della « Dante », il dott. Ponte di Pino segretario del Guf, il cavaliere del Lavoro grand'uff. Penna, il prof. Toesca, il rappresentante del Questore. Numerosi professori del Senato Accademico presenziarono alla manifestazione. Il camerata prof. Avenati presentò brevemente con rapide parole l'oratore, di cui disse il fervido passato fascista, l'appassionata opera culturale condotta in uno dei comparti più importanti del Regime, e la prossima sua partenza per l'Africa Orientale, volontario ancora una volta del Fascismo e della Patria.

Guglielmo Danzi iniziò quindi la lettura della sua conferenza, che per quasi due ore tenne avvinto l'uditorio. Mirabile esposizione che rivelò la profonda e seria preparazione dell'oratore sui maggiori problemi dell'Europa contemporanea e denunciò la assurdità storica e l'errore politico di certa infatuazione nazista, al cui spettacolo ogni spirito equilibrato e di vecchia civiltà sdegnosamente si ribella. L'oratore fu, al termine della conferenza, lungamente applaudito.

***

Nel pomeriggio di ieri il collega Danzi, accompagnato dal Presidente dell'Istituto fascista di Coltura, ha fatto visita a S. E. il Prefetto Giovara, al Segretario federale Piero Gazzotti, al Podestà ing. Bartirana, al Magnifico Rettore prof. Pivano, a *La Stampa* e a *La Gazzetta del Popolo*.

La conferenza del dott. Venturi

agli Ufficiali del Presidio

Nella bella ed elegante sede del Circolo Militare, nel pomeriggio di ieri il dottore comm. Augusto Venturi, segretario dei Sindacati dei lavoratori della Industria, ha trattato l'importante tema « La Corporazione come organo politico ». Nel vasto salone erano convenuti molti ufficiali generali, superiori e subalterni ed una folla di invitati che ha seguito con costante interesse la bella, chiara ed elegante esposizione dell'oratore che è stato presentato da S. E. Vercellino comandante la Divisione. Dopo aver esposto le principali teorie dei rapporti tra il singolo e lo Stato, ed aver ricordato come nel corso dei secoli, dalla Grecia ad oggi, questi rapporti sono stati concretati in varie forme di governi, il dottor Venturi ha luminosamente dimostrato come nello Stato Fascista si attui perfettamente quella forma superiore di libertà in cui i doveri ed i diritti si fondono. L'oratore ha infine trattato dei nuovi organi, i Sindacati e le Corporazioni, attraverso i quali l'individuo può attivamente far parte dello Stato. Con una vibrante improvvisazione il dottor Venturi, calorosamente applaudito, ha concluso la sua conferenza inneggiando al Duce.

STATO CIVILE DI TORINO

4 Marzo 1935 - XIII

NATI: . . . 19
MORTI: . . . 31
MATRIMONI: . 1

Prelittoriali dell'Anno XIII

L'inizio dei convegni culturali

Fra pochi giorni i Prelittoriali dell'Anno XIII entreranno nella loro fase di svolgimento più intensa. Sabato 9 corr., alle 21, si inizieranno nel Teatro della Casa dello Studente i Convegni Prelittoriali, che proseguiranno poi, secondo un ordine prestabilito, fin verso gli ultimi giorni di marzo. Il primo convegno, al quale si sono iscritti come relatori numerosi giovani, è dedicato allo studio dei problemi di politica estera. A questo proposito tutti coloro che hanno firmato la scheda di partecipazione entro giovedì 7 corrente, devono far pervenire alla sede del Gruppo Universitario fascista (Ufficio Prelittoriali) un breve schema scritto dell'argomento che intendono trattare nel convegno. Un'apposita Commissione presiederà ad ogni convegno, con la facoltà di togliere eventualmente la parola o di muovere obbiezioni, e col compito di riassumere la discussione e stabilire la classifica dei partecipanti.

La Commissione per il Convegno di Politica Estera è composta: dal dott. Alfredo Signoretti, dal prof. C. A. Avenati e dal conte Guido Pallotta membri, e dal fascista universitario Giacomo Cavalli, segretario.

Il giorno 11 corr., alle 21, avrà poi luogo il Convegno di Scienze Fisiche; degli altri Convegni sarà data notizia nei prossimi giorni.

L'ingresso al Teatro dello Studente, durante lo svolgimento dei convegni, è libero, e tutti i Fascisti Universitari sono tenuti ad intervenire. I relatori dovranno indossare la divisa dell'organizzazione fascista a cui appartengono.

Imponente folla di visitatori alla Fiera del Ciclo e Motociclo

Nei primi tre giorni di apertura la affluenza di visitatori alla Fiera del ciclo e del motociclo, è stata superiore a ogni aspettativa. Oltre 10.500 persone hanno visitato nei tre giorni la magnifica Esposizione che desta una ecc sempre più vasta di consensi nelle categorie dei tecnici e degli amatori dei due più popolari mezzi di locomozione. Le Commissioni per l'aggiudicazione dei premi ai posteggi meglio allestiti, e per l'esame delle invenzioni o delle novità assolute presentate alla Mostra, hanno iniziato i loro lavori che ultimeranno giovedì prossimo e giovedì stesso saranno resi noti i risultati. Per i giorni prossimi sono in programma visite di autorità e visite collettive di Gruppi Rionali e di Scuole.

Il Cardinale Arcivescovo

all'Istituto « Arnaldo Mussolini »

S. Em. il Cardinale Arcivescovo, Mons. Maurilio Fossati, ha celebrato una Messa per le studentesse dell'Istituto Magistrale « A. Mussolini » della Fed. Fascista; la funzione ha avuto luogo nella Cappella del Collegio del « Divin Cuore », ove ha sede la sezione femminile dell'Istituto.

Ricevuto dal Preside dell'Istituto e dalla Direttrice del Collegio, il Cardinale Arcivescovo ha officiato davanti a tutte le studentesse, che hanno eseguito canti liturgici; in seguito S. Em. ha parlato alle studentesse lodando e apprezzando il valore dell'Istituzione Fascista e il senso di familiare fraternità di cui le giovinette godono per parte della Direzione del « Divin Cuore ».

Morte improvvisa

Certo Dario Campanini di Luigi, di anni 30, abitante in corso Regina Margherita 228, mentre, verso le ore 8,15 di ieri mattina percorreva via San Donato, ora colto da malore. Portato alla Astanteria Martini, vi giungeva cadavere.

La carezza di un leone

La signora Heitel Reggiani, meglio conosciuta sotto il nome di miss Heitel, la quale si produce negli esercizi motociclistici del « Muro della Morte » in piazza Vittorio Veneto, mentre, verso la mezzanotte di ieri stava eseguendo un leone fra quelli che partecipano agli esercizi del Festival, ora colpita da una unghiata della belva, riportando una ferita al braccio destro, guaribile in due settimane.

Ucciso contro un paracarro

Una mortale disgrazia automobilistica è accaduta questa mattina in un tratto di curva della strada di Castelnuovo d'Istria, dove un giovane di Tolmino — certo Maurizio Onorato, di 27 anni — è andato a frantumarsi la testa contro un paracarro.

Percosso dal vicino di casa

Ieri sera, verso le ore 22, certo Silvio Trento, di 29 anni, abitante in via Bava 48, per futili motivi, veniva a diverbio con un vicino di casa che percosse solo di nome, ed era da questi percorso e ferito. Il Trento si recava all'Ospedale San Giovanni dove il medico di guardia gli riscontrava ematoma alle palpebre superiori guaribili in 12 giorni.

Investito da un ciclista

— Alle ore 17 di ieri, in corso Andrea Galielli, di 7 anni, abitante in via Venti Settembre 51, mentre transitava in via Bertola, all'altezza di via San Tommaso, era investito da un ciclista sconosciuto. Il Galielli riportava la probabile frattura della coscia sinistra che il dott. Biolato dell'ospedale San Giovanni giudicava guaribile in 20 giorni.

Il lutto di un nostro dipendente

Il nostro capo stereotipo Luigi Angelino ha avuto il dolore di perdere ieri la madre, Maria Rosso vedova Angelino. Al camerata che da ben 20 anni è alle dipendenze del nostro giornale porgiamo le più sentite vive condoglianze.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
COMPERATE SENZA INDUGIO ARTICOLI CASALINGHI
E' un buon consiglio. Se dovete rifornirvi o provvedervi di qualche oggetto per la casa, passate da Bianchi in questi giorni. La merce più recente, a prezzi di irresistibile convenienza.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

LORENZO GALTRUCCO S. A.
Torino - Via Roma 15
è la Ditta da preferirsi per il suo vasto assortimento di tessuti « Alta Moda » e per i prezzi convenienti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi
REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 21: « Gioconda » di A. Ponchielli (serata dopolavoristica a prezzi popolari).
ALFIERI (Comp. Merlini-Cimiente-Viarisio-Razzini. — Ore 15,15: « Il tuo bacio » di De Stefani e Romualdi; ore 21,15: « Tararisch » di Deval.
CHIARELLA (Comp. inglese Stirling). — Ore 21,15: « The case of Nichola Snyders » di J. K. Jerome.
ROSSINI (Comp. Casalaggio). — Ore 15 e 21: « Pericolo pubblico n. 100 » di Karel e Mengoli.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Ali-Baba ».
FARO: Mostra del pittore Pierotta Bianco: ore 10-12 e 16-19, ingresso libero.
VITTORIO EMAN.: Ore 15 e 21: Circo Knie.
GARDEN DANZE: Ore 16 The; ore 22 Veglia.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà.

Spettacoli cinematografici
CHERI: Campo di Maggio di Giovacchino Forzano, con C. Rocca, Biliotti, Marescot.
AMBROSIO: « La favorita di Carlo II » con Anna Negale. Grande successo.
VITTORIA: Ottocento romantico (Anna Sanglè e Compagnia Riviste Macario.
STATUTO: « Lui e... l'altro ». Crik e Crok.
IDEAL: « Squilli di tromba » e Gran Varietà.
ALPI: « Come la foglia » e Cartone a colori.
NAZIONALE: « Viva Villa! ». Prezzi normali.
BALBO: Orchestra Latilla con Franch e Wiener Ballet. Film: « Paradiso in Borsa.
MAFFEI: « Signorina o Signora » e Varietà.
SPLENDOR: « Sinfonia d'amore. R. Tauber.
MASSIMO: Viva le donne! » e Cartone colori.
BORSA: « Tramonto » con Elissa Landi.
PRINCIPE: Superdonna e Patino-Negri-Lissy
SAVOIA: Andiamo a lavorare! Crik e Crok.
IMPERO: « L'eredità dello zio... Buonanimus.
IMPERIALE: « Alla conquista di Hollywood».
BALAZZURRA e Brescia: Il sogno » Varietà.
CORSO (già Cinepalazzo): « Valzer d'addio di Chopin » e Cartone colori: « Aladino » e la lampada meravigliosa » (parlato italiano).
REX: « Il velo dipinto ». Greta Garbo.
Prezzi: L. 3 - L. 7 - L. 9.

I divertimenti

Crescente successo al CINE CORSO di « VALZER D'ADDIO DI CHOPIN »
Il magnifico film che rievoca l'immortale figura del « Genio della musica » in una vicenda appassionante illuminata dai bagliori di rivolta della Polonia anelante la libertà. Mentre proseguono a sala sempre gremita le repliche di questo capolavoro, si sta preparando
PRIMULA ROSSA
produzione « London Film » diretta dal geniale regista *Alessandro Korda*.

COME LE FOGLIE
ISA MIRANDA -- NINO BESOZZI
Successo entusiastico del capolavoro di Giacosa al *Cine Alpi*. Segue:
PINGUINI INNAMORATI
gioiello a colori (ultimo giorno).

AL NAZIONALE
VIVA VILLA!
con *Wallace Beery*
ottiene un successo senza precedenti.

CRIK e CROK
allo *Statuto*
nella comicissima « Lui e... l'altro »: formidabile successo d'ilarità. Segue *Negozio porcellane* (cartone a colori).

CINE-VARIETA' IDEAL
Oggi quattro spettacoli di cinema e varietà. Successo strepitoso. Varietà alle ore 15,30 - 17,45 - 20 - 22.

LA CASA DEI ROTHSCHILD
enorme successo all'*Italia* e *Torinese*.

STATO CIVILE

4 Marzo 1935 - XIII

Pantano Maddalena m. Barolis, d'anni 70, di Avigliana, casalinga, v. Mad. Cristina 111.
Milano Pelagia m. Rugaldo, d'anni 60, di Brichemario, casal., via Beaumont, 23.
Cinzani Maria Stefania di Arturo, d'anni 10, di Savona, scolara, v. Piazzi, 8.
Marelli Giuditta v. Albanini, d'anni 87, di Mariano Comense, ag., v. Ailloni, 3.
Rocca Luigia m. Verderame, d'anni 60, di Settimo T., cas., c. Casale, 501.
Appendino Francesco fu Giuseppe, d'anni 74, di Frainirio, muratore, c. Francia 185.
Borselli Luigia fu Antonio, d'anni 76, di Torino, agiata, c. Reg. Margh. 256.
Tosini Agostino fu Secondo, d'anni 73, di Casale, prar., via M. Pole, 37.
Serramoglia Annina fu Antonio, d'anni 70, di Nitro pens., v. Parma, 27 bis.
Giraudi Angelo fu Luigi, d'anni 57, di Pisa, meccanico, via G. Doglia, 71.
Lucas Anastasia m. Nebbia, d'anni 48, di Bervara S. Pietro, cas., v. S. Donato, 46.
Lorcari Paola m. Cubito, d'anni 78, di Genova, cas., v. Monferrato 11.
Corino Alfonso Maria fu Giuseppe, d'anni 66, di Torino, sacerdote, v. S. Quintino 40.
Maria Alessandra fu Giovanni, d'anni 74, di Marotto d'Asti, agric., c. Raffaello 27.
Carasso Angela v. Mirabelli, d'anni 45, di Castagnole Lanze, operaia, v. Fiorano, 8.
Bonnini Maria v. Poletti, d'anni 87, di Bologna, casalinga.
Festa Giovanni fu Michele, d'anni 75, di Torino, sparzino.
Maga Giuseppe fu Luigi, d'anni 79, di Scarnafigi-Strambino, pensionato.
Franzero Luigia fu Giovanni, d'anni 97, di Torino, pensionata.
**Caldano

Anno 69 - Num. 55 TORINO - Martedì 5 Marzo 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

La sterlina precipita a passo di record

Londra, 4 notte.

Mercato dei cambi e mercato dei metalli preziosi sono stati anche oggi dominati dal movimento discendente della sterlina. L'attività, cominciata qualche ora prima del solito, data la fretta con cui gli operatori avevano voluto raggiungere la City, è stata vivacissima, in certi momenti addirittura nevrastenica. La sterlina di Washington è stata negoziata perfino a 4,73 dollari, su Parigi a poco più di 70, su Roma al di sotto di 90.

L'oro, il cui prezzo ufficiale viene fissato quotidianamente in una conferenza che si svolge alle 11 del mattino fra i rappresentanti delle sei maggiori Ditte commercianti in metalli preziosi, ha fatto un ulteriore balzo in su di ben 1 scellino e 11 denari e mezzo, raggiungendo il livello che costituisce un altro record assoluto di 145 scellini e 10 denari per oncia di fino, cioè poco meno di 7 sterline e mezzo. Se ben si ricorda, circa un anno fa si aggirava ancora attorno al prezzo di 6 sterline.

L'aumento non può essere spiegato con ragioni puramente ed esclusivamente commerciali e nemmeno con il panico che sarebbe stato suscitato nelle Borse europee dai recenti scandali londinesi del pepe, dello stagno e della lacca. Sia pure enorme il ritiro dei capitali che nelle recenti fasi della situazione finanziaria e monetaria internazionale erano stati mandati a Londra al sicuro da Parigi Bruxelles e Amsterdam, esso non è sufficiente a spiegare la costante caduta della sterlina, tanto più che vi è motivo di ritenere che ormai quasi per intero quei capitali, a suo tempo rifugiatisi nella rassicurante atmosfera della City, hanno ripreso la via d'oltre Manica. Come è stato già da noi rilevato, il fenomeno continua e assume anzi proporzioni sempre più ragguardevoli in seguito all'atteggiamento del Governo britannico e della stampa londinese in questa particolare contingenza: del Governo che rifiuta di offrire dichiarazioni rassicuranti ai deputati che gettano l'allarme alla Camera, e dei giornali che da vari giorni predicano non esservi motivo alcuno di preoccuparsi della caduta della sterlina perchè, se mai, questo non movimento colpirà i Paesi del blocco aureo ma lascierà indolume l'Inghilterra, anzi forse probabilmente l'avvantaggierà incoraggiando le sue esportazioni.

E' difficile, come è stato già detto, non interpretare questo come una offensiva della sterlina, come l'inizio cioè di una politica di *dumping* monetario su vastissima scala.

Un discorso di Schacht

sulla politica economica del Reich

Servizio dei debiti e materie prime

Berlino, 4 notte.

Il Ministro dell'Economia e presidente della Reichsbank dottor Schacht ha tenuto oggi alla Fiera di Lipsia l'annunziato discorso sulla Germania e l'economia mondiale. L'oratore all'inizio del suo dire ha affermato « essere fuori dubbio che la Germania si trova in questo momento davanti a compiti di politica economica che al normale economista apparirebbero pressochè insolubili. A ciò va aggiunto che la salvezza deve essere trovata proprio in un momento in cui una considerevole parte del mondo estero è ostile alla lotta spirituale del nazionalsocialismo ». La rivoluzione nazionalsocialista non è partita da punti di vista materiali — così ha continuato il dott. Schacht —; essa è una rivolta spirituale che trae le sue origini principalmente dal tentativo di soppressione e di diffamazione esercitato per tanti anni dall'estero ai danni della Germania ».

L'oratore ha osservato poi che la rivoluzione nazionalsocialista non è stata certamente una dissertazione platonica e che in questa come in tutte le altre rivoluzioni vi sono state cose che sono state abbattute più per caso che perchè meritassero di essere. Anche fervo lo zelo — ha aggiunto — e lo scetticismo individuale hanno qua e là fatto dei danni di cui hanno sofferto non soltanto coloro che ne erano colpiti ma anche i governanti. Se il nazionalsocialismo ha esercitato il diritto — ha detto Schacht — di eliminare l'inserimento della razza estranea dallo Stato e dalla cultura tedesca, ciò non vuol dire però che debba essere distrutto senza eccezione ogni ebreo e così come a ragione si abolissono per esempio le logge massoniche, ciò non vuol dire che ogni massone sia un traditore.

L'oratore ha caratterizzato tutti questi errori spiegabili e passeggeri.

Il dott. Schacht, avvertendo che tutto quello che ha fatto e dice, come tutto quello che fa il Governo, ha l'assoluta approvazione del Cancelliere e che egli non si permetterebbe di dire una parola senza essersi assicurato di questa approvazione, è passato a parlare della politica economica. La crisi economica è già al sesto anno e si inasprisce ogni giorno di più. Il mercato mondiale non è più nemmeno un terzo di quello che era. La causa ne è sempre la politica o meglio gli effetti politici della guerra mondiale. Per quanto riguarda la Germania, essa aveva prima della guerra 28 miliardi di credito e dopo quindici anni ha avuto venticinque miliardi di debiti. Le restrizioni e i *clearing* altrui hanno reso poi vani gli sforzi della Germania.

« E' incomprensibile come vi siano fra l'altro dei paesi — ha detto — che per ottenere l'equilibrio della propria bilancia dei pagamenti ricorrano al mezzo di impedire ai propri cittadini di esportare in Germania, invece di ricorrere all'unico mezzo, quello di favorire l'importazione dalla Germania. Così la Germania richiede sempre merci divise e sempre merci può comprare. La Germania è costretta a valersi quindi della sua qualità di consumatrice di materie prime compérandone dovunque dove si è disposti ad accettare prodotti tedeschi ».

Schacht ha quindi sostenuto il progetto da lui più volte avanzato di sospendere per alcuni anni il servizio di interessi e di ammortamento dei prestiti esteri e di riprenderlo più tardi con interessi moderati: il tempo intermedio potrebbe servire ad aumentare in una certa misura gli scambi internazionali. Gl'interessi accumulatisi nel frattempo potrebbero essere consolidati e aggiunti al prestito. In tutta questa crisi economica, ha rilevato poi è risultato in maniera certa che per uno Stato industriale è indispensabile il possesso di paesi coloniali per le materie prime. E' chiaro che per la Germania, se essa avesse le sue colonie, il problema dei trasferimenti sarebbe infinitamente più facile perchè essa avrebbe già le materie prime che oggi invece deve pagare con valuta.

Le nozze a Roma della Principessa Dampierre-Ruspoli con l'Infante di Spagna. Gli sposi dopo la cerimonia nuziale.

Il conflitto religioso nel Reich

Muller propone ad Hitler un « esecutivo evangelico »

Berlino, 4 notte.

Sul conflitto religioso che, ricacciato al secondo piano della scena dagli avvenimenti internazionali, è rimasto tuttavia latente tale e quale come prima e che, superata ormai la svolta della questione della Saarre, accenna a ritornare in prima linea, si hanno oggi alcuni particolari nuovi. Il Cancelliere Hitler ha l'altro giorno ricevuto il Vescovo del Reich Muller col quale si è intrattenuto lungamente. Questo colloquio attira tanto più l'attenzione dei circoli religiosi e politici in quanto che esso era da lungo tempo atteso e annunziato ed era stato parecchie volte rimandato. Sul contenuto del colloquio è sintomatico quanto la rivista ufficiosa del governo ecclesiastico, *Vangelo del Terzo Reich*, scrive dicendo che « dopo questo colloquio si può ritenere priva di fondamento la voce di un ritiro del Vescovo, nonchè la voce di sopravvenuta avversione del Cancelliere verso la sua persona ». Il Vescovo del Reich dunque, contro cui si appuntano le ostilità della parte dissidente della chiesa, rimane, e ciò è interpretato come un segno sicuro del prossimo inasprimento del conflitto. Estremamente importante è poi quanto si riguardo aggiunge la medesima rivista ufficiosa del governo ecclesiastico dicendo che il rapporto fatto dal Vescovo al Cancelliere nel sopradetto colloquio ha culminato nella lagnanza espressa che l'esercizio della carica di Vescovo gli sarebbe resa difficile dalla « mancanza di potere esecutivo ». Il Vescovo avrebbe perciò proposto al Cancelliere di affidare al Ministro dell'Istruzione del Reich Rust l'« esecutivo evangelico », carica che non si sa bene in che cosa dovrebbe consistere ma che a un dipresso, se non andiamo errati, rappresenta una specie di braccio secolare della chiesa.

La stessa rivista, poi, annuncia il collocamento a riposo del vescovo Mahrenna di Hannover, uno dei dissidenti che già una volta era stato destituito e poi reintegrato. Anche questa volta il suo collocamento a riposo è attaccato di illegalità. Tutto questo e altro ancora viene interpretato come sintomo della ripresa del conflitto.

La lettera pastorale del cardinale Schulte di Colonia si rivolge poi contro il movimento neopagano, dicendo che « sono oggi nuovamente all'opera liberi pensatori nemici di Cristo che intendono portare al popolo tedesco in luogo del cristianesimo e della Chiesa, una religione nuova che essi osano vantare migliore. Non ostacolati, essi predicano quella religione come la religione della razza e del sangue, che abolisce Dio, il creatore del cielo e della terra, e dovrebbe sostituire il Cristianesimo e la Chiesa. Più si apprendono degli scritti e dei discorsi di questi assertori del cosidetto « movimento di fede tedesca », più appare chiaro che contro questi principii inescusabili sarà la nostra resistenza e che noi non ci lasceremo prendere terreno ».

Alla fine il Cardinale deplora che perfino della gioventù si tenta con la propaganda di turbare la coscienza cristiana, e si parla ormai — dice — di masse dei giovani pagani che con l'odio nel cuore abbandonano e condannano Cristo.

Un parroco cattolico e la sorella misteriosamente uccisi in Germania

Berlino, 4 notte.

A Geistigen sulla Sieg, un orrendo e misterioso fatto di sangue è stato oggi scoperto. Colà, questa mattina, sono stati trovati assassinati nella loro casa l'ex-parroco cattolico cinquantanovenne Stanislao Friederich e la sua sessantaquattrenne sorella Maria. Il cadavere del parroco è stato trovato al piano superiore col cranio fracassato; quello della sorella con la gola segata, al pianterreno. Dalle prime constatazioni la polizia crede di aver potuto accertare che il delitto sarebbe stato commesso fin dalla mattina di venerdì scorso. Gli assassini hanno avuto cura, lasciando la casa, di appiccare alla porta un biglietto con la scritta: « Partito e assente fino al 1.o maggio ». E' perciò che la scoperta del delitto è stata ritardata di tanti giorni.

Non pare che si tratti di delitto a scopo di furto, perchè tutti gli armadi della casa sono stati trovati intatti; sembra anzi che nulla manchi della casa. Proseguono naturalmente le indagini per chiarire l'accaduto, che si presenta avvolto nel più fitto mistero. Si attende il ritorno di una servetta del parroco, che pochi giorni prima aveva lasciato la casa in causa della morte improvvisa del proprio padre, per poter ottenere qualche ulteriore informazione sulla vita dei due assassinati.

La polizia ha intanto posto una taglia di mille marchi per chi si renda veramente utile alla scoperta degli assassini.

Missionario domenicano

liberato dalla prigionia in Cina

Città del Vaticano, 4 notte.

Alla Curia Generalizia dei Padri Domenicani è giunta la notizia che Padre Bravo, missionario in Cina, catturato dai comunisti un anno fa, è stato liberato dalla sua prigionia.

Com'è giudicata da un americano la politica italiana in Africa

Washington, 4 notte.

Il noto scrittore di politica estera Frank Simonds, in un articolo riprodotto da numerosi giornali degli Stati Uniti, esamina la questione abissina dicendo che senza dubbio l'Italia tende alla conquista dell'Etiopia, ma la Lega delle Nazioni questa volta è assai quieta e non una voce di protesta è pervenuta da Ginevra. Tale acquiescenza ginevrina si deve non solo al precedente della Manciuria che ha rivelato l'impossibilità della Lega di muoversi con efficacia ma si deve anche al timore delle grandi Potenze che l'Italia abbandoni Ginevra, ciò che indebolirebbe la struttura dell'Istituto.

Simonds ritiene che l'Italia non si fermerà perchè solo la conquista dell'Etiopia può in qualche modo risolvere i due gravissimi problemi dell'Italia della sovrapopolazione e della mancanza delle materie prime. La posizione oggi occupata dall'Italia nel mondo si assomiglia a quella del Giappone e della Germania, tutti e tre grandi popoli che mancano di spazio ed hanno vitale bisogno di espandersi: l'Italia in Africa, il Giappone in Manciuria e la Germania nell'Europa centrale. Se questi tre popoli sono pronti a battersi piuttosto che continuare in condizioni che a loro sembrano insostenibili non solo ma anche ingiuste, ciò vuol dire che solo concessioni da parte di popoli più fortunati possono fermare la guerra.

Ma sono l'Inghilterra, la Francia e gli Stati Uniti pronti a fare rinuncia e ad aprire i loro mercati alle merci estere e le loro fabbriche alla mano d'opera straniera? Nè poi bisogna dimenticare che la Francia conquistò il Marocco, l'Inghilterra soffocò le repubbliche dell'Africa del Sud e che gli Stati Uniti presero Panama in tempi recenti. Se le sei Potenze maggiori ambissero veramente alla causa della pace la Società delle Nazioni potrebbe funzionare soddisfacendo i bisogni degli Stati dinamici ed aggressivi e facendo modificare le politica alle Potenze statiche.

L'articolo conclude affermando che l'episodio abissino costituisce una nuova lezione data agli amici della Lega e della pace, così numerosi in America perchè oggi è assai chiaro che se gli Stati Uniti facessero parte della Lega, essi non sarebbero per nulla disposti a sacrificare i loro battaglioni e le loro navi da battaglia per difendere l'indipendenza abissina, così come l'America non potrà impedire domani alla Germania di farsi un posto nell'Europa centrale perchè a nessun popolo può essere imposto di preferire una pace con ineguaglianza ad una guerra che almeno offre una promessa di liberazione. *(Stefani).*

Ventiquattro giovinetti feriti da un'automobile in corsa

Parigi, 4 notte.

Una quarantina di allievi dell'orfanotrofio cattolico di Chavrigny, che dopo avere assistito a una rappresentazione cinematografica alla Ferté sous Jouarre facevano ritorno ieri sera, verso le 18,30, alla loro sede, sono stati investiti a tre chilometri dalla città da una automobile che penetrò tra le loro file, falciando più di metà degli allievi. Vi sono stati ventiquattro feriti, quattro dei quali in gravi condizioni.

Il Re passa oggi in rivista le truppe di ritorno dalla Saar

Lo sfilamento davanti al Duce

Roma, 4 notte.

Stamane alla stazione di Trastevere, con treno speciale, è giunto a Roma il Comando delle truppe italiane inviate nella Saar. Col Comando è giunta anche la bandiera dei reggimenti Granatieri.

Prestavano servizio d'onore alla stazione reparti di truppa e la banda del Presidio.

Le truppe rientrate in patria dalla Saar, domani alle 10.30, nella caserma di Castro Pretorio, saranno passate in rivista dal Re, alla presenza delle alte cariche del Regime.

I reparti muoveranno dalla caserma di Prati e dalla caserma di Santa Croce, effettuando rispettivamente il seguente itinerario: ponte Margherita, piazzale Flaminio, Muro Torto, corso d'Italia, porta Maggiore, viale Labicano, viale Tiburtino, viale Pretorio. Assumerà il comando delle truppe il generale di brigata Visconti Prasca. Presterà servizio d'onore la banda dei Reali Carabinieri.

All'arrivo di S. M. il Re le truppe presenteranno le armi e la musica suonerà tre attenti, la fanfara reale le prime otto battute della « Marcia Reale » e le prime quattro di « Giovinezza ». Durante la rivista le musiche suoneranno la « Marcia Reale ».

Il saluto alla voce sarà reso per battaglioni al comando del rispettivo comandante, cinque passi prima che il Re si accinga a passare in rivista i reparti stessi.

Ultimata la rivista avverrà lo sfilamento per compagnia con plotoni affiancati. I reparti, dopo lo sfilamento, si schiereranno nuovamente di fronte a S. M. il Re per rendere gli onori finali.

A rivista ultimata, percorrendo via Nazionale le truppe si schiereranno in piazza Venezia, dove sfileranno dinanzi al Duce, quindi attraverso corso Vittorio Emanuele e il Lungo Tevere si recheranno nella caserma del 3.o Reggimento Granatieri, per rendere gli onori alla bandiera.

Assisteranno alla rivista il generale comandante la brigata Granatieri di Sardegna, i comandanti di reggimento di stanza nella Capitale, una rappresentanza costituita da un ufficiale superiore, tre ufficiali inferiori per ciascuno dei corpi delle Forze Armate del Presidio, una rappresentanza costituita da ufficiali del Ministero della Guerra. Questa rappresentanza sarà al comando del colonnello Ardissone. Saranno presenti inoltre tutti i disponibili del reggimento Genova Cavalleria e del 33.o Artiglieria.

Le associazioni militari e patriottiche parteciperanno, con la rappresentanze composte dalle bandiere o gagliardetti sociali e da una scorta di cinque soci.

UN'ADUNATA DI PITTORESCHE UNIFORMI si è avuta per la parata del Reggimento delle Guardie di cui è colonnello il Principe di Galles. Il Principe si compiace con uno dei suoi ufficiali per la splendida riuscita della rivista.

Le borse « Arnaldo Mussolini »

La Commissione giudicatrice nominata dal Segretario del Partito

Roma, 4 notte.

Il Foglio di disposizioni del Segretario del P. N. F. n. 361, in data odierna, reca:

« Ho chiamato a far parte della commissione giudicatrice del concorso per la Borsa di Studio Arnaldo Mussolini i fascisti: dottor Dino Gardini, componente il Direttorio Nazionale del P.N.F., console Giovanni Poli, Vicesegretario del GUF, sen. Balbino Giuliano, prof. Guido Mancini, fiduciario nazionale Sezione professori e assistenti universitari dell'A.F.S., on. Guido Rispoli, fiduciario nazionale Sezione scuola media dell'A.F.S., on. Augusto Antonelli, fiduciario nazionale Sezione scuola elementare dell'A.F.S., dott. Andrea Ippolito, Segretario federazione Fasci di Combattimento di Littoria, dott. Giannino Romualdi, segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Arezzo, on. Giulio Quirino Gigliotti, Segretario provinciale dell'A.F.S. Sezione professori universitari di Roma, onorevole Aldo Andreoli, fiduciario provinciale dell'A.F.S. Sezione scuole medie di Bologna, dott. Francesco Gatto, segretario del GUF di Genova, dottor Fernando Mezzasoma, segretario del GUF di Perugia, dott. Vincenzo Pastore, segretario del GUF di Salerno.

« La commissione, che è convocata l'11 marzo XIII alle ore 17 nel Palazzo del Littorio, sarà da me presieduta. L'assegnazione delle borse avrà luogo il 23 marzo XIII a Palazzo Littorio, nell'annuale dei Fasci di Combattimento.

I lunedì letterari di San Remo

E. M. Gray parla di Antonio Cecchi il pesarese che esplorò l'Etiopia

San Remo, 4 notte.

Di « Un uliasside in terra africana », cioè dell'ardimento fatto persona da Antonio Cecchi, ha parlato l'on. Ezio Maria Gray, per quasi due ore, nell'odierno « lunedì letterario » al teatro del Casino Municipale. Il salone era rigurgitante di pubblico, tra cui notati il Prefetto, il Segretario federale, gli accademici Romagnoli e Novaro, il generale Pintor e altri ufficiali generali, fra cui il generale Zambelli in rappresentanza di S. E. Corrado Zoli, presidente della Reale Società Geografica Italiana.

Il pubblico, conquistato sino dall'inizio dalla definizione chiara, solida, vibrante di quella che è la funzione dei pionieri nella Nazione, seguì attentamente l'oratore, che riuscì in tutto il suo splendore in figura del grande esploratore marchigiano, araldo acceso in quella Abissinia alla quale oggi sono rivolti gli occhi e gli animi degli italiani, applaudendo alla fine calorosamente.

Ritiro della tessera al gestore di un Dopolavoro

Verona, 4 notte.

Il segretario federale della nostra città ha ritirato la tessera a certo Patuzzi Domenico d'Isola della Scala per il seguente motivo:

« Gestore di un Dopolavoro eludeva la buona fede e la sorveglianza del proprio dirigente accumulando ingenti debiti senza preoccuparsi di saldare i fornitori. Abusando dalla sua posizione ordinava generi di consumo a nome del Dopolavoro senza averne avuta autorizzazione nuocendo al buon nome dell'istituzione. Interrogato da un incaricato del segretario federale rifiutava di firmare il verbale allegando il motivo di volersi prima consigliare con il suo legale ».

Fascista padre di un Caduto che vuole morire con la Camicia Nera

Cuneo, 4 notte.

Dopo straziante malattia è deceduto il camerata Costanzo Marenco, che provato nel più atroce dei modi con la morte del figlio ventenne sul campo dell'onore agli albori della guerra, aveva convertito il suo dolore nel più alto orgoglio della sua vita. Fedele e convinto assertore dell'idea fascista, per rendere estremo omaggio al Duce, egli ha voluto chiudere gli occhi rivestito della Camicia Nera.

Improvvisato automobilista che infila un porticato e mieta la folla

Vari feriti di cui due gravissimi

Livorno, 4 notte.

Un singolare incidente si è verificato oggi al largo del Littorio, una delle più movimentate arterie cittadine. Certo Alberto Taccini, salito sopra una automobile di proprietà di un amico ferma dinnanzi a un negozio, la metteva in moto. La macchina, che aveva una marcia ingranata, partiva fulmineamente, entrando con un balzo sotto il porticato del largo Littorio e urtando contro il pilastro di un negozio. Il Taccini, mal pratico della manovra e impressionato, anzichè fermare la macchina ha fatto percorrere a questa il porticato per tutta la sua lunghezza, gettando il panico fra le persone che passavano e travolgendone parecchie. Quindi continuava la corsa, andando a battere con estrema violenza contro un altro pilastro e fermandosi finalmente con la macchina assai danneggiata. I feriti venivano trasportati all'ospedale, dove due di essi sono rimasti ricoverati in condizioni gravissime; altri tre sono stati giudicati guaribili in venti giorni e due in 15. Il Taccini, che aveva tentato di darsi alla fuga, è stato inseguito e arrestato.

SPORT

Prodezze e sfortuna di Guerra nella « Sei Giorni » di Bruxelles

Bruxelles, 4 notte.

Anche la terza giornata della Sei giorni di Bruxelles è stata animata ed ha dato luogo a numerosi cambiamenti di classifica. Ieri notte Guerra, che è veramente sfortunato in questa Sei giorni, rimase solo, avendo Van Kempen abbandonato. Dopo due ore di corsa, l'italiano trovò un nuovo compagno, il belga Van Nevele. La nuova coppia italo-belga si distinguevà subito e riusciva a riguadagnare due degli otto giri che aveva di ritardo.

Nel pomeriggio, inoltre, essi sono riusciti a riprendere ancora tre giri e, nelle ultime ore di stasera, riuscivano a distinguersi con Pijnenburg-Wals, che sono riusciti a togliere il comando ai belgi Loncke-Buysse. Infatti Guerra e Van Nevele hanno ripreso ancora due giri e sono in sesta posizione ad un solo giro dai primi.

La classifica, dopo 74 ore di corsa, è la seguente: 1. Pijnenburg-Wals, p. 121; 2. Schoen-Lohmans, p. 80; 3. a un giro: Loncke-Buysse, p. 79; 4. Charlier-Deneef p. 58; 5. Hamerlinck-Billiet p. 40; 6. Guerra-Van Nevele p. 27; 7. Broccardo-Guimbretiere p. 20; 8. Van Buggenhout-Van Vlochoven p. 14.

Omaggio al Segretario del Partito

Roma, 4 notte.

Il fascista Silvio Maurano, direttore da *La Provincia di Como*, ha presentato in omaggio al Segretario del P.N.F. le sue due ultime pubblicazioni: « Dal Baltico al Mar Nero » e la biografia di « Scipione l'Africano ».

Cassaforte che resiste alla fiamma ossidrica dei ladri

Ferrara, 4 notte.

Tra le 3 e le 5 della notte scorsa ignoti ladri sono penetrati nel cortile del castello di Poggio Renatico e dopo aver sfondato una porta e fatto saltare le spranghe sono entrati negli uffici della esattoria. A mezzo della fiamma ossidrica hanno dato l'assalto alla cassaforte molto ben riforntta intaccandola in varii punti senza però riuscire ad aprirla nonostante l'opera laboriosa. Sfumato il tentativo i ladri hanno rovistato nei mobili e nei cassetti appropriandosi di poche centinaia di lire.

La scoperta veniva fatta stamane dal cassiere dell'Istituto.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 4 notte.

Il « Bollettino Giudiziario » reca:

Danelli, segretario Regia Procura Alessandria, è collocato a riposo; Cicerone, cancelliere Pretura Asti, trasferito Tribunale Messina; Temeram, cancelliere Pretura Alessandria, è trasferito Pretura Barletta; Maggiulli, cancelliere Tribunale Ivrea, è trasferito Tribunale Bari; Perrubino, cancelliere Pretura Susa, è trasferito Pretura Torino; Fresia, cancelliere Pretura Torino, è trasferito Pretura Susa; Canlarecca, cancelliere Pretura Cuneo è trasferito Pretura Torino.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 4. — A Wall Street, nonostante la confusione che è regnata nel mercato dei cambi, non si è avuta un'eccessiva agitazione. In ogni caso la situazione ha influito sull'andamento generale dei valori, che si sono chiusi con dei ribassi fino a un punto. Le operazioni si sono limitate in numero e in volume. Sono state contrattate complessivamente 480 mila azioni. La sterlina che aveva aperto a quattro punti sotto la chiusura di ieri, è risa a 4,74, è migliorata nel corso della giornata e ha chiuso a 4,77 1/8. — Chiusura.

CAMBI

Roma	8 46 ½	Vienna	18 10
Londra	4 77 ⅛	Praga	423 ½
Berlino	40 78	Budapest	50 10
Madrid	15 85	Bucarest	100 ½
Amsterdam	68 59	Belgrado	233 ½
Parigi	6 58	Atena	94 87
Bruxelles	23 58	B. Aires, c.	31 51
Berna	32 88	Rio Janeiro	8 04
Stoccolma	24 60	Londra 60 g.	4 7617
Oslo	23 97 ½	Id. c. bills	4 7625
Copenaghen	21 32 ½	Montreal	4 9075

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 4. — Borsa merci - Chiusura appena sostenuta: maggio 97 1/8-97; luglio 91,50-91,75; settembre 90,75-90 5/8.

WINNIPEG, 4. — Chiusura appena sostenuta: maggio 85 7/8, luglio 83,50.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Breve malattia tolse alla vita l'anima buona di

Rosso Maria ved. Angelino

La piangono i figli **Luigi** con la consorte **Romero Gina** e figlio **Luciano; Orsola**; il nipote **Francesco** e consorte e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 5 corr. alle ore 15,30, partendo dall'Ospedale S. Giovanni. Si ringraziano fin d'ora le persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento. (A

Oggi è mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. FEDERICO EULA

Cav. Mauriziano e della Legion d'Onore
Decorato al Valor Militare
Questore a riposo

Ne dànno il triste annunzio le figlie **Maria** vedova **Quario** e figli, **Angelina** col marito **Livio Mario** e figli, e i parenti tutti.

I funerali, per volontà dell'Estinto, si svolgeranno modesti e senza fiori.

Avranno luogo martedì, 5 corr., alle ore 14, partendo da Via Emanuele Filiberto, 10.

UNA PREGHIERA

Milano, 3 marzo 1935-XIII.

Impresa Lombarda Onoranze Funebri, corso Italia 1, Milano - Telef. 87-717

Dopo lunghe sofferenze, munita di tutti i conforti religiosi e della benedizione papale, rendeva la sua bell'anima a Dio

BORSELLI LUIGIA

Ne dànno il triste annunzio: le sorelle **Maria, Teresa** ved. **Barone** con il figlio **Giulio Cesare** che lanio amava e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 6 corr., alle ore 9,15, partendo da corso Regina Margherita, n. 258. Per volontà dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La famiglia **Rachis**, profondamente commossa per le attestazioni di stima e di rimpianto tributate al proprio indimenticabile congiunto

Cav. Uff. Geom.

CELESTINO RACHIS

nell'impossibilità di farlo singolarmente, vivamente ringrazia S. E. il Prefetto di Vercelli conte Vittorelli, il comm. Gabelli Vice-Prefetto e Commissario Prefettizio di Gattinara, gli onorevoli Olmo, Ferragatta e Caron, il rappresentante del Segretario Federale di Vercelli, il Segretario Politico dott. Delbosco, i collaboratori comm. Ercole Beriotto, geom. Mossolli, ing. Vercellotti, l'Amministrazione Comunale di Gattinara e di Velezzo Lomellina, i Podestà dei Comuni intervenuti, le Associazioni Politiche, Patriottiche, Religiose e Sportive e gli intervenuti tutti.

Ringrazia in modo particolare il M. R. Vicario foraneo Don A. Francese ed il dott. G. Goyte per le affettuose assistenze prodigate. (1688

Gattinara, 4 marzo 1935-XIII.

(Industria Grafica Gattinarese)

MEMENTO

Nel 1° anniversario del trapasso dell'anima di **MANFREDI MARGHERITA Ved. CAMANDONA**, giovedì 7 marzo, ore 9, verrà celebrata un Funerale nella Chiesa Madonna della Pace. La famiglia ringrazia gli intervenienti.

Nel secondo anniversario del compianto **Notaio BARTOLOMEO APPENDINI**, stamane saranno celebrate in Duomo Messe alle ore 7,30, 8,30, 10. La famiglia ringrazia quanti lo ricorderanno. (12883

Stamane, ore 11, nella Chiesa di San Giuseppe (via S. Teresa), verrà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio delle anime elette di **CAROLINA GONTERNO e Cav. EMILIO GONTERNO**. La famiglia riconoscente, ringrazia quanti vorranno unirsi alla sua preghiera. (12787

Giovedì 7 c. m. alle ore 9,30, nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) verrà celebrata una Messa in suffragio delle anime elette dei compianti **CLARA e Comm. LUIGI TABACCHI**. I Figli, riconoscenti, ringraziano i buoni che vorranno a loro unirsi nella preghiera e nel ricordo. (12918

Stamane, secondo anniversario della morte dell'indimenticabile **Cav. PIETRO ELIA**, verranno celebrate in suffragio dell'anima eletta Messe consecutive dalle ore 8 alle 11, nella Parrocchia della Crocetta. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. (12871

Giovedì 7 Marzo, 1° anniversario della morte del **Generale UMBERTO GENOCCHI**, nella Parrocchia di S. Barbara verranno celebrate Messe consecutive dalle ore 8 alle ore 10,30. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. (12897

Venerdì, 8 marzo, ore 11, nella Chiesa di S. Barbara, verrà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio del compianto **CARLO FORNONATI**. La moglie ed i figli ringraziano di cuore quanti vorranno unirsi alla loro preghiera. (12973

Giovedì, 7 marzo, secondo anniversario della dipartita dell'anima buona di **MARIA TORAZZA CHIABOTTO**, alle ore 9, verrà celebrato un Funerale nella Chiesa del Villaretto. Felchera. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alla sua preghiera.

Dopo tanto soffrire, cristianamente mancava ai suoi cari

Nebbia Anastasia n. Zucco

Straziati ne dànno l'annunzio: il marito **Eugenio**, i figli: **Fiorenza** col marito **Odilone Luigi, Ernesto** e **Furio**, il papà ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì alle ore 14,30 da via S. Donato, 26. Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 82-183

Il 1° marzo mancava ai vivi l'anima buona di

Angiolina Jachia n. Albertini

L'annunzio, per espressa volontà della Defunta, viene dato a funerali avvenuti.

Il marito Prof. **Alfredo** ed i parenti tutti ringraziano quanti vorranno dedicare un pensiero alla memoria dell'adorata Estinta.

Torino, via Andrea Doria, 21.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Ditta **Fenoglio Gaddò Pietro**, Concessionaria « F.I.A.T. » Cuorgnè, annuncia con dolore l'immatura perdita della Signora (1572

Fenoglio Gaddò Angela in SOMAINI

sorella del Titolare, signor **Fenoglio Gaddò Pietro**, avvenuta in Mandelieu (Cannes), Francia, il 4 corrente.

Mandelieu (Cannes), 4 marzo 1935.

Tipografia del giornale LA STAMPA